

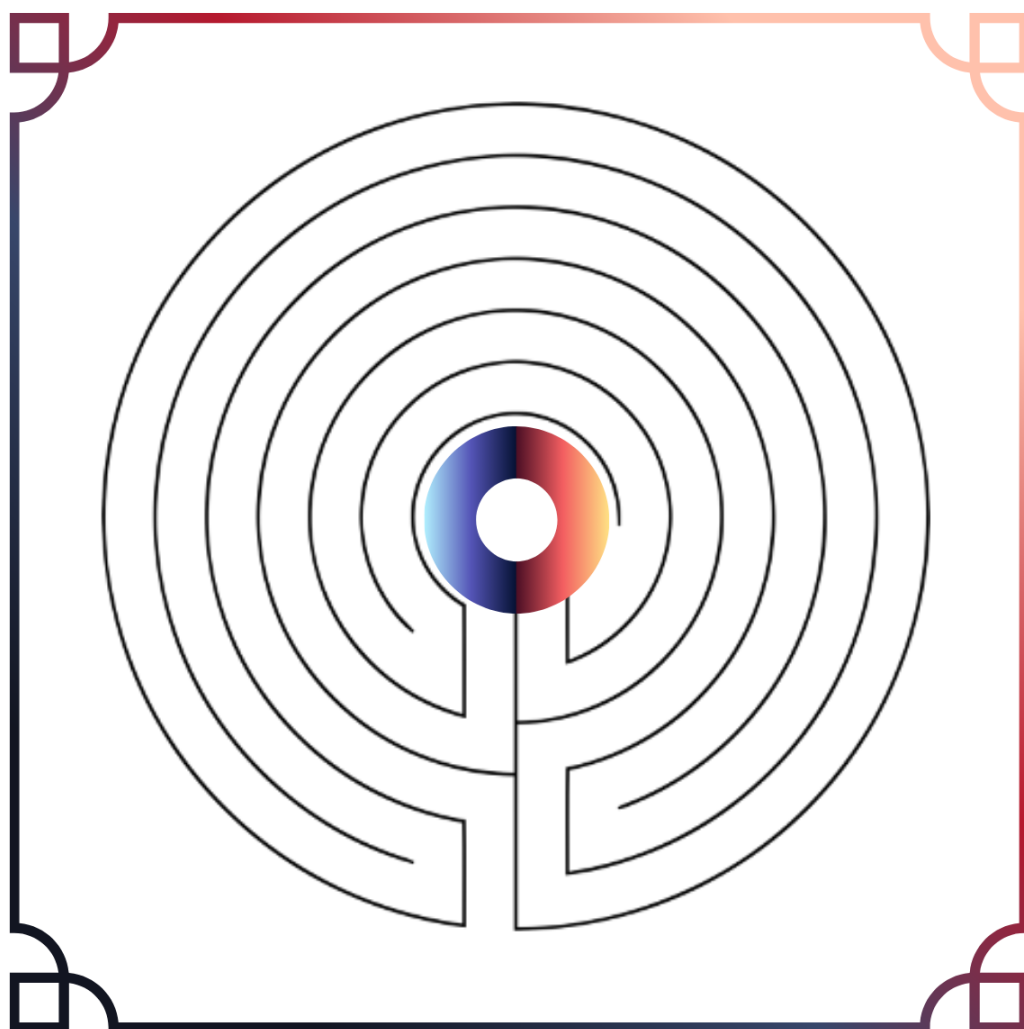
**Cristina Stefanile**

con un'intervista a Matteo Ferri

**DALL'ALIENO ALLA COSCIENZA**

Un percorso per ricordarci chi siamo realmente

prefazione di Corrado Malanga



## INDICE

<b>Prefazione</b> di Corrado Malanga.....	pgg. 3-5
<b>Introduzione</b> .....	pg. 6
<b>Parte I</b> Ciò che andava compreso.....	pgg. 7-21
<b>Parte II</b> Intervista a Matteo.....	pgg. 21-53
• Capitolo I.....	pgg 22-30
• Capitolo II.....	pgg 31-42
• Capitolo III.....	pgg 43-53
<b>Parte III</b> Dall'esperienza si impara.....	pgg. 54-60
<b>Riflessioni fuori onda</b> Altri ricordi, spunti e chiacchierate.....	pgg. 61-75
• Le difficoltà a liberarsi dall'alieno.....	pgg. 62-64
• L'imprinting alieno.....	pgg. 65-66
• Ammirare l'alieno e schifare se stessi.....	pg. 67
• Sul TST ed il TCTDF.....	pgg. 68-70
• Sulle adduzioni militari.....	pgg. 71-75
<b>Conclusione</b> .....	pg. 76
<b>Ringraziamenti</b> .....	pg. 77
<b>Bibliografia e bibliografia on line</b> .....	pgg. 78-79

## Prefazione di Corrado Malanga

### È il tempo che le cose accadano

I fenomeni di adduzione aliena che cominciammo a studiare direttamente in Italia negli anni 90, hanno fatto parlare di loro da sempre. Nella storia antica gli alieni venivano scambiati per Dei o Demoni ed ancora prima, per sconosciute forze della Natura; ma a mano a mano che il tempo passava e la consapevolezza della Razza Umana cresceva, tale realtà veniva inquadrata sempre più in un fenomeno dagli aspetti tecnologici. Gli Ufo, che oggi si chiamano Uap, apparentemente esistono e sono stati sdoganati anche dal Congresso degli Stati Uniti d'America che proprio in questi mesi ne sta dando testimonianza, attraverso le gole profonde degli apparati burocratici e da settori di alcuni servizi segreti statunitensi. Ma tale *disclosure* non deve ingannare il lettore. Infatti il tentativo degli Stati Uniti d'America non è quello di fare chiarezza sul problema ma di ricondurlo ad una confusa massa di informazioni tese a non far comprendere alla gente comune di cosa si stia parlando. Lo stesso nome Ufo, cioè oggetto volante non identificato viene subdolamente trasformato in Uap cioè fenomeno aereo anomalo con il chiaro scopo di far passare l'idea che l'ufu non sia più neanche un oggetto ma diventi qualcosa di inconoscibile anche a livello di realtà oggettiva. Al Congresso degli USA vengono interrogati i testimoni degli eventi ufologici ed a loro si fanno domande per comprendere cosa sia stato nascosto dai servizi segreti agli Americani su tale tematica. Il quadro, invece di chiarirsi diventa sempre più grigio e meno chiaro.

Alla fine se ne deduce che gli Uap esistono ma non si sa cosa siano, cosa che si sapeva anche prima. Ma la domanda dalle cento pistole non viene fatta.

Di fronte ai testimoni di probabili esperienze ufologiche infatti gli inquirenti del Senato Americano se ne guardano bene di porre la seguente domanda che tutti noi, alla fine dei giochi, avremmo posto in quella sede; la domanda sarebbe stata la seguente:

*Ora che sappiamo che il fenomeno Uap esiste e che si manifesta in luoghi ben precisi del pianeta e che si sa che tali luoghi rappresentano basi fisiche di questi eventi, ora che si suppone che tali fenomeni siano di natura non terrestre e quindi vengano da altri posti al di fuori del nostro sistema solare che non è abitato, ora che si sa che sono qui dai primordi della storia, dopo aver assodato ineluttabilmente tutto questo..... si sa cosa li attira su questo pianeta e cosa a loro interessa di noi?*

Tale banale domanda non è mai stata posta e mai lo sarà, almeno in quella sede istituzionale.

Ed è qui che ci viene il sospetto che la commissione senatoriale che deve approfondire cosa si nasconda dietro la fenomenologia ufologica sia solo un ennesimo tentativo di nascondere l'unica cosa che veramente conta, facendo credere a chi segue i lavori della commissione che il problema da risolvere sia capire cosa gli Uap siano. Invece il problema è un altro. Il problema infatti non sono gli Uap ma chi li guida.

Non è importante l'uovo di Pasqua ma la sorpresa che c'è dentro; di quella non si può né si deve mai parlare. Ed il perché è chiaro. Spostare l'attenzione del popolo dalla descrizione di un fenomeno tecnologico all'idea che dietro tutto questo ci sia un fenomeno intelligente sarebbe traumatico perché allora si dovrebbe andare a cercare la risposta alla domanda:

*Cosa agli alieni interessa di noi?*

E per i governi di questo pianeta sarebbe la fine!

Immediatamente verrebbe fuori che da studiare non sono i dischi volanti ma i loro piloti ed inesorabilmente verrebbero fuori i milioni di testimonianze di soggetti terrestri che hanno avuto a che fare con gli alieni su questo pianeta. Si comprenderebbe così che il vero fenomeno da studiare non è fatto di ruote, bulloni, macchine volanti e quant'altro ma da interazioni fisiche e psichiche con

esseri che vengono da sempre da altri mondi per prendere a noi quella parte di informazioni energetiche coscienti che noi abbiamo e loro no.

Si capirebbe che le testimonianze anche se confuse e frammentarie dei testimoni degli incontri ravvicinati con questi esseri sono la testimonianza storica del fatto che gli alieni vogliono quella cosa che noi chiamiamo Anima e che rappresenta quella parte di noi che contiene i segreti della immortalità. Comprenderemo come tutto ciò era sotto gli occhi di tutti da tempi immemorabili ma noi non eravamo stati in grado di capirlo, a causa della mancanza dei prerequisiti necessari ed a causa del fatto che, i nostri governanti, fossero collusi con le forze aliene.

Ma di tutto questo abbiamo già abbondantemente trattato in altri contesti.

Ma ora sta succedendo qualcosa di nuovo.

Le persone che erano state oggetto degli interessi alieni ed a cui, contro la loro volontà era stato fatto un efficace lavaggio del cervello, per evitare che essi stessi capissero cosa gli era stato fatto durante i fenomeni adduttivi, cominciavano a ricordare e di conseguenza a capire cosa stava succedendo. La loro consapevolezza si allargava come i petali di un fiore che sboccia e loro finalmente prendevano coscienza che l'alieno altro non è che un parassita che viene a prendere a noi, come mucche da mungere, quella cosa che loro non hanno e che contiene le istruzioni dell'immortalità. Essi dunque non sono buoni Dei tecnologici, che vogliono salvare l'umanità, da una improbabile autodistruzione ma parassiti che agiscono non solo esternamente ma internamente alla psiche umana devastando la vita dei così detti addotti che su questo pianeta sono centinaia di milioni. Centinaia di milioni che per le regole della entropia un giorno si svegliano e cominciano a capire cosa a loro sta succedendo e cominciano a vomitare.

Si vomitano ricordi, esperienze, realtà fino a ieri nascoste che fanno parte della realtà e che erano nascoste tra le pieghe della non consapevolezza e, che quando vengono alla luce della memoria, vengono rifiutate con tanta di quella violenza da far fisicamente vomitare.

Ed i testimoni cominciano a raccontare ciò che una volta avrebbero raccontato solo in confessione dal prete che avrebbe tentato di esorcizzarli senza successo.

Ma il diavolo fa le pentole ma non i coperchi e l'alieno non è da meno. Attraverso le esperienze di adduzione aliena l'uomo comprende che gli alieni vogliono qualcosa da lui che egli stesso non sapeva di avere. L'alieno vuole la parte animica dell'essere umano, vuole la parte femminile, vuole la irrazionalità, vuole la fantasia, vuole la capacità di sopravvivere alla dualità del mondo, vuole la capacità e la necessità di procreare che lui ha perso da millenni, vuole la parte femminile di Dio di cui è sprovvisto.

L'addotto così cerca non più fuori da sé l'alieno e le sue azioni ma si accorge che la vera fenomenologia è dentro di lui dove subdolamente si annidano parassiti senza corpo che occupano zone della sua mente fisica. L'addotto si accorge da un lato di essere un contenitore di specie aliene che usano la sua parte animica per estrarne energia vitale ma si accorge anche che lui stesso è Dio: un Dio creatore totalmente inconsapevole di esserlo. L'addotto, giorno dopo giorno, si accorge che sta tornando a ricordare chi egli sia e perché si sia sottoposto a vivere nell'universo duale da lui stesso creato. Capisce che l'alieno altro non è che un momento esperienziale in cui l'addotto deve ricordare ed il ricordo di sé si ottiene attraverso l'esperienza. L'alieno aguzzino si trasforma del tutto involontariamente in un essere che, attraverso le sue azioni, insegna all'uomo che egli è fatto di Anima. Mente e Spirito, insegna che questa trinità di cui tutti i miti del pianeta parlano è quello che rimane dell'integrità della Coscienza Iniziale. Per la prima volta l'uomo torna a ricordare di essere Dio cioè Coscienza Integrata; ma per farlo deve vivere e superare l'esperienza che divide questa trinità. E si scopre così che essendo l'uomo il creatore egli crea tutti i giorni inconsapevolmente fuori da sé le cose che lui non comprende dentro di sé. Ed ecco che nella vita di tutti i giorni l'unico modo di capire chi sei è capire cosa è la tua Anima o il tuo Spirito, estroiettando fuori da te ma dentro l'altro, che hai di fronte la parte di te che non accetti, quella che non vuoi conoscere, quella che ti crea disagio. Così i maschi di questo pianeta vanno alla ricerca della loro parte femminile credendo di avere bisogno del femminile e non si accorgono che creano fuori da sé l'archetipo della

loro parte animica con cui dovranno un giorno riunificarsi. E per il femminile accade il contrario: le femmine cercano nel maschio la loro parte interna spirituale, che essendo separata, deve tornare a creare l'Uno primigenio.

E questo percorso a tratti permette all'addotto di guardarsi dentro, poi di capire che fuori è solo un ritratto di quello che succede in lui, per poi riosservarsi dentro, in un balletto sinusoidale che sembra non finire mai.

Ed ecco che quando due addotti si incontrano, può accadere il miracolo. Ognuno dei due, all'inizio totalmente inconsapevoli di cosa accade loro, riconosce nell'altro se stesso ed in particolare, la parte di sé che hanno sempre trascurato o che non credevano nemmeno che esistesse. In quell'istante per il parassita alieno è finita. Egli viene scoperto e cacciato da quell'arma potentissima che noi abbiamo e loro non possiedono. La Coscienza Integrata ritrovata, cioè Dio, elimina l'alieno la cui sopravvivenza era legata proprio al fatto che noi non sapessimo non solo della sua esistenza ma soprattutto della nostra vera natura.

In questa storia una coppia di addotti comprende se stessa osservando l'altro, come vivendo sempre di fronte ad un impietoso specchio che ti mostra la parte di te che non avresti mai voluto scoprire ma che, una volta compresa, trasforma la tremenda esperienza adduttiva nella sensazione di avere tutte le risposte a tutte le domande. In quell'istante l'alieno, il parassita che si annida dentro di te, scompare magicamente perché tu che sei il creatore dell'universo non hai più bisogno di crearlo per comprendere ciò che hai finalmente compreso ed egli sparisce dalla realtà duale di tutti i giorni.

Attraverso l'acquisizione di consapevolezza si è trasformata una tremenda esperienza distruttiva, che rendeva la vita insopportabile, in una opportunità di guarire da una malattia impietosa che si chiama ignoranza.

Se questo testo venisse letto da molte coppie di addotti sicuramente produrrebbe un effetto sulle loro coscienze dettato dal fatto che in molti riconoscerebbero i loro momenti e stati di disagio vissuti ma saprebbero a cosa, quei momenti, erano dovuti: e questo è il primo passo per uscire dal problema adduttivo. Nella mia esperienza in una coppia di addotti, quando solo uno dei due componenti accetta di percorrere il cammino della consapevolezza, mentre l'altro lo rifiuta, la coppia si separa nel giro di circa dieci giorni inevitabilmente.

Ma esiste anche un'altra possibilità, sicuramente molto remota ma decisamente impattante. Se l'alieno leggesse questo libro, comprenderebbe inevitabilmente che, per lui, non c'è più trippa per gatti.

E questa, come tante altre storie simili ha una morale: gli alieni e chi è colluso con loro, su questo pianeta hanno inesorabilmente ed entropicamente i giorni contati.

Corrado Malanga  
Dicembre 2025 Pisa

## INTRODUZIONE

La premessa è doverosa quanto l'argomento è serio.

Il libro che ho scritto non è un manuale, non ha la pretesa di impartire lezioni né di imporre un metodo, né tantomeno quelli che lo leggeranno dovranno credere ciecamente a ciò che ho raccontato; credere ed aver una fede dogmatica sono prerogative esclusive delle religioni, Questa è la mia mappa del territorio su determinati argomenti; sono riflessioni, esperienze personali, è la mia consapevolezza.

Quando qualcuno mi racconta di una sua esperienza vissuta in prima persona riesco a sentire se puzza di bugia e così penso un po' tutti; c'è quella parte intuitiva in ognuno di noi che comprende ben prima della razionalità se ciò che ci viene detto è reale o meno.

Allo stesso modo, ( benché alcuni argomenti sembrano incredibili anche solo ad essere detti figuriamoci ad immaginarli nella vita quotidiana) quando io stessa racconto un'esperienza vissuta in prima persona e vengo tacciata di quell'atteggiamento fideistico di cui parlavo più su, comprendo che dall'altra parte qualcosa lo sente che ciò che dico è reale, ma la paura e la razionalità prendono il sopravvento.

Così è più semplice dire all'altro che è un po' fanatico, esagerato, non aperto ad altre soluzioni possibili.

Anche se chi ascolta sente che ciò che dici è vero, lo nega a se stesso per non affrontare il problema, lo abbiamo fatto e lo facciamo tutti sovente ,anche per le cose più banali, perché è molto più semplice scrollarsi di dosso la responsabilità di dover risolvere un problema , anzi di ammettere che “quel problema” esiste.

Questo libro è chiaramente un modo ,per me, di rielaborare tematiche ancora non comprese del tutto, o comunque per guardarle da un altro punto di vista, rivivendo e affrontando a specchio traumi che hanno segnato la mia vita dall'infanzia fino a pochi anni fa.

Parlo di specchio in quanto una buona parte di ciò che racconterò testualmente viene dai ricordi lucidi del mio compagno, con cui condivido la vita da due anni, e se è vero come da mia esperienza che l'altro sono io con una consapevolezza diversa, a specchio tutto ciò che mi ha raccontato, che ha condiviso del suo vissuto e della sua persona, è ciò che a specchio di me io vedo fuori.

È altresì un modo, a mio avviso diverso, di approfondire un tema che è già stato ampiamente e seriamente disquisito da chi doveva farlo (mi riferisco al Prof. Corrado Malanga) ma che mancava , secondo me, di questo personale punto di vista riguardo ai ricordi lucidi e coscienti dell'esperienza vissuta con l'alieno, dei rapporti interpersonali prima e dopo la liberazione dall'alieno e di un percorso in divenire di integrazione della coscienza.

Nessuno deve credere a nessuno, ma se ascoltando o leggendo delle parole qualcosa suona veritiero sarebbe un'occasione mancata non verificare personalmente, non cambiare mappa del territorio, provarne un'altra e se non dovesse soddisfarci, molto banalmente, casomai tornare sui propri passi. Provare non costa nulla.

# **PARTE I**

## **Ciò che andava compreso**

## **E se vivessimo in un grande gioco virtuale?**

Nel novembre del 2016 avevo ancora la tv in casa, il programma in onda ,quella sera che cambiò il corso della mia vita, si chiamava Mistero ed i temi trattati erano i più disparati, dalle streghe ai fantasmi, dalle vite passate al bigfoot passando anche per gli UFO.

Tutti argomenti accozzati insieme in un'insalatona e trattati come fenomeni per visionari e creduloni, un modo come un altro per fare un po' di spettacolo facendo credere di parlare di qualcosa senza però parlare mai di nulla.

Non avevo trovato negli anni nulla di soddisfacente, nulla che rispondesse a domande che io come tanti mi ponevo e mi ero posta fino a quel momento; le tematiche del chi siamo davvero e che scopo ha vivere ,così come la fascinazione e al contempo il terrore (di cui poi capirò la natura) all'idea che potessero esistere altre forme di vita, erano quesiti che non trovavano risposta e banalmente mi dissi che era il momento di non pensarci più e dedicarmi solo a cose più concrete.

Ma, prima o poi, se ti poni la domanda e la domanda è corretta,ti devi dare anche una risposta.

Mentre il programma Mistero andava avanti, d'improvviso il mio compagno dell'epoca mi chiese a bruciapelo "E se vivessimo in un grande gioco virtuale?".

Ricordo che rimasi qualche secondo in silenzio, e non seppi effettivamente cosa dire salvo poi uscirne con un "Intendi come nei videogiochi?" "Sì. Come se ci fosse qualcuno che gioca con noi e le nostre vite, come un videogioco".

Allora non ne avevo la minima consapevolezza, ma lo specchio che lui era per me in quel periodo rispose esattamente alla problematica che avrei affrontato più avanti.

Da quella sera la domanda che mi pose il mio ex compagno non fece che rimbombarmi nella testa ed iniziai seriamente a ricercare.

Cosa? Non lo sapevo bene nemmeno io, ma sapevo che ero arrivata al punto in cui non potevo ignorare di comprendere chi ero davvero; dopo anni di disturbi depressivi, ansia, attacchi di panico e crisi di identità che non trovavano risoluzione ma solo palliativi, era il momento di affrontare seriamente la questione.

Io lo sentivo, lo sapevo dentro di me che quella domanda non era casuale.

Di preciso non posso ripercorrere tutto l'iter ma dopo vari giorni e ore di ricerca, tra un video new age e l'altro, tra un canalizzatore di messaggi celesti e uno pseudo ricercatore indipendente e l'altro mi imbattei nel canale youtube di Mauro Biglino, il quale aveva tradotto la bibbia dall'ebraico per le Edizioni Paoline (per maggiori informazioni su di lui basterà ricercare su Google); le sue teorie mi sembravano allora qualcosa di più serio rispetto a quanto trovato fino a quel momento.

Nonostante il mio distacco dalle religioni e dal mondo religioso in generale fin da ragazzina, qualsiasi alternativa non aveva mai avuto presa su di me.

Detestavo l'idea di buttarmi in qualche gruppo di nuovi figli dei fiori o chissà quale altro strano culto verso chissà quale entità, non mi piaceva l'idea di affidarmi ad una massa per trovare le mie risposte; io volevo trovare le mie risposte da sola.

Quindi, l'idea proposta da Biglino, presentata in modo così semplice e credibile, non mi dispiaceva, sembrava coerente e per nulla campata in aria, ovvero: esisteva una razza di esseri superiori a noi per intelligenza e tecnologia ,che ci aveva trasformati da scimmie in umani modificando il nostro DNA ,per sfruttarci sul pianeta terra come forza lavoro. Punto.

La domanda se vivessimo in un grande gioco virtuale manovrati da qualcuno sembrava aver trovato risposta fino a quando ,una notte sul finire di quel mese di novembre,accadde l'evento che avrebbe rimesso in discussione tutto.

Sono a letto, sono le 23:45 circa, il mio ex compagno a lato a dormire già da almeno un'ora, il gatto sonnecchia accucciato sulla coperta ai miei piedi, l'acquario come sempre mi ronza nelle orecchie con il rumore del filtro per l'acqua ed io come al solito non riesco a prendere sonno, ho un'inquietudine di sottofondo che mi accompagna fin da bambina, un'ansia ed una paura che non so spiegare, da quando ho memoria mi addormento tardi, molto tardi, guardo la tv, ascolto musica, cerco di divagare con la mente; magari ci sono tante altre persone che provano queste sensazioni ma nessuno le racconta perché sembrano non avere il minimo senso, ma non posso saperlo e penso di essere solo l'ennesima persona con problemi di ansia e mal di vivere.

Mi sento comunque stanca e piano piano sembra che il sonno mi stia travolgendo, ma la sensazione è strana, come se stessi sprofondando nel buio, come nei film, quando un soggetto viene drogato e gli si fa buio intorno.

Mentre questa sensazione mi prende mi sembra di vedere un bagliore avanti a me e da quello spuntano due occhi molto grandi, neri, provo terrore, sento il cuore che aumenta i battiti, sento i polsi che vengono stretti da qualcosa che assomiglia a dita lunghe e sottili, come rami secchi, qualcosa che non ha nulla a che vedere con le dita normali di una mano.

Mentre accade questo ricordo di aver pensato "ma perché lui dorme così e non si accorge di nulla, non vede quello che succede?", salvo poi accorgermi che nella stanza io sono da sola, non c'è più nessuno; nel frattempo cerco di divincolarmi da quella presa sempre più forte e dico "io non voglio venire", questo più di una volta.

Io resisto, qualcosa cerca di prendermi sempre più forte ma io continuo a resistere, non ho la minima intenzione di andare chissà dove con questo essere.

Come uno strappo improvviso ,mi ritrovo seduta nel bel mezzo del letto, le coperte sono tutte stropicciate e spostate, il gatto non è più sulla coperta mentre il mio ex compagno continua a dormire ed io sono frastornata, mi chiedo se è stato solo un brutto sogno, ma se lo è stato perché ho male realmente ai polsi?

Mi accorgo che sono le 00:30, sono ancora agitata e faccio fatica a prendere sonno, anche più di prima, ma mi dico che devo calmarmi e l'indomani avrei cercato di capire cosa fosse successo.

La mattina successiva racconto tutto al mio ex compagno, gli dico che è stato più di un sogno, e gli faccio presente la mia agitazione.

"Ma figurati, sei sempre esagerata. Sei suggestionabile, dimentica tutto e non pensarci"

Se altre volte avevo girato anche io la testa dall'altra parte facendo finta di nulla, a questo giro non poteva più essere così.

Iniziiò quindi una nuova ricerca.

Ciò che avevo visto, che avevo vissuto sulla mia pelle, riguardava palesemente l'unico argomento per me plausibile: L'ALIENO.

Da sempre terrorizzata al minimo accenno in tv della musica della famosissima serie X-Files,terrorizzata dal percorrere il lungo corridoio di casa, terrorizzata dal dormire da sola la notte ,tanto da coprimi con il lenzuolo fino alla testa anche in piena estate con 35 e più gradi, la figura dell'alieno (il classico piccolo grigio, che si sarebbe poi rivelato del tutto irrisorio rispetto a ciò che avrei scoperto dopo) aveva sempre fatto parte della mia vita nel modo più ansiogeno possibile ed una parte di me sapeva perfettamente quale fosse la problematica.

Da dicembre a gennaio seguirono altre intense settimane di approfondimento; cercai materiale sul tema alieni ed UFO, cosa che non mi ero mai azzardata a fare, vinta dalla paura, ma in quel momento decisi che dovevo uscire da questo loop che perdurava da 30 anni.

Iniziai a vedermi comparire tra i video suggeriti da youtube il nome di un signore, tale Corrado Malanga, ricercatore in chimica all'università di Pisa.

Senza curarmi più di tanto del nesso che potesse avere con il tema ufologico iniziai a guardare dei video e ad ascoltare qualche ipnosi regressiva da lui effettuata.

Questo professore era serio, capace e trattava il tema alieno in modo molto metodico, insomma era più che credibile.

Mi informai di più, lessi che aveva fatto parte del CUN (centro ufologico nazionale) per molti anni ,per poi proseguire indipendentemente gli studi sulle adduzioni aliene, aveva un sito dove erano (e sono tuttora) pubblicati gratuitamente i pdf che trattavano sia il tema alieno ma anche qualche cosa che ancora non capivo come il TCTDF ed altre simulazioni mentali, oltre agli studi sulla struttura dell'universo.

Avevo trovato qualcuno che comprendeva il problema e lo stava studiando concretamente.

## La consapevolezza del problema

Dopo tanto cercare e studiare ormai mi era diventato chiaro: ero addotta

L'adduzione è definito come un rapimento, fisico, da forze che sono esterne al pianeta terra.

E a chi vai a raccontare una cosa del genere senza che ti ricoverino in neuropsichiatria il giorno dopo? A nessuno.

Gli stessi ufologi e gruppi ufficiali di psichiatri e psicologi che tentavano di studiare (o di far credere che lo studiavano) il fenomeno, alla fin fine non prendevano la questione molto sul serio, lasciando in sospeso il povero addotto di turno che non risolveva assolutamente nulla: o perché si specchiavano nel medesimo problema rifiutando di vederlo, o perché erano in malafede riguardo alla verità che non doveva essere rivelata; pertanto non ci si poteva affidare nemmeno a tali soggetti per avere conforto e confronto della propria esperienza.

L'addotto non era un malato mentale ma molto probabilmente veniva trattato come tale e questo faceva sì che diventasse malato mentale sul serio, non vedendo riconosciuta la sua problematica e venendo abbandonato a se stesso senza uno straccio di chiave di lettura che potesse aiutarlo a comprendere cosa gli accadeva, per poterne uscire indenne o comunque con meno danni possibili.

Ricordo che io stessa, da piccola, venni portata da mia madre da una signora che più tardi identifichiai come una psicologa infantile o qualcosa del genere, perché avevo preso la fissazione di dormire con lei la notte, presa da paura inspiegabile.

Ci andai solo una volta e poi mi rifiutai di tornare, mi sentii trattata come una bambina disturbata e sicuramente la signora non comprese quale era il problema.

Questo atteggiamento sparì spontaneamente, più che altro forzato dal fatto che stavo crescendo e non era accettabile che passati i dieci anni si dormisse ancora con i genitori (cosa veritiera, purtroppo viziata dal problema adduttivo); imparai a tenere per me l'ansia e la paura del buio e della notte, assolutamente ignara di quello che mi accadeva, almeno a livello cosciente ma a livello inconscio c'erano frasi che mi rigiravano nella testa del tipo "adesso vengono a prendermi" "stanno per arrivare" "no, anche stanotte no".

Gli anni passavano e nonostante una vita banale, come se ne vivevano tante, io accusavo il colpo con manifestazioni sempre più crescenti del disagio.

Si sa, nell'adolescenza ognuno è in cerca dell'adulto che sarà domani, la personalità si forma via via che si fanno esperienze, ma per me, come per tutti quelli che hanno un problema di adduzione aliena, la questione dell'identità è ancora più complicata.

Ci sono non giorni ma interi periodi, a volte anni, in cui ti senti completamente svuotato da te stesso, sei spinto a voler imparare una lingua o a vestire in un certo modo senza sapere perché, guardi la tua famiglia e non senti alcun nesso con quelle persone, ti senti inadatto verso tutti e tutto, ti guardi allo specchio e ti chiedi continuamente chi sei davvero, hai buchi di memoria così grandi che tenti di ricostruirli, invano; semplicemente quei pezzi di vita mancano.

Tutto questo insieme ti getta in una spirale di depressione che sembra non avere mai fine, ti crei una vita che sembri il più normale possibile, tenti di costruirti un'identità che arranca nella vita quotidiana, instauri amicizie superficiali, relazioni disastrose, ti accontenti di lavori insoddisfacenti.

Tu non sei tu, non hai la minima idea di chi sei realmente, il mondo fuori crede che tu sia fatto in un modo, reciti una pantomima mentre dentro l'angoscia di vivere prende il sopravvento.

Personalmente ho due episodi che secondo me possono far comprendere la portata di un'identità mancante e/o falsata.

Il primo episodio riguarda la nascita dei mie due fratelli gemelli 34 anni fa.

Loro sono arrivati dopo 5 anni dalla mia di nascita, quindi un'età in cui vai già all'asilo, hai dei ricordi della famiglia e dei primi amici; ebbene io non ho mai avuto alcun ricordo del periodo che intercorse in quei 9 mesi di gestazione, non un ricordo con mia madre che era incinta, o della pancia di mia madre ,che essendo minuta aveva radicalmente trasformato il suo corpo, non ricordo come mi sia stato detto,insomma quello per me è un buco vero e proprio, a parte un paio di foto che la ritraggono io non ne ho alcuna memoria.

So che ero da sola con mia madre e mio padre e poi sono “apparsi” loro due. Nulla di più.

Il secondo episodio risale ad undici anni fa più o meno.

Pare che insieme al mio ex compagno io sia stata ad una mostra o fiera di gatti tenutasi a Piacenza, lui ha sempre asserito così; per me questa cosa non è mai avvenuta, non solo non né ho mai avuto memoria ma nemmeno una vaghissima sensazione, eppure ero molto più grande ed in grado di ricordare perfettamente.

Questi sono solo pochi esempi di qualcosa di destabilizzante che ti fa dubitare non solo di chi sei ma anche della tua stessa vita, non sai più chi o cosa è reale, e questo labile confine a volte, anzi troppo spesso forse, è valicato in modo tragico.

Pensi che la tua vita non sia mai stata tua e che le scelte che hai compiuto non abbiano mai avuto il minimo senso logico, emotivamente ti senti come strappato e pensi che la soluzione migliore sia scegliere uno strappo definitivo dalla vita stessa; l'idea del suicidio si fa sempre più pressante e concreta.

Dai 15 ai 27 anni ho vissuto una tremenda dualità tra l'istinto (per adesso lo definisco così) di sopravvivere ed andare avanti e quello di terminare tutto definitivamente.

Passavano gli anni e non avevo più voglia di far nulla, di pensare ad un qualsiasi futuro, non mi importava del mio corpo, di realizzarmi personalmente e lavorativamente, andava bene tutto ciò che volevano gli altri, purché mi si lasciasse in pace nel mio dolore.

Questa immobilità andò avanti fino a quando mi trasferì dalla Campania a Livorno nel 2013.

Da quell'evento, in modo inconsapevole,iniziai a modificare il mio stile di vita, a riprendere in mano le mie passioni ormai abbandonate da tempo, a sentirmi più propositiva.

Lo spostamento di città al di fuori significava un movimento anche dentro, qualcosa voleva già cambiare, e fino al 2016 ripresi entusiasmo verso me stessa.

Non lo sapevo, ma la mia coscienza (che poi sono io) aveva deciso finalmente di liberarsi dell'alieno e unendo tutti i tasselli, dall'infanzia fino a quel momento ,stavo sempre più prendendo consapevolezza del problema.

Ero adottata e talvolta ero anche una copia, ovvero venivo sostituita qui sulla terra da una copia del mio corpo animata da qualcosa che poteva rassomigliarmi nel carattere e nei ricordi, che doveva far finta di essere me, perché io servivo altrove.

Questo poteva avere dell'incredibile ma era l'unica soluzione possibile a tutti quei buchi di memoria anche di mesi e mesi.

Una tale possibilità avrebbe potuto destabilizzarmi ancora di più, al contrario mi assicurò di aver finalmente trovato una chiave di lettura al malessere che mi accompagnava da sempre, ed ai fatti inspiegabili che accadevano sovente.

Più andavo a fondo negli studi del Professor Malanga e più tutti i pezzi del puzzle andavano a posto, nonostante ciò di cui venivo a conoscenza era emotivamente ancora più forte di quello che avevo provato negli anni, riconoscere quei traumi e sapere che non ero la sola ad averli vissuti mi

stava dando un certo senso di serenità, non ero l'unica nel problema e questo poteva addirittura essere risolto.

Oltre ad essere adotta ed essere talvolta una copia, compresi che il mio corpo veniva utilizzato anche per produrre altri alieni, ero utilizzata da questi esseri per procreare creature aliene che sarebbero state poi prelevate al secondo o terzo mese di gestazione.

Anche questa possibilità ,che aveva non solo dell'incredibile ma che a livello psicologico avrebbe potuto creare molti problemi se non addirittura delle vere e proprie crisi di panico, spiegava senza dubbio ciò che mi era accaduto per un periodo di quasi 5 anni.

Il mio ciclo spariva periodicamente per periodi di due/tre mesi alla volta, senza che fosse mai stato riscontrato alcun problema organico; quei periodi erano accompagnati da un profondo senso di perdita e di tristezza che non riuscivo a spiegarmi.

“...il corpo umano che è come una mucca da mungere, quindi, è un bene preziosissimo per l'alieno...” Corrado Malanga - Parlami di universo e alieni così che io possa capire -

Il quadro era ben delineato, non restava che procedere alla risoluzione del problema, e di questo ero fermamente convinta.

Non avevo bisogno dell'alieno, non volevo più soffrire.

## **Alieni, una parte di noi**

Prima di proseguire volevo fare un breve appunto sulla presenza aliena sul nostro pianeta da molto prima di ciò che è stato sempre raccontato e di come sia stata affrontata la tematica fino a non molti anni fa.

Ufficialmente la questione è venuta alla ribalta della massa con l'UFO caduto a Roswell nel 1947 e il video sulla presunta autopsia di un alieno.

Da allora il tema è stato ripreso più volte fino al totale sdoganamento attuale, diventando praticamente un argomento da bar, discusso talvolta con derisione.

Che sia un intento studiato di proposito per sviare la verità sull'argomento?

Molto probabile.

Pare sia più accettabile e credibile l'idea di una madonna che appare a tanti fedeli e porta messaggi di speranza per l'umanità piuttosto che il racconto di un avvistamento UFO o di un'abduzione da parte di esseri non terrestri.

Magari i due fenomeni sono collegati ma si fa prevalere l'idea religiosa per insabbiare ciò che c'è realmente dietro e a tal proposito anche questo fenomeno di apparizioni mariane sembra essere effettivamente riconducibile alla chiave di lettura aliena come è stato studiato e credo ampiamente dimostrato dallo stesso Professor Malanga nel suo libro fenomeni BVM, per chi volesse approfondire.

Tornando al discorso della presenza aliena sulla terra, che a questo punto potrebbe essere vecchia quanto le religioni, se non di più, alieni ed UFO sono argomenti trattati fin da tempi molto più remoti, come ad esempio nel Vymaanka Shastra, un trattato indiano sulle macchine volanti che si rifà a conoscenze risalenti a circa 12.000 anni fa; riferimenti a "soli notturni" e "scudi ardenti che attraversano il cielo" sono menzionati da Plinio il Vecchio nella sua Storia naturale (libro II capitoli 31-34).

Il mito ci racconta di una guerra tenutasi nei cieli tra i Vimana indiani e gli Ashvin atlanti dei.

Per restare più vicini alla nostra epoca, già nel 1897 viene riportata la notizia di un avvistamento UFO dal Chicago Daily Tribune, avvistamenti si registrano anche all'inizio del novecento in Inghilterra e Sud America.

Da Roswell in poi gli avvistamenti si intensificano ed escono allo scoperto le prime testimonianze di abduzione importanti come quelle di Antonio Villas Boas nel 1957 e quella dei coniugi Hill nel 1966.

Parallelamente si studiano anche i resti di oggetti e materiali non terrestri precipitati, si ricorda il caso Lille del 1971 dove il magnesio analizzato era palesemente extraterrestre.

Dalla fine degli anni '70 l'attenzione viene posta anche sulle persone che raccontano tali avvenimenti, che riportano esperienze al limite della fantascienza, e ci si chiede se non siano malati mentali; i racconti avevano (non a caso) un tono di tipo mistico-religioso, misti a confusione e missing-time.

Centinaia di casi vengono esaminati in Francia e tra gli anni 80 e gli anni 90 l'America si occuperà in maniera ancora più approfondita e concreta delle persone che si dichiarano addotte, fornendo le prove (tramite TAC, RMN ed estrazione di micro oggetti con isotopi diversi da quelli terrestri) di impianti ed interventi chirurgici da parte degli alieni.

Persone come Bud Hopkins e Karla Turner che avevano avuto esperienze in prima persona con l'avvistamento e l'abduzione aliena, si dedicarono all'ufologia ed allo studio delle persone addotte,

applicando l'ipnosi regressiva ed occupandosi in particolare anche delle donne che venivano prelevate e trattate come incubatrici.

John Mack se ne occupò a livello psichiatrico, mentre lo storico David Jacobs, anche lui tramite ipnosi regressiva, arrivò alla conclusione che fondamentalmente eravamo delle cavie in mano agli alieni.

E in Italia? Quale era lo scenario nostrano?

Sostanzialmente nullo, la cultura italiana riguardo al fenomeno ufologico era stata sempre molto bassa, non c'era nessuno studio serio al riguardo.

Nel 1966 nasce il CUN, il centro ufologico nazionale, e da allora vengono propinate una serie di avvistamenti, magari con tanto di foto e video ,che non hanno nessun seguito concreto, vengono pubblicati articoli, riviste, effettuate conferenze, divulgato qualcosa qua e la su come è fatta una macchina volante aliena, interviste ad adottati e contattati da alieni belli e buoni (caso amicizia), tante parole, tante ipotesi, tanto di tutto e di niente.

Navigare nel sito web del CUN oggi è come guardare una serie televisiva che non giunge mai al nocciolo della questione, attendendo un finale che non arriverà mai.

Per tanti anni l'andazzo è stato più o meno questo, si diceva tanto per non dire sostanzialmente nulla e se nel resto del mondo il dibattito e l'approccio avevano anche basi più tecniche e scientifiche, qui in Italia ci si doveva accontentare già solo del fatto che qualcuno ne parlava goffamente.

Questo fino a quando nel 1993 il caso dell'adottato Valerio Lonzi venne affidato ,dall'allora direttore del CUN Roberto Pinotti al professore di chimica all'università di Pisa ,Corrado Malanga, il quale all'epoca faceva parte del centro.

In collaborazione con lo psicoterapeuta ed ipnologo Mauro Moretti Malanga si approccia per due anni e mezzo a studiare il caso di Lonzi con la tecnica dell'ipnosi regressiva, la quale pone il soggetto in uno stato di trance e gli fa recuperare e rivivere ricordi ed eventi traumatici ,come se stessero accadendo nel presente, per poi eventualmente superarli quando se ne sia presa consapevolezza.

Malanga propone lo studio delle adduzioni in una maniera del tutto diversa da quello effettuato fino a quel momento, ponendo l'attenzione su ciò che in effetti conta, ovvero l'esperienza più viva dell'adottato, e soprattutto mira alla risoluzione del problema; studiare un caso di adduzione e rimandare la persona esaminata nel mondo come se nulla fosse accaduto non poteva essere etico, né umano.

C'erano persone che raccontavano esperienze emotivamente forti e non potevano essere ignorate, lasciate in sospenso così, senza una chiave di lettura concreta che potesse in qualche modo risolvere il problema.

A seguito di divergenze di vedute sul tema, il professor Malanga esce dal CUN e si dedica autonomamente allo studio dei fenomeni adduttivi; apprende ed applica le tecniche ipnotiche approfondendole con l'ipnosi regressiva ed Ericksoniana ,che pone l'ipnologo come parte attiva del processo, in relazione con l'ipnotizzato.

Malanga effettua così più di 3000 ipnosi sugli adottati ,che su grande base statistica ne fanno una narrazione più che credibile, con tanto di prove di presenza di impianti e cicatrici sul corpo dei soggetti esaminati.

Negli anni a venire l'argomento alieno sarà alla fine solo la punta dell'iceberg di qualcosa di molto più importante da scoprire, e cioè, chi in realtà noi siamo.

L'alieno servirà a comprendere quanto effettivamente facciamo tutti parte di un grande gioco virtuale, creato da noi stessi, per ricordarci sostanzialmente che siamo la coscienza.

Da sempre ci specchiamo con l'alieno e l'alieno si specchia con noi, ognuno per comprendere qualcosa; noi siamo anche l'alieno e l'alieno è anche noi, siamo tutti pezzi di un'unica coscienza che gioca così, con gli specchi, per comprendere se stessa.

L'uomo è parte animica ed ha più probabilità di comprendere chi è in questo percorso, l'alieno non è parte animica e vede nell'uomo cosa gli manca per acquisire consapevolezza di se, perché non vuole fare l'esperienza della dualità, della morte e fa di tutto per evitarla , tentando di prendere all'uomo ciò che a lui manca : l'anima e la sua esperienza di questa parte coscienziale.

L'alieno tenta di prendere ed assoggettare definitivamente la parte animica a suo uso e consumo, ma non ci riesce e non ci riuscirà mai.

L'acquisizione di consapevolezza che siamo un'unica coscienza è ,per tutti ,inevitabile prima o poi, anche per l'alieno.

**2017**

Sul finire del 2016 quindi, più prendevo consapevolezza del problema e più si susseguivano una serie di eventi che mi specchiavano l'ormai inevitabile voglia della mia parte animica di procedere a fare qualcosa.

Ricordo nettamente quando mi scoppiò in faccia, in mille pezzi, il vetro del forno, mentre la cena stava cuocendo, il frullatore si fuse all'improvviso, altrettanto fece il phon e ancora, arrivò la telefonata che mi informava di mia madre investita da un'auto, che si era rotta varie costole.

Tutto questo, concentrato nel giro di poche settimane.

Gli specchi erano per me chiari, dovevo darmi una mossa.

Il 2017 iniziò con grande entusiasmo, avevo tutte le informazioni che mi servivano e tanta volontà di liberarmi degli alieni per sempre.

Iniziai il mio approccio pratico a quello che è il TCTDF, ovvero la simulazione mentale ideata dal professor Malanga che, attraverso l'unificazione delle tre parti coscienziali di cui siamo fatti (anima-mente-spirito) permette di risolvere il problema dell'adduzione e di proseguire nel percorso di integrazione e acquisizione di consapevolezza di se.

Avevo iniziato il mio viaggio, quello del mito, che è sostanzialmente quello coscienziale, composto sempre da tre fasi che formano il loop.

Ognuno di noi recita nella vita tre atti:

-nel primo vivi nel tuo mondo ordinario, all'improvviso qualcosa cambia e si prende consapevolezza di quel qualcosa, ormai il processo è avviato

- nel secondo ci sono le varie "prove" da superare, come traumi e separazioni

-nel terzo si ritorna al proprio mondo, ma si è una persona totalmente diversa rispetto all'inizio, si è acquisita più consapevolezza di se

Il secondo atto è quello in cui ci impantiamo sovente.

"L'incontro con se stessi è una delle esperienze più sgradevoli alle quali si sfugge, proiettando tutto ciò che è negativo sul mondo circostante" scriveva Carl Gustav Jung

Al secondo atto mi impantai anche io; a specchio continuavo a vedere fuori l'orrore che mi rimandava l'alieno, lo stesso che si intrometteva nel mio TCTDF, perché io non comprendevo appieno e glielo permettevo.

A quel tempo avevo una gatta ed anche lei fu per me specchio del problema adduttivo che continuavo a portarmi dietro quando un giorno scopri che aveva preso le pulci, che ben presto infestarono a centinaia non solo lei ma anche tutta la casa e talvolta mordevano anche me.

Furono mesi tremendi, i parassiti non se ne andavano mai, né dalla casa né da me, io iniziai ad accusare lo stress, ad avere problemi fisici e da lì a poco ad ammalarmi di un esaurimento che mi fece perdere molti chili in pochissimo tempo.

Era quasi primavera ed io ero completamente fuori uso, il TCTDF non stava procedendo, crollai, sapevo che ero malata, mi ammalai anche nel corpo e fino al settembre a venire non sarei stata in grado di fare più nulla con il test.

Mi ero creata una situazione al limite per comprendere bene cosa dovevo fare, stavo rivivendo tutto il disagio vissuto con gli alieni, che si palesò in una trafila di esami medici ed ospedalizzazioni che simulavano esattamente quello che non avevo mai compreso della situazione adduttiva.

L'alieno magari ci metteva un po' del suo zampino ma anche se non lo faceva gli tornava comunque comodo perché io ero ferma e malconcia.

Solo che l'alieno non sapeva una cosa che io invece sapevo bene, ovvero che tutto ciò che mi si parava davanti era per me spunto di comprensione e sarebbe stata solo questione di tempo prima di dare a lui un calcio nel sedere, ma sarebbe avvenuto.

Mentre vivevo questo momento di stasi apparente continuavo ad informarmi sui lavori di Malanga, a leggere, fare introspezione, a farmi domande.

Fino all'anno nuovo mi ripresi ,lentamente, mentre guarivo dentro guarivo anche fuori, mano a mano che comprendevo ciò che mi era successo.

Chi mi stava intorno in quel periodo, ovviamente, non aveva alcuna idea di cosa si trattasse e tantomeno io avrei voluto farli partecipi; familiari, amici e congiunti erano convinti che fosse tutto frutto del mio stile alimentare ,che allora era vegetariano, ma sorprendentemente non fu riscontrato alcun problema in questo senso, in effetti non fu riscontrato nessun problema di natura fisica e allora il problema doveva per forza essere puramente mentale.

Venivo guardata con compatimento; pensare che non lo sapevano, ma io ero ,a mia volta, un loro specchio.

Avevo deciso di riprendere il TCTDF, era ormai l'inizio del 2018 e ci fu un episodio in cui vissi un'altra tentata adduzione in modo lucido.

Quella volta però ero da sola a casa, il mio ex compagno era fuori per lavoro; la sera di cui parlo ero molto agitata, sapevo che stava per accadere di nuovo e così fu, si ripresentarono i grigi a cui opposi resistenza ancora una volta, anche se il ricordo è più sbiadito, andò di nuovo così.

Era notte fonda e chiamai il mio ex compagno in preda ad una crisi di pianto, cercando una sorta di sostegno da parte sua, raccontando che avevo avuto un incubo di quel tipo.

Non potevo dirgli la verità, sapevo cosa pensava al riguardo e invece di trovare una qualche parola di conforto iniziò ad innervosirsi al punto che mi disse urlando “Malanga a te ti ha fritto il cervello!”

Anche per lui io ero uno specchio, e nemmeno lui lo sapeva, anzi non lo accettava.

Al suo ritorno, tra una litigata e l'altra iniziai a capire che ormai le divergenze erano più che evidenti, lo erano sempre state, ma così come non riuscivo a vedere l'alieno, non vedevo nemmeno il chiaro specchio che avevo davanti da tantissimi anni, dall'adolescenza praticamente; il problema dell'alieno che era emerso a chiare lettere segnò una presa di consapevolezza ben più ampia.

Sentivo come una specie di costrizione, anche fisica, come un bozzolo dal quale emergere e quando, successivamente a quei momenti, effettuai il TCTDF con più lucidità, sapevo che di lì a poco la vita non sarebbe stata più la stessa.

Non si può tornare come si è stati prima, mai più.

## **Punto di non ritorno**

Ricordo tutto il 2018 come un anno straniante.

Concluso il TCTDF non facevo altro che guardarmi attorno e sentirmi ancora più distante dalla vita che avevo vissuto e vivevo ancora.

Come tutte le coppie in cui uno dei due fa un passo in avanti, tentai di nuovo di far avvicinare anche il mio ex compagno ai lavori di Malanga; se io ero stata addotta lo era per forza anche lui, ma nulla, il muro era molto alto e molto solido.

Tra lui che era molto credente ed attaccato ad una certa cultura del sud Italia e gli alieni che avevano tutto l'interesse a farlo allontanare dal discorso, non ci fu verso di parlarne con serenità.

“Tutte stronzate! E comunque io non voglio diventare come te. Non voglio allontanarmi dalla mia famiglia. Non voglio cambiare il mio modo di essere. Sei tu che non sei normale”

All'ascolto di quella sua frase lapidaria non mi avvili per nulla, anzi, capì che ero sulla strada corretta; lui non voleva diventare come me, non voleva liberarsi dell'alieno, non voleva prendersi nessuna responsabilità nella vita, voleva vivere fino alla fine dei suoi giorni come aveva sempre vissuto e non potevo fare altro che prendere atto di questo ed andare avanti per conto mio.

Adesso lui era uno specchio per differenza; se prima eravamo invischiati nelle stesse dinamiche in un circolo vizioso, adesso che ne ero uscita vedevo palesemente che le nostre consapevolezze si erano definitivamente staccate senza più possibilità di sovrapporsi di nuovo.

Vedevo le differenze con lui, con la mia famiglia, con le persone che conoscevo.

A 32 anni mi ritrovavo a fronteggiare qualcuno che non avevo mai conosciuto veramente: me stessa.

Senza l'alieno, senza le sovrastrutture sociali che avevano condizionato anche me fino a poco tempo prima, senza il ruolo di figlia, fidanzata, sorella e quant'altro, vedevo ciò che era rimasto della mia vita, ovvero il buio più totale.

Questo era quello che percepivo, non c'era qualcosa che avesse senso, il mondo stesso sembrava non seguire più alcuna logica; la fase appena successiva il TCTDF fu per me un periodo di ricostruzione da zero, avevo scelto di non dare più colpe e deleghe a nessuno e guardare tutto ciò che avevo fatto nel modo più obiettivo possibile e questo voleva dire prendermi la piena responsabilità, soprattutto delle scelte meno “felici”.

In questa fase capii, in pratica, cosa volesse dire che il TCTDF era solo l'inizio di un lavoro interiore che sarebbe proseguito fino alla morte del contenitore, perché dopo aver accantonato o quasi distrutto la propria personalità in favore di quella dell'alieno il percorso era effettivamente un restauro totale di se.

Non so se inconsciamente questa sia una delle cose che più fa desistere le persone ad effettuare il TCTDF, posso dire per me che è stato un ulteriore punto di crisi, una crisi necessaria a ritrovare la coscienza di se.

Allora il terzo atto era appena iniziato ed oggi che scrivo faccio un breve riflessione, assolutamente personale, una digressione su questo punto: credo che si possa aggiungere un quarto atto da recitare, quello finale, quello della morte, che nessuno considera mai nel “viaggio dell'eroe”, perché il mito e soprattutto la favola non contemplano un eroe morto, tutto deve avere sempre un lieto fine, anche se non è realistico.

Qui si muore, non si può non considerare questo quarto atto della vita che viviamo, altrimenti ci ritroveremmo a credere che tutto sia un po' un film alla Walt Disney, ci ritroveremmo a recitare

continuamente i ruoli di principi e principesse da salvare, senza comprendere il vero ed unico scopo di questo gioco che abbiamo messo in piedi e resteremmo preda dell'alieno e della nostra inconsapevolezza.

Se la morte non esiste perché la coscienza reale è immutabile ed eterna, il viaggio virtuale della coscienza si conclude così, con l'ultimo ruolo che deve comprendere, quello di un corpo che termina.

Questo disorientamento che vivevo nel quotidiano diventò sempre più pressante, vedere da fuori quanto tempo ed energie avevo impiegato tentando di condurre una vita considerata normale mi faceva sentire stupida, sentivo di essere stata molto stupida.

Il problema dell'alieno sembrava lontano, la questione era cambiata, perché lui era stato solo uno strumento, il fine ultimo dell'esistenza non era liberarsene, era solo una tappa.

Comunque, la pentola a pressione scoppiò a metà del 2019, quando mi prese un attacco di panico nella mia stessa casa; decisi di andarmene, di tranciare di netto con una vita che non mi specchiava più.

Mi creavo sempre queste situazioni al limite del disagio fisico come specchio del mio disagio interiore, tanto se non ascoltiamo la coscienza prima o poi questa ci prende a schiaffoni e ci fa rinsavire.

E così fece, per tutto il 2019.

Ancora più distrutta, anzi direi destrutturata, mi ritrovai a casa dei miei genitori, senza più una mia di casa, senza fidanzato, senza lavoro, senza più tutti i ruoli che mi ero data e che mi avevano dato; fissavo il pavimento quasi tutti i giorni, in preda ad un totale smarrimento, ma sapevo che sarebbe stata solo una fase, dura ma era una fase, necessaria per andare avanti, d'altronde non si poteva fare altrimenti, non si torna mai indietro, si va solo avanti.

Alla fine dell'anno avevo compreso alcune cose e un dei miei specchi sparì in poco tempo, la gatta che era con me da sette anni ,si ammalò e morì nel giro di pochi giorni; proseguivo nella comprensione di me e intanto arrivò il 2020.

Quell'anno di reclusione, a ricordarlo adesso, fu l'anno più fruttuoso che mi potessi creare, che ci siamo creati tutti.

Stare a contatto incessante con la mia famiglia, in quel contesto, mi costrinse a rivedere molte cose dei nostri rapporti, a parlare con i miei genitori come non avevo mai fatto prima, ributtandogli in faccia anche cose poco gradevoli ,ma che andavano dette, perché le dovevo dire a me stessa, dovevo chiudere dei loop lasciati in sospeso da sempre, così in primavera, risolte molte cose, morì anche il cane nel giro di due giorni, un altro specchio spariva.

Non ho mai avvertito delle vere e proprie perdite, non vivevo con disperazione questi momenti che si erano susseguiti a ritmo veloce, lo smarrimento che avvertivo era qualcosa di molto diverso e come mi disse una persona "stai partorendo te stessa",mi stavo dicendo ciò che stava effettivamente accadendo.

## Un percorso in divenire

Il 2020 è stato uno spartiacque mondiale e a livello personale è stata un'occasione imperdibile, almeno per quanto mi riguarda, da allora il percorso di integrazione è proseguito, con dei rallentamenti, con dei balzi improvvisi, con tutto ciò che ne è conseguito ovvero altri allontanamenti, avvicendamenti, trasformazioni, cambi di punti di vista.

Dopo tutti questi anni vedo ancora in giro persone rimaste immobili nei propri loop che mi ricordano quanto ancora c'è da fare e quanto di quello che ho fatto è stato risolto.

In cinque anni il tema dell'alieno, nel contesto delle adduzioni, non mi ha mai più riguardato, ormai era qualcosa di molto lontano, come un ricordo sbiadito, anche se in sottofondo provavo una sorta di rabbia nei loro confronti che non erano stati proprio corretti e non lo erano con il resto delle persone ancora immerse in quel problema.

Mi facevo rabbia da sola, probabilmente, perché mi ero fatta usare senza battere ciglio.

Non ho mai avuto ricordi pienamente coscienti delle cose che avevano potuto farmi, le avevo lette e sentivo che era così, i segni emotivi e talvolta fisici c'erano, l'esperienza la sentivo dentro di me, la mia parte animica se lo ricordava bene, e fu solo questione di tempo prima di incontrare qualcuno che me la specchiasse per comprenderla fino in fondo, e che io specchiassi a mia volta quello che tale persona doveva ancora risolvere di se.

Dal 2020 a seguire nacquero nel web canali di informazione indipendente (alcuni reali, altri un po' pilotati) ed anche il mondo social stava ulteriormente cambiando.

A Whatsapp si aggiungevano altri tipi di messaggistica e quello che stava diffondendosi maggiormente era Telegram, con cui a parer mio si cercava di gestire un po' le masse di pericolosissimi no vax e negazionisti di quel periodo (do per scontato che si sia intuito il mio tono più che sarcastico).

Telegram era un modo ancora più veloce e diretto per rimanere informati su varie tematiche ,si potevano creare canali che parlassero di qualsiasi argomento e per curiosità provai a vedere se ci fosse qualcosa anche sugli studi di Malanga.

La ricerca produsse vari risultati, e siccome il caso non esiste, il primo canale che saltò fuori fu quello che poi mi condusse a conoscere la persona che è parte di questo libro, ma soprattutto della mia vita, e che è stato e resta il mio specchio più feroce.

Sono passati tre anni da quella che fu all'inizio una conoscenza per corrispondenza (come si sarebbe detto un tempo) e due anni da quella che poi nel concreto è diventata un'esperienza di vita insieme, un percorso coscienziale per me, e ancor più per lui, del tutto inatteso, un altro bello schiaffone che ci ha portati ad oggi ad avere una consapevolezza maggiore di noi ,prima come individui e poi come coppia nell'esperienza della dualità.

A seguire riporto l'intervista che gli ho fatto personalmente, senza fare alcun sconto di domande, così come lui non mi ha fatto alcun sconto con le risposte, benché molte cose mi fossero già state raccontate, riascoltarle per entrambi è stato come chiudere il cerchio di quello che abbiamo vissuto personalmente e quello che insieme abbiamo iniziato due anni fa.

Lo specchio cambia se cambiamo noi, perché l'altro sono io e questo è un gioco reciproco, dove non conta vincere o perdere, ma conta cosa si comprende

# **PARTE II**

## **Intervista a Matteo**

## CAPITOLO I

### LIVORNO- 17 OTTOBRE2025

**CRISTINA:** Allora...Iniziamo dall'inizio.

Quando e perché ti sei interessato ai temi alieni ed UFO?

**MATTEO:** L'episodio che mi ha fatto avvicinare a questo tema in maniera seria ed appassionata è stato quando un amico di banco delle scuole medie portò in classe una rivista che trattava di questi argomenti; la lessi con molto interesse perché alcuni racconti ed articoli rispecchiavano in maniera quasi sovrapponibile quello che io sognavo e le esperienze che iniziavo a percepire anche fisicamente, quindi la svolta è stata in quell'arco temporale lì .

Successivamente andai in edicola a vedere se c'era la possibilità di acquistare altro e ,non mi ricordo quando, iniziai a fare la collezione di una rivista con videocassette.

Forte del fatto che sognavo continuamente scenari abbastanza strani, tipo alieni, invasioni di astronavi, distruzione di massa ecc, (ogni sera erano sempre i soliti sogni), mi interessai assiduamente alla tematica.

**CRISTINA:** Questi sogni li facevi da quando eri bambino?

**MATTEO:** Da quando ho memoria.

I sogni diventarono una sorta di ossessione perché c'era qualcosa che io dovevo capire, nel senso che sentivo che c'era qualcosa di diverso dal sogno, che era qualcosa di realistico.

**CRISTINA:** Quindi lo percepivi come qualcosa di vissuto veramente?

**MATTEO:** Alcuni li percepivo come sogni, altri sembravano più dei ricordi legati a qualche esperienza che avevo fatto chissà in quale contesto, sembravano ricordi di vite passate ti dico oggi, ma allora non sapevo spiegarmelo perché ero un bambino e non c'era neanche ,ancora, della letteratura o se c'era io non mi ero ancora avvicinato a questo mondo.

Ero affascinato dai film di fantascienza e li utilizzavo pensando che tramite la loro interpretazione potessi estrapolare delle informazioni che al momento non riuscivo a reperire altrove.

Avvenivano anche dei fenomeni particolari nel quotidiano, che si ripetevano, ma quando sei bambino pensi ai fantasmi o cose del genere, era la cosa più vicina alla spiegazione che uno poteva dare al momento ,quando hai sensazioni strane di presenze, o che ne so, senti delle voci, le televisioni di casa diventano tutte rosse all'improvviso, come te lo spieghi se non così?

I sogni sembravano parecchio vividi, sembravano cose che io ricordavo e poi c'era comunque una sensazione di non appartenenza alla mia vita, mi sentivo legato a un qualcosa che non riuscivo a comprendere, a un qualcosa di estraneo all'essere umano.

**CRISTINA:** Quello degli alieni era anche un tema di cui uno poteva avere remore a parlare no? Intendo, nel raccontarlo a qualcuno, anche se tra film e serie tv l'argomento era buttato in pasto a tutti, un conto è vederlo come una cosa di fantasia, un conto è prenderlo sul serio

**MATTEO:** Sì, sicuramente. Per me più che altro c'era un grande pudore.

Non sono cose che uno poteva raccontare con leggerezza, il giudizio e la derisione erano sempre dietro l'angolo, ti ritrovi ragazzino ad affrontare situazioni che non comprendi e che sai che potrebbero essere utilizzate per bullizzarti.

Già non avevo molta autostima e mi ritenevo "sfigato" figuriamoci a parlare di una roba del genere...

**CRISTINA:** Posso immaginare.

Hai poi proseguito con altri mezzi la ricerca sul tema alieno, oltre le riviste?

**MATTEO:** No, in quel periodo ho portato avanti per un bel po' questa collezione di circa 52 numeri se non ricordo male, e c'era anche una sezione dove i lettori potevano inviare domande alla redazione.

**CRISTINA:** Che rivista era?

**MATTEO:** Ufodossier X.

C'era la possibilità di fare domande alla redazione e se non ricordo male ne inviai una, o comunque raccontai un episodio che pubblicarono, e mi sembra proprio che a rispondermi fu Corrado Malanga, da lì la cosa si fece interessante nel senso che ci fu un riscontro ed iniziò un rapporto epistolare con Corrado.

**CRISTINA:** Quindi è così che hai conosciuto Malanga

**MATTEO:** Sì, ci fu questo scambio di lettere tra i 15 e i 17 anni, iniziato tramite la rivista, poi gli chiese un incontro a tu per tu perché era capitato un episodio molto forte e ne volevo parlare di persona, visto che avevo iniziato a ricordare determinate cose dell'adduzione.

Se prima gli episodi di adduzione li percepivo "solo" con la paura di andare a letto e una sensazione sgradevole di essere osservati e sentirsi poi immobilizzati durante la notte, quella volta la situazione era andata un po' oltre.

**CRISTINA:** Vuoi raccontare cosa accadde?

**MATTEO:** Ah certo! faccio un po' di mente locale.

Allora come tutti i momenti pre-adduzione c'è sempre una sensazione sgradevole i giorni precedenti, quella di sentirsi osservati, minacciati, si manifestano strane fobie del buio o comunque di intravedere qualcosa nella penombra, una sorta di pre-allarme una sensazione veramente brutta e di disagio che va oltre la paura, è terrore, un terrore fottuto.

Sai che sentirai addosso delle mani che ti toccheranno e faranno scivolare via le coperte, e tu sarai lì, immobile; e quando magari non sarai molto collaborativo useranno una specie di bacchetta sulla fronte, la quale produce una scossa che ti avrebbe reso più gestibile.

Comunque...in quell'episodio è sera, mi preparo per andare a dormire, ho sempre questa sensazione di disagio, mi sento osservato come sempre e come sempre tiro su la coperta oltre la testa (anche se potevo patire un caldo infernale o se rimanevo senza fiato non importava perché sembrava che le coperte potessero proteggermi da loro, era una cosa puerile).

Inizio a sentirmi bloccato al letto, so cosa sta per accadere, ma rispetto alle altre volte sono più presente a me stesso, nel senso che riesco a vedere e a percepire quello che succede.

Sento un rumore strano , come se fosse un meccanismo che si muove, qualcosa di meccanico , non riuscirei a definirlo in maniera diversa e dalla porta di camera vedo la sagoma degli alieni , i cosiddetti grigi, che dal corridoio entrano dentro la camera.

Mi accorgo che sono loro che, muovendosi in una maniera strana ,come se fossero appunto dei robot , fanno questo rumore molto sinistro e particolare.

Sono in tre in e oltre a loro c'è anche una sorta di sfera metallica che galleggia in aria, è un puntino rosso tipo una luce rossa ad intermittenza, e sembra che stia sondando l'ambiente, fa anche essa un suono particolare e la paura è quella di vedere i grigi in maniera ancora più chiara.

**CRISTINA:** Potevi pensare che fosse una suggestione notturna acuita dalla tua paura?

**MATTEO:** Il fatto di essere bloccati a letto certamente no, ma anche la vista di questi esseri, non era un sogno, non era una suggestione, era tutto reale, al 100%, come stiamo parlando io e te adesso.

Ma i grigi sono i personaggi più “carini” di tutti; nell’immaginario comune l’alieno è quello, ma quello è solo un burattino che fa il servo di tutti gli alieni veri e propri.

Infatti ciò che poi mi ha spaventato tantissimo è stato intravedere nel buio un'altra sagoma, di cui io non mi ero accorto , quella dell’alieno sauroide.

Immagina di vedere una lucertola gigante in camera tua, alta quasi tre metri, piena di squame e con la testa bitorzoluta...ricordo bene che sul petto, al centro, aveva una membrana e quella in altre adduzioni (quando magari era più nervoso) l’ho vista cambiare colore, come se fosse stata una zona più rossa.

Lui non faceva nulla, era lì, il lavoro pratico lo svolgono i grigi.

Quella sera vedo chiaramente che si avvicinano al bordo letto ed io piombo nel buio totale, la sequenza successiva è che sono un'altra volta a letto ,però torno a muovermi.

Praticamente ero stato rapito e c'è stato un missing time per cui, mi ricordo vivamente il prima e il dopo ma non mi ricordo assolutamente quello che è successo durante l'adduzione.

Dal mio letto sono scappato in camera dei miei genitori ,a 17 anni ho dormito con mio padre e mia madre perché avevo terrore di quello che avevo vissuto.

Contattai Corrado perché lui aveva già affrontato questa problematica.

**CRISTINA:** Sapevi che poteva comprendere quello che ti era successo

**MATTEO:** Certo, poi Corrado abitava a mezz'ora da casa mia e questo era un vantaggio, mi assicurava di avere un contatto abbastanza costante.

Fatto sta che venne a casa mia in treno, e da lì è partito il mio percorso.

**CRISTINA:** Cosa accade in quel primo incontro?

**MATTEO:** Innanzitutto Corrado doveva capire chi aveva davanti e di che natura erano i racconti, se il problema fosse reale o ci fossero problemi di natura solamente psicologica , come era giusto che fosse, e come era giusto per la ricerca, insomma lo studio andava effettuato con un metodo.

Mi fece compilare il TAV, il test di autovalutazione, per riscontrare se fossi effettivamente addotto, poi feci il MARIT, il test con i vari personaggi per individuare l’alieno corrispondente, ed effettuai anche il test dei colori di Luscher

Mi insegnò anche il metodo delle ancore dato che gli raccontavo dei sogni e degli episodi che vivevo.

**CRISTINA:** Questa ultima tecnica di PNL era utile per pescare quello che ricordavi e comprendere cosa accadeva?

**MATTEO:** Sì, e per me è stata efficace, anche negli anni successivi.

Quando, dopo circa un anno sono riuscito a prendere la patente, sono andato io a casa di Corrado ed abbiamo iniziato un ciclo di ipnosi che si è sviluppata nell'arco di anni .

Sono andato periodicamente da Corrado ,con una cadenza all'incirca di una volta ogni tre mesi , comunque dalle tre alle cinque volte l'anno.

**CRISTINA:** Come hai vissuto questa storia delle ipnosi? Le vivevi come un fastidio, una ennesima intrusione nella tua vita?

**MATTEO:** No, anzi, ti dirò, siccome in famiglia c'erano persone con problemi mentali (che magari erano dovuti a loro volta ad adduzioni, chissà), ad un certo punto io ebbi paura di avere i medesimi problemi e di subire casomai i medesimi trattamenti.

Quando capii che non ero pazzo ma ero addotto mi si risollevò un po' il morale in questo senso, soprattutto perché per questo problema c'era una "terapia", passami il termine, che mi permetteva di elaborare e di prendere effettivamente coscienza di ciò che accadeva e soprattutto nulla era frutto di allucinazioni.

Le ipnosi non sono servite a liberarmi direttamente, ma a mettere in ordine i vari ricordi e ad approfondire eventualmente altre tematiche, sia per me che per Corrado.

Ovviamente non ho un ricordo cosciente di quello che poi ho detto sotto ipnosi, ma molto partiva da racconti di sogni , da ricordi di esperienze di adduzione o fatti che Corrado riteneva potessero essere inerenti al problema alieno.

L'ipnosi partiva sempre da un ricordo o da un'esperienza vissuta e questo periodo qui sicuramente è stato molto intenso anche a livello inconscio, venivano riportate su tante cose, anche se non le ricordavo lucidamente ,ma facevano parte di me.

Anche se inconscio, il carico emotivo era fortissimo , tanto che dopo la prima ipnosi sono andato in bagno a vomitare.

**CRISTINA:** Ma in tutto questo periodo ,così particolare, dove non potevi comunque parlarne con nessuno, i tuoi genitori come hanno reagito? Corrado era venuto a casa tua, quindi conoscevano la natura dei tuoi problemi. Come hanno affrontato loro la questione aliena?

**MATTEO:** Sicuramente certe cose non andavano a genio ai miei genitori, però non mi hanno mai fermato, forse per loro poteva essere una sorta di sfogo di un adolescente e del suo periodo problematico.

Credo che negassero il vero problema perché sono nel problema anche loro, se non mio padre sicuramente lo è mia madre.

Comunque non mi hanno mai proibito di vedere Corrado.

**CRISTINA:** Ti hanno mai chiesto qualcosa di più preciso riguardo a questa frequentazione? Hai mai parlato con loro apertamente degli alieni?

**MATTEO:** Ho parlato con loro mezza volta.

Per mio padre ero suggestionato perché vedevo troppi film di fantascienza, mentre mia madre era un pochino più propensa nell'ascolto perché sicuramente invischiata anche lei nel problema dell'adduzione, diciamo che lei lo sapeva a livello inconscio.

È stata una vita vissuta a metà, nel senso che per me era reale la vita che riuscivo a ricordare dai sogni, mentre quella che vivevo nel quotidiano era solamente una recita, ero un adolescente molto triste, molto depresso sicuramente perché per un non nulla piangevo, sentivo il disagio e questo mio aspetto lo nascondevo facendo un po' il giullare del gruppo, quello sempre pronto alla battuta, quello un po' più intraprendente, però era solamente una facciata.

Comunque ho avuto rapporti normali e formali con tutti, amici e parenti.

Ho sempre finto, se si può dire normale ciò...

**CRISTINA:** Normale nel senso di convenzionale

**MATTEO:** Sì, assolutamente convenzionale.

Mi sono sempre tenuto per me questo aspetto, questa seconda vita, fino a quando dopo qualche anno ho avuto l'idea di condividerla con due amici perché pensavo potessero capirmi, sentivo in loro una certa sensibilità e difatti sono venuti con me due o tre volte da Corrado per sentire l'ipnosi.

Non mi hanno mai preso in giro, anzi, eravamo molto interessati tutti e tre.

A posteriori penso che anche loro due fossero legati al problema delle adduzioni, non a caso erano con me da Corrado.

**CRISTINA:** Loro avevano questi ricordi lucidi come te?

**MATTEO:** No no, loro non avevano ricordi di adduzione né facevano sogni, o almeno non mi hanno mai esposto cose del genere a livello conscio.

**CRISTINA:** C'è un tuo primissimo ricordo legato all'alieno? Oltre a quello di cui hai già parlato, non so, di quando eri più bambino?

**MATTEO:** Ho dei ricordi di quando ero molto piccolo, abitavo ancora a Collodi, quindi avrò avuto due anni.

Era una sera d'estate, ero fuori casa, in compagnia delle mie cugine che erano venute a trovare mia madre, e mi ricordo che eravamo davanti al tabernacolo di un santo o della madonna e ad un certo punto tutta la parete iniziò a scintillare di una luce particolare, come se ad un certo punto si dovesse sciogliere o aprire il muro, come poi sarà effettivamente successo.

Poi ho un ricordo sempre legato a Collodi, dove c'è mia madre che mi porta nel passeggiato su per la salita che va verso il cimitero, arriviamo alla piazzola dove poi si sviluppa tutto il complesso e c'è un'altra strada dietro, sempre in salita, e li ricordo di aver visto questa figura molto alta e dall'aspetto umanoide, ma non era umano.

**CRISTINA:** Mi hai parlato anche di sogni di vite passate

**MATTEO:** Sappiamo che esistono memorie aliene attive nella testa di ognuno degli adottati ma non tutti hanno accesso a queste cose, uno li chiama ricordi, ma in realtà sono memorie degli alieni che avevi nella testa.

**CRISTINA:** Mi puoi fare un esempio se ti va? Magari uno o due che ti hanno colpito

**MATTEO:** Voglio fare una premessa, del tutto personale: oltre alle memorie aliene attive penso che i ricordi che poi un addotto si ritrova nella testa siano anche dovuti al fatto che quando l'alieno ti toglie l'anima per metterla nel suo contenitore può avvenire che si assorbano le informazioni di quell'alieno lì.

Comunque mi viene in mente un ricordo che vorrei raccontare, che non è una vita passata ma qualcosa che credo sia più impattante e riguarda un'adduzione, la più dettagliata, ed è questa: dal momento che mi hanno preso vengo portato verso un corridoio, le pareti sono di roccia e a portarmi sono due grigi che poi mi fanno svoltare sulla destra verso un'apertura.

Fuori c'è il sauro che ci segue appena entriamo e poi mi prende e mi mette dentro un cilindro che si trova subito sulla destra.

Questo cilindro si riempie e ovviamente la mia paura è quella di affogare, perché senti che sei immerso in un liquido, che non è nemmeno acqua tra l'altro.

Accanto c'è un altro cilindro che si riempie in maniera quasi simultanea, dove vedo chiaramente che si sta formando una mia copia.

**CRISTINA:** Questo ricordo è del tutto al di fuori dall'ipnosi regressiva?

**MATTEO:** Questo tutto fuori dall'ipnosi regressiva.

Continuando... una volta terminata la copiatura, dal cilindro vengo messo sopra un tavolo che si trova nello stesso ambiente, un tavolo di metallo molto alto con una sola gamba centrale, non ricordo cosa mi hanno fatto, ma sicuramente qualcosa di sgradevole.

Dal tavolo mi prendono e mi fanno passare in un altro ambiente che riesco ad intravedere con la coda dell'occhio com'è fatto, ci sono dei monitor, dei pannelli di controllo e quelli che io potrei identificare come scaffali, però non so cosa diavolo potessero essere.

Proseguiamo e attraversiamo un'altra stanza dove c'è solo un tavolo ovale con delle sedute, sembra una specie di stanza delle riunioni.

Oltrepassiamo anche questa e ci troviamo in un ambiente sempre fatto da pareti di roccia, e nella stanza ci sono dai tre ai quattro cilindri per lato, sia a sinistra che a destra.

In fondo ci sono due cilindri, in uno c'è un essere, un alieno, l'altro è vuoto e non è trasparente come gli altri ma è nero, sembra di metallo o comunque scuro, ed è rialzato dal suolo di qualche scalino, inoltre è molto più tozzo e largo, parecchio largo, tanto che potrebbero starci cinque persone affiancate.

Questa struttura è diversa, sono due cilindri uno dentro l'altro...mi mettono a forza dentro il cilindro interno ed entrambi iniziano a ruotare, uno nel senso opposto all'altro.

Dentro c'è un grandissimo freddo e sembra che ci sia anche una nebbiolina e un suono tremendo molto fastidioso, avverto una forte vibrazione sul corpo che mi pervade e poi sento che si stacca qualcosa, e questa cosa viene raccolta da una sorta di tubo che è in alto rispetto al cilindro; vedo il percorso come da fuori, come se a vederla fosse quella parte di me che si è staccata e questo percorso termina nel cilindro dove avevo visto quell'essere e dove quella parte di me viene spinta dentro.

La mia anima viene spinta dentro questo essere e vedo che non sono più io, che ho delle mani artigliate, vedo in maniera diversa, respiro in maniera diversa, mi sento diverso.

Questa cosa qui dura pochi secondi, poi ritorno nel mio contenitore e non ho più ricordo di cosa sia accaduto dopo...

*\*il disegno della stanza dei cilindri ricordata da Matteo e da lui stesso effettuato, è presente nel PDF Alien Cicatrix del 2005 su corradomalangaexperience.com, editato poi come Alieni o Demoni nel 2022 da Spazio Interiore*

**CRISTINA:** Faccio un'ultima domanda?

**MATTEO:** Aspetta, non è finita.

Questo episodio è finito ma ce ne sono altri altrettanto sgradevoli , che io ho sentito sulla pelle ed ho visto con gli occhi ed ho sentito con il corpo.

Non se ne parla mai in modo approfondito, ma quelli legati alla manipolazione degli organi genitali o comunque alle operazioni chirurgiche di varia natura a cui ti sottopongono, ti segnano nella vita.

**CRISTINA:** Tu hai ricordi vividi anche di questo?

**MATTEO:** Assolutamente sì.

Parlo di quello di cui nessuno vuole mai parlare o di cui si vergogna, e lo posso capire.

Parto dal fatto che la mia vita sessuale quella qui, sulla terra, non è iniziata presto, ma ben dopo i 17 anni, però il mio primo imprinting sessuale vero e proprio è avvenuto nella fase dell'adolescenza intorno ai 12/13 anni, quando l'alieno ha abusato sessualmente di me.

Prima accadde questo: mi trovo su un lettino, tipo quello del dentista, sono fermo, non riesco a muovermi e vedo questo tubo che scende dal soffitto, da una specie di lampadario circolare, e termina in un tronco di piramide dove la base più larga viene appoggiata sul mio pube da una EBE, e praticamente viene simulata una masturbazione.

Questo è stato l'approccio più soft di tutta la faccenda, con il tempo cambiarono metodo.

Ricordo quella che poteva sembrare una stanza di ospedale, fatta di metallo e vetro, io mi trovo sdraiato su una specie di letto, sempre immobile e semicosciente, costretto ad avere rapporti sessuali con un fantoccio sopra di me, una sorta di bambola simil femmina terrestre ,ma non è viva, non è quasi organica, non è niente di eccitante, solamente una simulazione.

**CRISTINA:** Si può definire una violenza sessuale a tutti gli effetti

**MATTEO:** E' una violenza sessuale, subita prima di qualsiasi altro approccio "normale" e questo poi va ad influenzare e condizionare tutta la vita in quell'ambito lì.

Posso dire che questo fatto ha influenzato il mio modo di rapportarmi con il femminile e con la mia parte animica.

**CRISTINA:** Ti hanno anche fatto subire delle operazioni?

**MATTEO:** Sì , ho subito un'operazione quando ero molto piccolo ,all'età di 6/8 anni se non prima ,un'operazione ai genitali.

Ricordo che ero in un salone molto lungo, ad una parete erano appoggiate due strutture, sempre simili a letti, erano presenti tre essere simili a dei grigi e un altro personaggio vicino alla porta di ingresso.

Mi hanno detto di spogliarmi e di sdraiarmi su uno dei due letti di metallo che sembrava più che altro un sarcofago.

Nel letto accanto c'era una persona nuda, e quando chiesi cosa ci facesse lì mi dissero che non era in vita e che dovevano prelevare da lui una parte che serviva per operare me.

Non capivo nulla di ciò che stava accadendo ma preso dalla paura e senza battere ciglio mi stesi e sentii come se una pellicola mi stesse avvolgendo il corpo, poi iniziarono ad operarmi ma di questo non ricordo altro.

Una volta finito mi ritrovai in quel letto-sarcofago al chiuso ,come in una sorta di convalescenza, sicuramente al posto mio c'era una copia; mettere copie di bambini per lungo tempo è più semplice, non ci sono tanti ricordi da far combaciare e qualche piccola gaffe non viene nemmeno notata credo.

Quando tempo dopo uscii dal letto c'era quella che posso identificare come una femmina di Orange, ad attendermi, io volevo sapere cosa mi avessero fatto e lei mi spiegò che mi avevano operato perché dovevo funzionare per loro ,ovvero dovevo procreare , il mio apparato riproduttivo non era efficace come volevano, ed avevano provveduto a sistemarlo.

Infatti ho una cicatrice per tutta la lunghezza del pene, una ferita fisica ma soprattutto emotiva per me, che ha condizionato molto il mio rapporto con la sessualità e col femminile.

**CRISTINA:** Quanti bambini hanno subito e stanno subendo i tuoi stessi abusi e non lo ricordano, penso a quanti vengono sbattuti a destra e a sinistra da psichiatri infantili, senza venirme mai a capo...e forse il loro unico vero problema è proprio tutta questa violenza gratuita...

**MATTEO:** Sicuramente, è una cosa agghiacciante, lo so bene...

A proposito di bambini, volevo raccontare un altro episodio che ricordo lucidamente ed è stato molto inquietante.

Tutto si svolge in un ambiente che sembra sempre qualcosa di tipo medico, con un lungo corridoio e sale annesse, in una di queste intravedo una ragazza con le solite EBE intorno, a cui stavano facendo qualche operazione ai genitali.

I grigi alla fine mi conducono in una stanza poco illuminata, con una flebile luce ambra ed uno di loro mi porge qualcosa in braccio.

È un essere piccolo, scuro, con la pelle rugosa e gli occhi gialli, un corpo esile ed una testa molto grande, è come un feto ma già ben formato; mi dicono “questo è tuo figlio”.

Quello che mi colpì molto furono gli occhi ,perché sembrava avere uno sguardo già consapevole, non era come un neonato ,era proprio uno sguardo intelligente, presente, ecco era una cosa pazzesca ,non pazzesca in senso buono , una cosa pazzesca terribile

**CRISTINA:** Direi che possiamo fermarci per ora...

## CAPITOLO II

LIVORNO - 20 OTTOBRE 2025

**CRISTINA:** Riprendiamo il filo del discorso.

Se rileggo tutto ciò che hai raccontato , mi viene spontanea una domanda: come hai vissuto in bilico tra questa doppia vita fatta di ricordi lucidi di un altro mondo e tempo casomai, e una vita normale qui?

Poi, tu eri sollevato dal fatto che non eri pazzo ma “solo” addotto, ma chi ti stava intorno deve aver avuto tutt'altra impressione, giusto?

**MATTEO:** Allora ,avevo accennato al fatto che i miei fossero comunque evasivi e pensavano che fossi influenzato dalla fantascienza che vedevo e che leggevo. E devo dire che, tutto sommato, nessuno dei due ha mai deciso di affrontare il discorso mandandomi da qualche psicologo o cose del genere.

**CRISTINA:** Quindi non ti hanno mai considerato effettivamente pazzo

**MATTEO:** No, pazzo no, magari un po' sopra le righe, magari un po' più sensibile.

L'unica cosa che mia madre scelse di fare fu quella di curarmi, con il metodo erboristico, con i Fiori di Bach.

**CRISTINA:** Curare la testa intendi?

**MATTEO:** Curare questa mia agitazione, perché ero molto esposto agli attacchi di panico.

Questi si manifestavano soprattutto in situazioni di forte stress emotivo, come poteva essere una partita di calcio.

Ho giocato a pallone per molto tempo e nonostante mi piacesse e avessi un ruolo da titolare, sentivo l'emozione di dover giocare, la responsabilità del ruolo, e forse questo mi procurava un forte stato di ansia e di agitazione.

Non li potevo collegare solamente alle adduzioni e al mondo alieno, erano stati emotivi che io vivevo nel quotidiano, voglio dire che se una persona ha già una forte sensibilità di suo, questa viene acuita, ma di fondo c'è anche un carattere personale.

C'è stato addirittura un periodo dell'adolescenza in cui mi sono auto-recluso in casa per quasi un anno ,perché non sopportavo il mondo, sentivo il senso di non appartenenza e poi una forte pressione, un'angoscia, quasi un dolore, una sofferenza.

Nonostante tutto continuavo ad andare a scuola e a fare lo sport, ma se non era necessario uscire stavo a casa, mi ero proprio isolato da tutto, dal frequentare amici o dal fare anche una semplice passeggiata all'aperto.

Facevo il minimo indispensabile.

In questo contesto ebbi un fortissimo attacco di panico.

Decisi di uscire da questa situazione e fare qualcosa di semplice, ovvero andare a comprare un paio di scarpe; presi il motorino, mi misi in sella e andai verso un negozio , ma mi dovetti fermare perché mi era preso un attacco forte, che mi portò alla nausea.

Quindi tornai a casa senza aver concluso nulla.

Io avevo una certa sensibilità e quello che vivevo con gli alieni rendeva il tutto ancora più drammatico.

**CRISTINA:** In età adulta hai avuto altri problemi di natura ansiogena, depressiva?

**MATTEO:** I problemi di natura ansiogena e depressiva sono sfumati radicalmente quando sono riuscito a mettere fine alle adduzioni. Di punto in bianco ho cambiato tutto. Sicuramente le situazioni nuove mi procuravano un po' di disagio ma non più quella sensazione di smarrimento, di ansia, di nausea.

Avevo cambiato decisamente carattere. Almeno in apparenza...

**CRISTINA:** Risolta poi l'adduzione avevi sempre qualche strascico psicologico che sentivi di non aver risolto?

**MATTEO:** Sicuramente mi confrontavo con persone alle quali non interessavano certe dinamiche e certi discorsi non affioravano nemmeno. Quindi non potevo avere un confronto su questa cosa qui, non avrei potuto nemmeno fare un confronto prima e dopo, ovvero l'unica cosa che sapevo era che stavo bene, nessuno mi vessava più fisicamente e questo a me bastava.

**CRISTINA:** Quindi terminato il discorso adduttivo per te era finito tutto il discorso.

**MATTEO:** Sì, e mi sentivo normale perché riuscivo ad avere una vita tutto sommato soddisfacente. Facevo un lavoro che mi piaceva, mi sentivo molto a mio agio nella società. Interagivo abbastanza bene.

All'apparenza sembrava tutto rientrato. Non facevo più incubi, non subivo più le adduzioni e mi ero rilassato finalmente.

Mi ero rilassato a tal punto da essermi allontanato anche dagli studi di Corrado.

C'è gente che dice che lo segue da anni.

Io per anni non l'ho seguito.

**CRISTINA:** Di questo ne vorrei parlare fra poco. Hai detto che tua mamma cercava di curarti un po' psicologicamente, con metodi erboristici.

Ma tu personalmente hai mai fatto uso o abuso di sostanze come palliativo a queste situazioni stressanti?

**MATTEO:** Sicuramente nell'ambito delle superiori iniziava a girare la prima droga leggera e si facevano le prime bevute di alcool.

La marijuana, l'ho provata per curiosità ma non sono mai stato un utilizzatore abituale, non mi procurava piacere, benessere, niente di niente.

Devo dire che senza accorgermene però, piano piano, una birra tirava l'altra e l'alcol ha iniziato a far parte della mia vita fino a poco tempo fa.

Non avevo mai ritenuto che ci fosse qualcosa di inusuale nel bere anche fino a quattro birre al giorno, ma le cose sono cambiate e mi sono reso conto che molto probabilmente negli anni non solo mi illudevano di lenire lo stress del fenomeno adduttivo successivamente sono state un palliativo per tanti altri disagi.

In sintesi, sì, le adduzioni e tutto il disagio che mi procuravano mi hanno portato a fare un abuso di alcool che poi però è andato a scomparire nel tempo, negli ultimi due anni.

**CRISTINA:** Immagino che anche il sentirsi soli e isolati in un contesto del genere porti a rifugiarsi in questi palliativi, queste distrazioni...

**MATTEO:** Non aiutava certo.

Anche se dopo aver conosciuto Corrado, lui stesso mi segnalò un sito, che si chiamava SentiStoria, nel quale c'era un forum dove si trovavano persone con problemi di adduzione simili, che raccontavano le loro esperienze e con cui poter condividere pensieri e stati d'animo, inoltre lì Corrado pubblicava periodicamente dei testi, degli articoli, c'era uno scambio di informazioni senza filtri tra le persone ed era un ambiente molto fervido di idee.

Quello è stato il primo spazio, anche se virtuale, dove ho potuto parlare finalmente a briglia sciolta delle mie esperienze.

Era una sorta di laboratorio di studio delle adduzioni e del fenomeno alieno.

**CRISTINA:** Studio anche per quello che poi sarebbe diventato il TCTDF, che tu però non hai fatto (almeno in un primo momento). Il tuo percorso di liberazione dall'adduzione non è passato per quello.

**MATTEO:** Esatto. All'epoca non c'era ancora, c'era solamente la volontà di non soffrire più quegli abusi

**CRISTINA:** Dopo tanti anni e tante ipnosi però, alla fine hai perso di vista Corrado?

**MATTEO:** Sì e non mi sono più dedicato nemmeno ai suoi studi dopo che mi sono liberato in maniera autonoma dagli alieni, grazie a una volontà che ho nutrito per anni, c'è stato un culmine di insopportabilità, di intolleranza verso queste azioni che mi hanno fatto dire proprio no definitivamente.

**CRISTINA:** Vuoi raccontare come è avvenuta questa liberazione dalle adduzioni aliene senza aver effettuato il TCTDF?

**MATTEO:** Voglio fare una premessa importante: non ho mai creduto che gli alieni fossero buoni, non ho mai pensato minimamente che l'alieno fosse qui per chissà donare quali poteri o cose fantasiose alla New Age, anzi, io pensavo che l'alieno non fosse né buono né cattivo.

Infatti questa fu una delle primissime domande che Corrado mi fece nel nostro primo incontro.

Mi domandò così proprio a bruciapelo se l'alieno fosse buono o cattivo.

Io senza pensarci due volte ho risposto che l'alieno non è né buono né cattivo, semplicemente fa l'alieno, fa il suo ruolo.

Però nella virtualità, in questo contesto dove ognuno deve fare la propria esperienza, l'esperienza di adduzione risulta pesante...

**CRISTINA:** Beh, umanamente a tutto c'è un limite di sopportazione.

**MATTEO:** C'è un punto di non ritorno e l'adduzione risulta ancora più pesante se hai dei ricordi consapevoli; è in ogni caso una violenza a tutti gli effetti.

Perché parliamoci chiaro, la gente che dice che l'alieno viene, ti rapisce per farti vedere che te sei prescelto, che grazie all'energia andremo in chissà quale dimensione, pensare che poi ci siano dei risvolti positivi o gradevoli, è ridicolo.

Principalmente e fondamentalmente l'alieno ti rapisce contro la tua volontà e già di per sé uno che viene durante la notte e ti prende senza il tuo consenso è una violazione.

È la violazione della tua persona, non c'è nulla di cui andare contenti.

L'alieno fa l'alieno, così come noi scegliamo di farci addurre, sono due esperienze; nel contesto virtuale la nostra è quella più sofferta...noi siamo anche parte animica ed è normale che sia così, al contrario dell'alieno che non comprende tutto questo.

**CRISTINA:** Tu però ad un certo punto hai superato un po' anche lo scoglio della paura nei confronti di quello che ti accadeva. Sei ,alla fine, riuscito a non farti più prendere, quindi a fronteggiarli in un certo modo

**MATTEO:** Con il passare del tempo le cose sono cambiate. Se prima ero uno spettatore passivo di tutto quello che mi stava capitando , ho superato il terrore e la sofferenza.

C'è stato un momento in cui ho reagito.

Ho reagito perché ripensare al fatto che a 17 anni sono andato a dormire in camera dei miei genitori mi ha fatto un attimino comprendere in che stato grave fossi rimasto per troppo tempo.

**CRISTINA:** Da questo episodio che hai raccontato quanto tempo è passato prima che ti liberassi delle adduzioni?

**MATTEO:** Sono passati all'incirca otto anni, avevo 25-26 anni ed in questo lasso di tempo ho cercato di contrastare le adduzioni perché avevo sviluppato una certa sensibilità e percepivo il periodo in cui queste potevano avvenire.

Questo è riscontrabile se si parla con qualsiasi addotto o ex addotto.

La sensazione che possa succedere qualcosa è così forte che sai che è reale alla fine.

Quindi mi preparavo psicologicamente per quell'avvenimento e la sera quando andavo a letto cercavo di stare il più vigile possibile, avevo adottato un piccolo stratagemma, mi inducevo un po' di dolore sul polpastrello dell'indice tramite l'unghia del pollice in modo tale da rimanere sveglio.

Era un modo per me di combattere questa sonnolenza improvvisa che poi però arrivava comunque.

Durante l'arco di questo lungo periodo da che mi ritrovavo immobile a letto sono riuscito piano piano a sbloccarmi, a muovermi con fatica.

Nel tempo allenandomi sia fisicamente che con la volontà sono riuscito a contrastare gli effetti della mia immobilizzazione ed una sera mi sono ritrovato a tu per tu con i grigi.

Quella notte ero seduto sul letto e gli ho detto di no, che non volevo andare con loro.

Ripetevo no con forza.

Gli ho urlato, ma era un urlo, diciamo, mentale, non un urlo vocale.

E da quella volta lì non ho più avuto esperienze di adduzione.

Anche se sono subentrati altri tipi di problemi.

Comunque già il fatto che io stessi reagendo e riuscivo a muovermi era per loro qualcosa di totalmente inaspettato, questo già li spaventò e li spiazzò.

**CRISTINA:** Hai avvertito delle sensazioni fisiche forti durante questo atto di volontà?

**MATTEO:** Ho sentito come una forte vibrazione che mi pervadeva e poi come se tutto quello che avevo dentro si fosse liberato e amplificato, è stato un atto di volontà in piena regola e da quel

momento non ho avuto più adduzioni fisiche ma come ho detto più su avrei dovuto prendere coscienza che c'era altro da risolvere.

Ma questo poi è avvenuto molto più in là.

**CRISTINA:** Oggi sappiamo che c'è il TCTDF come strumento non solo per integrare le parti coscienziali, anche per risolvere il problema dell'adduzione perché quando integri le parti prendendo consapevolezza di te, l'alieno non può più prenderti, mai più.

Quando tu hai vissuto queste esperienze il TCTDF ancora non esisteva.

Magari qualcuno leggendoti pensa che se tu ci sei riuscito, ci può riuscire anche lui a liberarsi degli alieni allo stesso modo.

Vuoi dire qualcosa in merito?

**MATTEO:** L'atto di volontà è imprescindibile in entrambi i casi, quello è il cardine di tutta la questione, di tutte le questioni della vita.

Ho questo problema, lo voglio risolvere? SI/NO.

Non c'è una terza opzione.

Ne parlo io così, oggi, che per tutta la vita ho tergiversato e me la sono raccontata a vuoto, se così si può dire.

Questa è stata la mia esperienza, che è stata molto lunga e faticosa, e se io ho avuto una volontà così forte da non farmi mai più riprendere devo riconoscermi almeno questo merito, perché non avendo poi le mie parti coscienziali integrate il rischio di essere ripreso era molto alto, ma io non lo sapevo e se penso che sarebbe potuto capitare mi vengono i brividi.

Penso che il TCTDF sia la tecnica più moderna ,più efficace e più veloce per risolvere il problema di adduzione, di parassitaggio e affrontare la propria integrazione coscienziale.

Penso anche che la persona debba comprendere perché si avvicina al test, valutare quale sia il suo grado di volontà senza mentire a se stesso ,e se è consapevole che gli alieni non servono a un cazzo.

Posso usare questo francesismo?

**CRISTINA:** Perché no, gli alieni (e anche certi umani) fanno di peggio

**MATTEO:** Sì, sei consapevole che vali, lasciami dire così, che vali te come individuo, come coscienza... Se uno è consapevole che l'alieno non serve a nulla, che i parassiti non servono a nulla, che non serve a nulla neanche seguire determinate correnti newagiane, allora vai sicuro che il test funziona ed è addirittura gratis.

L'alieno serve solo per fare quell'esperienza e comprendere che siamo tutt'altro, quando lo capiamo ecco che la volontà di mandarlo via a fare le sue cose è più forte di tutto.

Se si parte già con idee particolari e si prende tutto sotto gamba, si prende anche altro, in un altro posto, dagli alieni.

Bisogna sempre affrontare le cose con consapevolezza, soprattutto se uno sa di avere un problema.

**CRISTINA:** Che è la prima cosa da fare credo, riconoscere di avere un problema

**MATTEO:** La prima cosa è riconoscere di essere addotto e di ammetterlo a se stessi.

**CRISTINA:** A volte sembra che le persone si vergognino di questo, anche se oggi se ne parla più ampiamente, ma questo atteggiamento mi ricorda molto il senso di colpa che spesso si ritrova nelle vittime di violenza.

Una specie di sindrome di Stoccolma, dove sei tu in difetto e non il tuo aguzzino.

Tu ti sei mai vergognato del problema adduttivo?

**MATTEO:** Io non mi sono mai vergognato perché non c'era niente di cui vergognarsi, ero solamente limitato nell' esporre ciò che mi turbava, un po' per come ero fatto io, un po' perché sapevo che nessuno avrebbe compreso fino in fondo cosa passavo.

La vergogna no, era solamente un argomento di cui non si parlava, non c'era l'informazione, la cultura che c'è oggi, che forse, è un po' esasperata ma al contrario, sembra che essere addotto sia una cosa ganza, divertente.

Non bisogna vergognarsi di nulla, al massimo rendersi conto che non si può rimanere sempre al solito punto, sempre fermi.

Se uno ha consapevolezza ed anche solamente il dubbio deve approcciarsi in maniera seria e scrollarsi di dosso tutto.

**CRISTINA:** Altri strumenti ti hanno supportato in questo percorso, mi pare di aver capito

**MATTEO:** Sì, non c'era il triade color test ma c'erano tanti altri metodi che erano gli embrioni del TCTDF

**CRISTINA:** Tu li hai sperimentati?

**MATTEO:** Li ho sperimentati mano a mano che venivano proposti da Corrado sul forum di SentiStoria.

Non era un obbligo beninteso, chi voleva applicare delle tecniche proposte lo faceva, altrimenti no. C'era il metodo delle ancore, l'LGO lettore di griglia olografica e fu proposto il SIMBAD, anzi i vari simbad in sperimentazione, che nascevano sia per mettere fine alle adduzioni ma anche per far interagire le parti coscienziali dell'uomo: l'anima, la mente e lo spirito.

Era la prima simulazione mentale che Corrado aveva sviluppato grazie ai suoi studi e grazie all'esperienza dell'ipnosi che noi addotti gli fornivamo quindi sì, non c'era il triade color test ma c'erano tutti questi altri strumenti che erano i primi tentativi di fare interagire le parti coscienziali e di mandare via gli alieni.

Posso dire che non solo l'atto di volontà mi ha fatto uscire dal problema, ma mi hanno agevolato anche le simulazioni mentali che all'epoca erano in sperimentazione.

A volte qualcuno potrebbe lamentare una difficoltà perché si utilizzano dei canali diversi, c'è il visivo, l'auditivo, il cinestesico, e come ho detto prima, bisogna avere anche una comprensione di se stessi e quindi lavorare per migliorare e non abbattersi al primo ostacolo.

Se una cosa si vuole fare, il modo si trova.

Comunque il primo "strumento" era ed è la volontà, va solo indirizzata verso l'obiettivo.

**CRISTINA:** Sapendo tutto ciò che hai subito a livello emotivo, ma anche fisico, ti chiedo: il tuo rapporto con il femminile com'era ?

**MATTEO:** Oggi ti rispondo DISASTROSO, ero totalmente separato dalla mia parte femminile sia dentro che fuori.

Ad un certo punto, nel periodo delle adduzioni, mi dissi che per non soffrire più dovevo mettere da parte la mia empatia verso l'altro, abbandonare la parte animica, la mia parte più sensibile e così feci, ma diventai l'opposto.

Sicuramente fu una mia scelta ma con la man forte dell'alieno, che col mio maschilismo ci andava e ci sarebbe andato a nozze per molti anni.

Il mio rapporto con il femminile è iniziato tardi, nel senso che il primo approccio serio a quella che poteva essere una coppia e alla sessualità è stato a 19 anni con una ragazza e non con un alieno.

**CRISTINA:** A livello emotivo come era l'approccio?

**MATTEO:** Non c'era empatia, era tutto molto meccanico, quasi rituale, era alieno alla fine. Le relazioni sono sempre state improntate sul poco dialogo, anche abbastanza superficiale.

**CRISTINA:** Tutte le relazioni che hai avuto?

**MATTEO:** Sì, tutte quelle passate .

Mentre le vivevo pensavo di far bene ma era più interpretare il ruolo che uno si aspettava ed avere un proprio tornaconto personale, in pratica l'alieno sfruttava me ed io sfruttavo la femmina, per compagnia, per sesso, perché non capivo nulla di cosa fosse realmente un'unione e anche quando le adduzioni fisiche erano terminate c'erano quelle mentali che manipolavano i miei pensieri, ma allora non ero consapevole di questo.

Era una recita dove potevo fare il romantico e quant'altro, però alla fine non c'era niente di sostanzioso, era tutta una montatura e me ne sto rendendo conto ora negli ultimi tempi che non c'era mai stata una volontà precisa di portare la relazione chissà dove.

All'epoca ero inconsapevole della mia stessa parte femminile, per cui tutto era improntato alla sola soddisfazione delle mie esigenze e dei miei ritmi, mi reputavo un maschio e mi comportavo come tale, ma nulla di più.

Dal mio punto di vista odierno non le ho trattate alla pari le ho... possiamo dire che le ho usate per il mio ego, per fare una vita normale ,potrei dire che le ho usate per avere una sorta di normalità, per avere una facciata.

**CRISTINA:** Presumo che anche il sesso non fosse molto armonico quindi

**MATTEO:** Il sesso non era per niente armonico , era tutto frettoloso ,molto meccanico, non c'era uno scambio di emozioni e da parte mia si era sviluppata una sorta di attitudine alla sottomissione dell'altro; non era un'esperienza in comunione con il femminile, era un vero e proprio atto egoistico e inconsapevole.

I rapporti sessuali erano tutti consenzienti ovviamente, però da parte mia non lasciavo libertà di esprimersi.

**CRISTINA:** Quindi c'era comunque una prepotenza e non essendoci uno scambio di esperienze ,non si stava effettivamente insieme, è come se ognuno fosse stato per conto proprio

**MATTEO:** Eh ma di fatto anche le mie parti coscienziali stavano ognuna per conto proprio.

Molto spesso si confonde il sesso con quello che possiamo chiamare "amore" e allora non c'era proprio neanche , per me, l'idea dello specchio, quindi non avrei mai pensato di trovarmi di fronte ad una persona che ero in realtà io che mi comportavo in quel modo tanto disarmonico.

Non capivo che quelle persone con cui stavo erano i miei specchi, e che io vedevo in loro la mia sottomissione all'alieno, perché anche loro erano lì a farsi sottomettere a specchio da quello che era l'alieno dentro di loro e dentro il proprio partner del momento.

È tutto un gioco di specchi.

Nessuna relazione intrapresa in questo contesto di adduzione o prassitaggio alieno può essere armonica, mai, né per se stessi né per l'altro, che alla fine sei sempre tu.

**CRISTINA:** Le relazioni successive alla prima che hai avuto sono state molto simili?

**MATTEO:** Sì simili... la penultima in realtà è stata la più diversa, decisamente

**CRISTINA:** In meglio o in peggio?

**MATTEO:** In peggio, è stata la peggiore perché era proprio il periodo in cui uscivo dalle adduzioni fisiche, poi sono cascato nelle braccia di un altro tipo di adduzione.

Ho abbassato proprio la guardia e invece di prendermi la responsabilità di me stesso mi sono affidato ad un'altra persona, quindi il tipo di rapporto l'ho sempre confuso con un affetto che in realtà andava a sostituire la figura materna.

**CRISTINA:** Quindi lei era più grande?

**MATTEO:** Sì, era più grande, di 11 anni, io ne avevo 27 e lei 38, a pensarci oggi una cosa molto disarmonica per entrambi.

Ho confuso quello che credevo un sentimento per questa persona con quello che in realtà era un attaccamento materno se così si può dire e da un'adduzione aliena sono cascato in un'adduzione di tipo familiare che mi ha tenuto...ovvero sono stato io a rimanere bloccato per dieci anni con questa persona, ho smesso di seguire Corrado ed ho smesso di essere chi ero.

Ho cambiato anche lavoro...

**CRISTINA:** Perché hai cambiato lavoro?

**MATTEO:** Per dimostrare a questa persona che potevo fare qualcos'altro, venivo costantemente rimproverato del fatto che lei doveva svegliarsi presto la mattina, doveva timbrare il cartellino per lavorare, che era lei in una certa misura quella che portava lo stipendio a casa e che il mio non era un lavoro(ero un libero professionista a partita IVA) e quindi io in preda a questo senso di svalutazione e una sorta di strana rivalsa, preso dall'orgoglio di maschilista, di dimostrare che ero io il maschio, ho cambiato lavoro ed ho cambiato molto di me stesso.

Alla fine l'unica cosa che ne ho ricavato sono stati anni pieni di problemi, di insoddisfazione personale, di debiti e di bugie. Un vero disastro. Un altro.

Con lei tutta la disarmonia di anima e spirito è uscita fuori in modo più che prepotente.

**CRISTINA:** Quindi possiamo dire che questa è stata la più disastrosa perché non solo non c'era emotività, c'era il solito maschilismo e tutto il resto ma ti sei annullato. Un altro tipo di alieno si era affacciato nella tua vita e non te ne eri accorto...

**MATTEO:** Sì, il problema non era per nulla risolto, non a livello profondo.

Questa è stata la relazione più disastrosa perché, se nella prima comunque vivevo in maniera adolescenziale dove ognuno stava a casa propria, quindi anche lo scambio emotivo era diverso, la

frequenza era proprio diversa, con la seconda ho deciso di punto in bianco (sotto spinta aliena sicuramente) di andare a convivere ,quindi le dinamiche erano molto diverse ,si andavano a creare delle dinamiche giornaliere che non ero ancora pronto ad affrontare perché non avevo compreso un cazzo di nulla.

Dove prima si diceva che le adduzioni fisiche erano terminate, le adduzioni di parassitaggio mentale erano molto radicate perché queste non erano mai state affrontate con la dovuta serietà che necessita questo percorso, non è una cosa da sottovalutare.

Se uno non comprende ciò che gli è accaduto ricade nello stesso problema, così a specchio ho incontrato quella che quasi sicuramente era (ed è tutt'ora) un'addotta, per comprendere l'alieno fisico di cui mi ero liberato, oltre alla presenza dell'uomo primo e dell'Horus; di sicuro si erano incontrate le nostre disarmonie e i nostri alieni, infatti già dopo pochi mesi la guardavo e mi chiedevo chi fosse e cosa ci facessi con questa persona, intanto andavo avanti per inerzia praticamente, e dopo poco più di due anni non volevo fare altro che andarmene...

Ero purtroppo rimasto, ovvero mi ero incastrato in situazioni pratiche ed economiche che mi facevano sentire in dovere di restare, ma non c'era altro da parte mia, anche quell'affetto che avevo franteso era sparito, anzi, era diventata una persona per me insopportabile, e sempre di più, era rimasto solo il senso del dovere, altrimenti me ne sarei andato quasi subito; detestavo ed ho detestato per anni la vita insieme a questa persona senza rendermi conto che potevo cambiare le cose quando volevo e soprattutto senza rendermi conto di ciò che avevo fatto e stavo continuando a fare.

Non era la persona che credevo perché difatti non lo era ed io stavo lentamente a specchio abbandonando me stesso; l'alieno mi aveva riavuto lo stesso, sotto forme del tutto diverse.

**CRISTINA:** Forse le adduzioni mentali sono le più forti probabilmente perché quelle fisiche magari uno le concretizza, invece le altre spesso non le percepisce nemmeno

**MATTEO:** Quelle fisiche le ho vissute proprio da sveglia, praticamente cosciente, mi ricordo tutto come se avessi visto un tramonto davanti a me adesso.

**CRISTINA:** Diciamo che concretizzare la figura di un alieno che esisteva era più semplice che non vedere nulla e sentire solo delle voci?

**MATTEO:** E' più semplice affrontare qualcosa ,almeno dal mio punto di vista ,di quello che riesco a vedere ,che riesco a constatare, che non qualcosa di impercettibile come può essere una voce o qualcosa che arriva dalla mente.

**CRISTINA:** Ti sei creato una nuova" adduzione"?

**MATTEO:** Sì, un'adduzione molto sottile , quella da Lux, da Uomo Primo di sicuro e anche dagli angeli, più lo specchio delle adduzioni di cui mi ero liberato ma di cui non avevo compreso determinati aspetti.

Gli alieni senza corpo sono quelli più difficili da riconoscere perché si confondono con noi , solo con un esercizio costante nel parlare con la propria coscienza uno riesce a decifrare certe cose, certi atteggiamenti e a correggersi.

Si mischiano così tanto con noi che spesso sostituiscono la nostra personalità,i nostri pensieri, facciamo e diciamo cose che sono totalmente estranee alla nostra persona.

I lux ad esempio ti parlano continuamente dentro e tendono a farti dire bugie, a farti dire ciò che vogliono, non ascolti più te stesso.

Dici tante di quelle bugie...io ho costruito la mia vita su bugie, bugie e bugie

**CRISTINA:** Con tutte le persone con cui hai avuto a che fare?

**MATTEO:** Con tutte le persone con cui ho avuto a che fare, soprattutto con l'ultima ex, dovevo costruire un'immagine di me che rappresentava ciò che voleva che io fossi ,dovevo essere il maschio che si occupava della casa, in realtà ero solo un coglione manovrato dall'alieno che non ha fatto altro che un guaio dopo l'altro, fin dall'inizio, mi sono sentito schiacciato dal senso de dovere e dai sensi di colpa, non ho avuto carattere.

Molte cose che ho fatto all'epoca non ho capito nemmeno perché le ho fatte, posso dire che non ero me stesso, ero molto più coerente nell'adolescenza, mentre negli anni a seguire non ho applicato nemmeno un'unghia dei quella volontà che avevo avuto nel mandare via gli alieni che mi prendevano.

Mi sono ritrovato schiavo di una persona che era lo specchio delle mie schiavitù aliene.

Pensavo di stare bene, ma era solo un'apparenza che ritenevo di poter sostenere,dopotutto la controparte femminile non era a conoscenza di determinate dinamiche quindi non si poteva affrontare il problema ed io avevo smesso di studiare i lavori di Corrado; neanche da parte mia c'era la possibilità di parlare in nessun modo di questo argomento, insomma potevo sostenere una vita "normale" senza che nessuno venisse mai a conoscenza del passato.

Non volevo più parlarne, per me con la storia della chiusura delle adduzioni si chiudeva il capitolo alieno.

Ma sono stato un coglione perché ho sottovalutato il fatto che ero parassitato , non ne avevo consapevolezza, quindi ora posso dire di essermi creato lo specchio del mio problema, continuando a non averne però consapevolezza per almeno altri dodici anni.

Non bisogna nascondersi dietro ad un dito, dire di aver lavorato bene e fermarsi, questo è l'errore più grande che si possa fare.

Quando stavo ancora insieme a questa persona ,mettendo a posto dei documenti trovai anche un suo quadernino dove parlava di angeli e preghiere ed ho fatto finta di nulla, girando la testa dall'altra parte, ignorando anche i continui litigi che si andavano via via sempre più intensificando, non capivo che il problema era solo dentro di me, tra le mie parti coscienziali, fuori era tutto uno specchio, e basta.

**CRISTINA:** Quando hai realizzato effettivamente che era così, che c'erano problemi interiori da risolvere?

**MATTEO:** Per me è stato molto importante il periodo della pandemia,dal 2020 in poi.

Costretto a stare a casa, per forza, a contatto con questa persona più tempo di quanto fossi mai stato in tanti anni, si acuirono ancora di più le differenze e le difficoltà.

Ho potuto realizzare che avevamo delle idee totalmente diverse su praticamente ogni cosa, che non trovavamo nessun punto in comune, né riguardo alla situazione sanitaria né su altro.

Quel momento mi ha consentito di aprire gli occhi ancora di più su questa persona ma soprattutto su di me, di iniziare a sentire che ero io a dover risolvere delle cose del tutto personali; vedevo chiaro per la prima volta che non ero più me stesso da molti anni, che mi ero annullato e per cosa? Per niente, per sottostare ad una volontà che non era la mia.

La situazione esterna era solo l'exasperazione di qualcosa che mi portavo dietro da tutta la vita e che stava saltando fuori in modo inaspettato ma non casuale.

Era arrivato il momento di affrontare me stesso.

Ho ripreso argomenti che mi erano sempre interessati ed ho ritrovato Corrado, che veniva intervistato di sovente nei nuovi canali social nati in quel periodo.

Per anni avevo negato me stesso ed ero annegato nella più totale inconsapevolezza di chi ero...

**CRISTINA:** Dopo questo 2020 e questo rinnovato interesse per i lavori di Corrado cosa è cambiato?

**MATTEO:** Ho ripreso in mano il TCTDF che nel 2011 avevo già fatto (così credevo allora), ma era ancora sperimentale.

Dopo essermi liberato delle adduzioni, dopo qualche tempo, mandai un e-mail a Corrado.

Passavo un periodo problematico con l'ex, e volevo capire se potessero esserci altre cose da risolvere, diciamo che avevo dei sentori, ma l'alieno fa poi di tutto per allontanarti da certe situazioni che a lui non convengono.

Infatti il TCTDF non era stato chiuso per niente, mi ero illuso di aver fatto quello che andava fatto.

Comunque Corrado mi disse per prima cosa di fare il TCT, quello statico, quello dove si visualizzano le sfere e se ne vedono le dimensioni, dove si dislocano nello spazio, il colore ecc...

Feci il test e mi disse che però bisognava lavorarci ancora un po'; l'unica cosa che mi ricordo era la sfera dell'anima molto grande e di colore viola.

**CRISTINA:** Un'anima angelicata

**MATTEO:** Totalmente.

L'angelo del piano di sopra mi ha tenuto per le palle per anni, bloccato.

Infatti dopo quel contatto e dopo il TCT statico feci da solo il TCTDF, ma poi non c'è stato nessun seguito da parte mia, ho proprio buttato alle ortiche tutto quello che avevo fatto.

**CRISTINA:** Sento un po' di rammarico in queste parole

**MATTEO:** Forse. Ma doveva andare così, è stata la mia esperienza.

**CRISTINA:** Se ti va vorrei tornare a come hai ripreso gli studi di Malanga

**MATTEO:** Certo. Come dicevo prima, trovavo interviste su questi canali di informazione alternativa e cercando anche altro trovai un canale Telegram sul TCTDF; da lì è partito un altro lavoro di introspezione molto sofferente, ma necessario.

In un primo momento, quando mi sono iscritto a questo canale, dopo due o tre giorni volevo abbandonarlo, mi ero iscritto con un'idea precisa su come dovesse essere, un po' sulla scia di quello che avevo vissuto col forum vecchio, quello di SentiStoria.

Nel frattempo però mi dicevo anche che rispetto a quel tempo le cose erano andate avanti per tutti gli altri, non era mica detto che erano rimasti fermi come me; c'era un'altra, come posso definire, un'altra generazione di addotti che era andata avanti e queste persone, nonostante i problemi simili ai miei, vissuti magari in maniera meno conscia però sempre traumatica, hanno dovuto farsi un culo come un cesto e rileggersi vent'anni di lavori di Corrado.

Io ho avuto invece la "fortuna" di viverli passo dopo passo ed ho fatto la cosa più stupida che potevo fare, comunque tutto questo era per dire che loro hanno tutta la mia stima.

Tornando al canale Telegram, volevo abbandonarlo perché non rispecchiava il forum a cui ero abituato ,pensavo di trovare degli scambi di informazioni, storie ,ma era tutto cambiato, il modo di approcciare il problema alieno era tutto diverso, c'era molta più leggerezza nell'affrontare l'argomento e non c'era alcun tipo di delega nella risoluzione del problema, cosa che invece accadeva in passato; alla fine il forum di SentiStoria diventò un modo per girare a vuoto nel problema, dove nessuno o pochissimi, avevano compreso davvero che dal problema si poteva anzi si doveva uscire.

**CRISTINA:** Mentre sul canale Telegram hai sentito proprio un atteggiamento del tutto diverso, non c'era nessuno che dava consigli ?

**MATTEO:** No, per nulla, c'era e c'è piena autonomia.

Ognuno deve fare per se stesso, certo le informazioni dei lavori di Corrado ci sono, però non c'è nessuno che ti dice spingi questa leva perché così otterrai questo risultato, c'è solamente la volontà personale di fare o non fare determinate cose, che è l'unica cosa che conta. Punto.

Ormai Corrado ha detto, ridetto e stradetto cosa va fatto , oggi, per risolvere il problema dell'adduzione e per vivere in armonia prima dentro e poi fuori di se; non credo ci siano più molte scuse per dire “non so come fare”.

Esiste un PDF di 11 pagine, facile da leggere e senza errore di interpretazione. Tutto molto chiaro.

Io l'ho sperimentato, l'ho vissuto, funziona, e funziona sempre meglio nella misura in cui decidiamo di diventare più consapevoli di chi siamo, più lentamente o meno, non importa.

Se vuoi fare fai, altrimenti non fai nulla.

## CAPITOLO III

### LIVORNO – 23 OTTOBRE 2025

**CRISTINA:** Ci eravamo fermati al racconto di te che approdi su Telegram nel canale TCTDF e ti aspettavi casomai di trovare qualcosa di simile al forum di SentiStoria.

Così non è stato.

**MATTEO:** No, dopotutto ci creiamo sempre gli specchi di cui necessitiamo per comprendere ed anche questo canale non era casuale.

Tra il serio e il faceto, mi rimisi un attimino in carreggiata andando a rivedere tutto ciò che Corrado aveva pubblicato, le varie interviste che sul gruppo venivano postate e le conferenze, oltre ai vari articoli che avevo tralasciato.

Maturava in me la voglia e la necessità di approfondire il triade color test perché nel 2011 pensavo di averlo concluso, ma non era così e adesso potevo capirlo bene.

La mia vita era rimasta ferma, impantanata nella disarmonia più totale, sembrava che le cose stessero peggiorando, andando addirittura all'indietro, c'era tutto che non andava, non andava più, di nuovo.

Sentivo questa difficoltà.

Non me l'ero ancora detto palesemente che avevo fallito nel fare il TCTDF, ma lo sentivo.

Così come sentivo che ormai la casa in cui abitavo non era più il mio posto, che forse non lo era mai stato, mi sentivo ingabbiato e costretto in una vita che mi ero imposto da solo.

Tutto ciò che avevo fatto fino ad allora era dovuto sicuramente alla mia consapevolezza dell'epoca, ma buona parte era anche manovrata dagli alieni che avevo dentro.

Spesso mi sono sentito un burattino, senza comprendere quello che facevo, perché lo facevo, a pensarci oggi non ho avuto allora quella volontà che mi avrebbe fatto vivere un altro tipo di vita, del tutto diversa da quella che ho vissuto.

Volevo vivere tutta un'altra vita perché quella non era la mia, ma quella che voleva qualcun altro, quella che voleva la famiglia o l'ex con cui mi sono fermato per più di dieci anni e con cui non ho costruito praticamente nulla.

Tutto era disarmonia fuori perché lo era dentro di me, e ci tengo a ribadirlo, perché è inutile cercare di sistemare le cose che vediamo al di fuori.

Fatto sta che dopo tanta immobilità qualcosa si stava muovendo.

**CRISTINA:** Ti sei mosso da quella vita che non ti corrispondeva più?

**MATTEO:** Assolutamente.

Diciamo che era un allontanamento già in atto da un bel po' di anni, ma mantenevo la facciata, non sapevo come uscirne anzi, ero un vigliacco che non sapeva prendere alcuna decisione per se.

Comunque mi sono allontanato definitivamente da un contesto che sentivo non avere più nulla a che fare con me, ho lasciato l'ex, la casa, poi come già avevo detto, con la pandemia la cosa si è evidenziata ancora di più, non mi rispecchiavo più in quella situazione. Mi sembrava di sopravvivere e non di vivere.

Quando la coscienza decide di andare avanti lo fa molto prima di te, lo dico in questo modo, e tutto il malessere che possiamo avvertire nel quotidiano è solo la resistenza ad un cambiamento inevitabile che è già in atto.

Quando ne prendi consapevolezza poi ti sembra di aver aspettato come uno scemo, lì, senza fare nulla, rimanendo nella zona di comfort, a dirti che tutto sommato va bene, che la vita è sopportabile. Non è così, non può esserlo.

Voglio dire che è inevitabile che le cose si modifichino qui, nella dualità; pensare di rimanere nelle stesse condizioni fino alla morte è come essere già morti, perché non fai nulla, non fai esperienza, non esisti.

Se l'entropia va in avanti nulla può fermare il processo ,e quando ormai la situazione è insostenibile non puoi fare altro che affrontarla.

**CRISTINA:** Che è affrontare se stessi alla fine

**MATTEO:** Sì, e voler rivedere il TCTDF voleva dire proprio rivedere se stessi.

In me era di nuovo partito questo atto di volontà.

Dentro di me si era manifestata questa voglia di cambiare, in automatico c'è stato un cambiamento anche all'esterno.

Ho cambiato totalmente vita, con tutte le problematiche e con tutte le dinamiche che ne derivavano, e questo mi ha procurato un forte disagio emotivo, perché non ho mai affrontato la vita in maniera adulta.

**CRISTINA:** Questo prima di effettuare definitivamente il TCTDF?

**MATTEO:** Sì, prima del TCTDF.

Forte di questi cambiamenti volevo poi risolvere il test, volevo chiuderlo , perché andava fatto.

Era un percorso che avevo iniziato da bambino, da ragazzo, e me lo dovevo.

Volevo risolvere la separazione delle mie parti coscienziali.

Non aveva più senso andare avanti nello stesso modo, se avevo compreso di avere un problema dovevo risolverlo, come avevo fatto anni addietro e a questo giro avevo più consapevolezza di poter utilizzare non solo la mia di volontà ma anche uno strumento che la coadiuvava senza interferire, senza farmi delegare.

Ero ancora una volta il “salvatore” di me stesso, con un po' di esperienza in più.

**CRISTINA:** Puoi dire che ritrovare Malanga dopo tanti anni è stata la chiusura di un loop?

**MATTEO:** Certamente. Dovevo terminare un percorso iniziato in adolescenza ,a cui ne sarebbero seguiti altri , ma quello andava chiuso.

La comprensione del problema adduttivo e di quello coscienziale (di cui peraltro si discuteva in modo ancora sperimentale con Corrado quando ero in contatto con lui) andavano assolutamente rivisti e chiusi.

**CRISTINA:** Dopo questa serie di cambiamenti radicali che ci sono stati nella tua vita come ti sei avvicinato al TCTDF per completarlo effettivamente? Cosa è successo?

**MATTEO:** Ho riletto il PDF in cui viene spiegato il test, ho riletto alcuni lavori precedenti e mi sono guardato dentro, ho fatto introspezione.

Non potevo capacitarmi del fatto di essermi liberato dalle adduzioni e di non riuscire a completare il test.

Nonostante la spinta al cambiamento che sentivo, la volontà che ho avuto nel respingere gli alieni si era come affievolita, mi sentivo un po' drenato, ero stanco, svilito dalla vita che avevo vissuto e dagli anni passati a sprecare energia sia fisica che mentale in situazioni al limite dello snervante, appresso a distrazioni ed obblighi di tipo familiare che mi tenevano ancorato al disagio e ai problemi, che mi tenevano lontano da me stesso.

Comunque c'era anche una forte presenza di ringhio, uomo primo, lux ed angeli che mi tenevano a bada, cercando di bloccarmi ancora una volta.

Leggere la teoria del test fu facile, metterla in pratica è stato più stressante, però questo non mi ha fatto desistere.

L'alieno tenta in tutti i modi di farti credere più stanco di quello che sei, ti fa credere che non puoi nulla contro di lui, era un giochino che già conoscevo in parte, e in parte sapevo che avevo già messo in atto la mia forza, sia fisica che animica, quindi potevo rifarlo.

L'alieno cerca di farti dimenticare che sei tu il creatore dell'universo e spera che questo ti tenga buono, nell'inconsapevolezza.

**CRISTINA:** Viste le difficoltà, quanto tempo hai poi impiegato per concludere il test?

**MATTEO:** Da quando ho riletto il PDF circa sei mesi, tra tentativi giornalieri e approfondimenti con te, litigate con te e perdite di tempo da parte mia.

Ad un certo punto mi ero creato un alibi, nel senso che non stavo eseguendo proprio alla lettera le istruzioni del test, me la stavo un po' raccontando perché da una parte volevo farlo, ma dall'altra parte restava il timore del cambiamento che mi aveva sempre accompagnato nella vita, e anche l'alieno continuava a metterci del suo.

**CRISTINA:** Avevi un po' la paura che abbiamo tutti di andare verso qualcosa di nuovo, seppur un po' più armonico?

**MATTEO:** Sì, la paura di abbandonare certe linee di pensiero, certe zone di comfort, certe abitudini.

La paura di ritrovarsi da soli e affrontare il peso dell'universo, di prendersi la piena responsabilità di tutto e la piena sofferenza delle scelte che facciamo.

**CRISTINA:** Perché tu pensi che scegliere sia inevitabilmente soffrire?

**MATTEO:** La scelta è qualcosa di puramente virtuale e se effettuata in piena consapevolezza non c'è nessuna sofferenza, perché non c'è nessun distacco, nessuna separazione.

Però penso che un minimo sia inevitabile perché non siamo integrati al 100%, altrimenti non saremmo qui a parlare.

Un minimo si avverte sempre secondo me, poi passa, sfuma subito come un vecchissimo ricordo, è come un breve passaggio che avverti, che c'è, ma passa non appena quella scelta ti porta ad andare avanti.

E' la responsabilità totale delle proprie scelte che si avverte, l'andare avanti nonostante ciò che ti lasci alle spalle, consapevole di quello che è stato e non sarà mai più come prima; non si torna mai alla consapevolezza di prima, si va solo avanti.

**CRISTINA:** Ti sei mai pentito di aver fatto il test, di aver fatto tutto questo percorso a questo modo?

**MATTEO:** Non mi sono mai pentito, assolutamente no, non avrebbe senso credo.

Ho fatto quello che volevo fare.

Ritengo di essere stato ingenuo nell'abbandonare i lavori di Corrado, le idee che lui aveva espresso e con cui aveva fatto una quadra della situazione molto coerente.

Di questo mi sono pentito ripensandoci, ma comunque non ha senso, ho scelto la mia esperienza in questo modo, ho compreso le cose a modo mio, ho creato il modo e il mondo che mi serviva per comprendere.

**CRISTINA:** Tu eri lì praticamente, ad un passo dalla soluzione, possiamo dire così. Hai partecipato fin all'inizio ,quando lo studio sugli alieni e sulla coscienza era ancora in essere.

**MATTEO:** Sì. Ho recuperato dopo mesi di durissimo lavoro, un lavoro che non finirà fino alla morte del mio contenitore.

Ho ed abbiamo vissuto momenti complicati, ma questa volta sono andato fino in fondo.

Ognuno di noi è diverso, le motivazioni sono diverse, magari la volontà mia è stata diversa dalla volontà di un'altra persona, però se uno vuole intraprendere un lavoro del genere deve avere chiara un'idea secondo me, tenere presente un fattore che ho potuto constatare in prima persona: chi non ha fatto il TCTDF rimarrà indietro.

**CRISTINA:** In che senso? È un po' duale come affermazione

**MATTEO:** Lo è ma purtroppo le parole sono limitanti ed io non mi ritengo nemmeno molto in gamba nel padroneggiarle.

Faccio un esempio pratico: se c'è una coppia dove uno dei due ha fatto il test ed un altro no, è quasi certo che si separeranno, l'abbiamo vissuto io e te in prima persona e sappiamo di altri a cui è successo questo.

Se non si lasceranno comunque vivranno una vita di coppia insofferente, che non porta da nessuna parte, se non a sbattersi ogni giorno, a vivere due vite diverse alla fine, a non comprendersi alla base.

**CRISTINA:** Come se parlassero due lingue diverse?

**MATTEO:** Sì. Un po' come quello che abbiamo vissuto io e te all'inizio, quando mi avvicinavo a te e non riuscivo a capire determinate cose.

Chi ha fatto il test difficilmente si interfaccia con chi non l'ha fatto; se l'hai portato a termine correttamente non riesci più a trovare punti di contatto con chi ha una consapevolezza di questa cosa lontanissima dalla tua.

**CRISTINA:** Sembra quasi una discriminazione però

**MATTEO:** Vivendo ancora qui, immersi nella dualità a fare ancora esperienza del virtuale è normale che abbiamo a che fare tutti i giorni con chiunque, e sappiamo bene che la maggior parte non ha nemmeno la curiosità di avvicinarsi alle tematiche toccate da Corrado, figuriamoci se si parla di effettuare il TCTDF.

C'è proprio una pigrizia mentale e lo dico a ragion veduta, ero pigro anche io, l'alieno poi ci si metteva di mezzo ed ecco fatta la frittata.

Quello che intendevo è che se a livello più superficiale dobbiamo confrontarci con tutti, dobbiamo considerarli specchi di noi stessi ( per vari gradi) e non possiamo esimerci dal vivere in una società, a livello più profondo, intimo , non può essere perlomeno armonico avere a che fare con persone che non comprendono proprio nemmeno la sensazione che si prova dopo aver effettuato il TCTDF, non c'è più corrispondenza.

Sia tu che io ci siamo separati dai nostri ex compagni, abbiamo cambiato giro di amicizie, lavori, anche quelli che incrociamo per strada sono diversi da quelli di anni fa, gli stessi rapporti con le famiglie sono radicalmente cambiati.

Non è una discriminazione, è un dato di fatto per me; dopo il TCTDF si sta strettamente insieme a chi ha il nostro stesso livello di consapevolezza.

Anche prima era così, ma non ce ne rendevamo minimamente conto, oggi è solo più evidente.

**CRISTINA:** Tu ti sei sentito costretto un po' dalla relazione che vivevi con me a fare il TCTDF o è una cosa che avresti fatto lo stesso in breve tempo? Io più volte ti ho detto che non parlando appunto la stessa lingua ci saremmo dovuti separare e rivedere successivamente.

**MATTEO:** Sicuramente era una forte motivazione quella di stare assieme a te.

E tu eri uno specchio che io all'inizio non riuscivo a capire né ad ascoltare.

Ero sempre stato fortemente separato dalla mia parte femminile, animica, e a specchio tu mi avevi chiesto di andare via, quella separazione che non avevo mai risolto ritornava nella mia vita.

Non comprendevo certi discorsi ma se tu mi parlavi in una certa maniera erano le parole che io stesso, a specchio , volevo sentirmi dire: “FAI IL TCTDF”.

Tu avevi fatto il TCTDF ed io non avevo la tua stessa consapevolezza, e questo non può che confermare ciò che ho detto prima; non avevamo la stessa consapevolezza e ciò ci ha alla fine fatto separare per un periodo, era inevitabile che accadesse...

Chiariamo una cosa, il test lo si fa per sé, non per qualcuno.

La mia scintilla è partita dal fatto che io volevo chiudere il cerchio perché avevo iniziato un percorso e mi ero reso conto da solo che il test non era stato fatto e non era stato chiuso.

Il test l'ho chiuso quella volta in cui l'ho fatto per me.

I tentativi precedenti erano condizionati dal fatto di non deluderti molto probabilmente.

Ed è per questo che non mi riusciva ,perché non era la motivazione corretta, nel modo più assoluto.

Alla fine l'ho concluso in maniera definitiva quando ho deciso che volevo farlo per me e basta.

Tu mi hai mostrato la tua esperienza, senza interferenze di alcun tipo.

A specchio ho capito qualcosa di me ed ho agito di conseguenza.

**CRISTINA:** Dopo averlo chiuso come è cambiato il rapporto con te stesso?

**MATTEO:** È la prima cosa che cambia innanzitutto ,dato che le mie parti coscienziali sono io stesso.

Ho fatto il TCTDF per me e ci sono riuscito perché ho compreso delle cose di me.

Ero una persona un po' sulle nuvole, che procrastinava e lasciava andare troppe cose senza dargli l'opportuno peso, vedevo arcobaleni, unicorni e quadrifogli.

Ho messo un punto a questo e mi sono centrato di più su di me, sono diventato più presente a me stesso.

E da allora sto facendo un allenamento costante di introspezione, mettendo in pratica ciò che ritengo di aver compreso.

**CRISTINA:** Ti senti più consapevole di te stesso?

**MATTEO:** Sì, mi sento più consapevole di me.

Soprattutto del fatto che gli altri sono una parte di me.

Devo in una certa maniera, se voglio aumentare la consapevolezza, guardare all'altro come una parte di me, riuscire a capire nel quotidiano ciò che mi specchiano le altre persone.

È logico che un postino mi può specchiare poco o nulla. Non c'è un rapporto stretto.

Però con altre persone o con altre situazioni uno deve domandarsi “cosa mi sta specchiando?”

**CRISTINA:** Quindi anche il rapporto con le persone che puoi conoscere sia a livello superficiale che più profondo sono cambiati molto?

**MATTEO:** Il rapporto con le persone è cambiato perché voglio cambiare il rapporto che ho con me stesso e soprattutto con la mia parte femminile.

Aver chiuso il test non vuol dire smettere di lavorare.

Ti accorgi di come in realtà sei fatto, di quale sia la tua vera natura ,se posso usare questo termine, anzi ora faccio una correzione, non ti accorgi della tua vera natura, ma di quanto sei poco equilibrato.

Se la tua parte maschile è più predominante rispetto a quella femminile o viceversa; entrambi dovrebbero avere eguale importanza e partecipazione nelle esperienze che si vivono, pur con tutte le loro inevitabili differenze di genere che la dualità implica, ma dovrebbero, devono convivere armonicamente.

Nel TCTDF le due parti vanno ad incontrarsi, a integrarsi, però ci sono situazioni di fortissima polarizzazione, in cui può accadere che anche una femmina abbia una parte maschile predominante, così come un maschio quella femminile, in nessun caso questo squilibrio porta a vivere in modo armonico, io l'ho vissuto e lo vivo sulla mia pelle.

E non parlo della normale polarizzazione che qui avviene per definire il contenitore maschio/femmina, (perché se no non capiresti e non potresti fare esperienza della dualità) ma proprio della situazione estrema nel far predominare una parte di te rispetto ad un'altra in modo separativo e prepotente.

**CRISTINA:** Come ad esempio il maschilismo di cui mi parlavi , di questa tua parte molto esaltata?

**MATTEO:** Sì, quella è una situazione estrema, egoica e per nulla consapevole.

La società è maschilista, il maschio è maschilista, la femmina è maschilista.

L'Alieno ha forgiato una società del genere e questi tratti patologici ci devastano la vita.

Se io prima agivo per quello che ritenevo giusto , non badavo allo specchio, alle conseguenze che le mie azioni avevano sull'altro e viceversa, oggi mi accorgo che ho un livello di attenzione e di sentire l'altro diverso, uno sviluppo più empatico verso la controparte femminile.

Dopo aver fatto il TCTDF mi sono accorto che nella mia vita ho incontrato molti specchi di cui non ho avuto consapevolezza, persone che mi facevano sentire fintamente sicuro di me, fintamente maschio, mi facevano sentire qualcuno o qualcosa ; mi sembrava di avere un ruolo da rispettare e quel ruolo, a livello maschile sembrava virile e importante.

Quanta tremenda inconsapevolezza c'era in tutto questo...vedevo solo lo specchio di un maschio egocentrico.

Dopo aver chiuso il TCTDF non c'è da stare tranquilli comunque, gli alieni si infilano nelle separazioni di anima e spirito ancora non risolte e fanno ugualmente danni; per questo il lavoro è continuo.

Vogliono ritornare ad avere possesso di ciò che pensano sia loro, ovvero la parte animica e la sua esperienza.

L'alieno non riesce a comprendere che deve fare l'esperienza della vita e quella della morte, che è la vera esperienza che conta, ma questo Corrado l'ha spiegato ampiamente, non c'è bisogno che lo dica io, io so solo che questo è vero ,e quello che dico qui lo dico fundamentalmente a me stesso.

**CRISTINA:** Pensi che gli alieni facciano leva anche su quello che resta di un carattere egoico?

**MATTEO:** Fanno leva sull'ego del maschio, sulla sua paura di non sentirsi maschio quando si ha a che fare con una donna, perché fino a quando non diventi veramente uomo, fino a quando non acquisisci una buona consapevolezza della tua parte maschile, loro si approfittano di ciò, ma alla fine siamo sempre noi che glielo permettiamo.

Su di me hanno fatto molta leva su queste cose.

Nonostante la conclusione del test, c'è la probabilità che determinati personaggi rimangano attaccati alle nostre separazioni e ci continuino ad influenzare se glielo permettiamo.

Mai sentirsi arrivati in questo percorso.

**CRISTINA:** Questo non solo per te, chiaramente, ma per tutti quelli che concludono il test.

**MATTEO:** Sì, chiaro, ci sono state persone che conosciamo ,con cui ci siamo confrontati in maniera molto seria e abbiamo avuto riscontro della presenza di alieni che tentano sempre di rientrare dalla finestra, col nostro permesso.

Quando uno ha chiuso il test, non deve campare sugli allori, ma deve sempre tenere l'attenzione alta.

**CRISTINA:** Secondo te perché uno tende a tenerli sempre con sé, casomai?

**MATTEO:** Alla fine, dal mio punto di vista, è che noi esseri umani non abbiamo un'identità.

Il nostro imprinting fin dalla nascita, addirittura prima dalla nascita, è stato fatto dall'alieno, che sia esso fisico, che sia esso un parassita, però l'imprinting è stato fatto da loro.

Nasciamo con questo imprinting, il mondo, la società e la civiltà è basata su un sistema sociologico alieno, quindi anche chi non è stato adottato o chi non ha parassiti (cosa di cui io dubito) ti porta comunque ad essere immischiato in queste dinamiche.

Noi non abbiamo l'identità di uomini, abbiamo un'identità che ci viene data da loro, quindi abbiamo un ruolo; un ruolo di figlio, abbiamo un ruolo di genitore, abbiamo un ruolo da operaio, da imprenditore, ci identifichiamo, siamo madri, mogli, adottati, un qualsiasi ruolo, e non abbiamo consapevolezza di chi siamo.

Da quello che ho vissuto, posso dire che l'uomo primo e gli angeli fanno leva proprio su questa cosa qui.

Si fanno forza del fatto di essere loro i nostri "genitori", inteso nel senso più largo del termine, soprattutto l'uomo primo.

Ci danno un ruolo a cui noi crediamo perché non pensiamo di essere altro, non siamo consapevoli di essere i creatori dell'universo e questo fa una bella differenza.

E' questo che ci spaventa, metterci a nudo di fronte allo specchio ultimo, noi stessi.

Chi cazzo sono io? Qual è la mia identità?

E questa domanda qui, loro non vogliono che ce la poniamo.

Non lo sanno, ma questo giochino a cui partecipano anche loro prima o poi ci fa comprendere chi siamo e a quel punto sono loro ad essere fregati, non c'è più trippa per l'alieno.

Scopriamo chi siamo e scopriamo chi sono loro.

Anche gli alieni hanno un ruolo e quel ruolo glielo abbiamo dato noi per ricordare chi siamo e per far ricordare a lui chi è, è tutto un gioco di specchi e di ruoli che vanno interpretati per comprendere che in realtà non esistono.

Dobbiamo andare fino in fondo e lavorare su noi stessi, questo comporta un po' di sofferenza e molte persone non lo vogliono fare, vogliono rimanere cretine.

**CRISTINA:** Anche noi siamo stati cretini. Lo possiamo tranquillamente asserire. E lo siamo tutt'ora nella misura in cui non comprendiamo delle cose

**MATTEO:** Certo. Io ho preso piena consapevolezza di questa cosa. Sono stato un cretino e sto cercando di uscirne.

Voglio essere un non-cretino.

**CRISTINA:** Che già mi pare un buon proposito. Ma il tuo rapporto con il femminile oggi, alla luce di tutto questo che mi hai detto ,come è?

**MATTEO:** Per parlarne devo riferirmi un po' al nostro rapporto, andando anche un po' indietro nel tempo.

Per me è importante raccontare questi che possono sembrare particolari trascurabili, ma si agganciano bene alle riflessioni sul maschilismo e a come nel tempo le cose cambiano, come uno acquisisce consapevolezza di se, ma bisogna partire dall'inizio ovviamente.

**CRISTINA:** Va bene. Racconta.

**MATTEO:** I primi nostri momenti intimi, prima che io terminassi il TCTDF erano un bel po' viziati , soprattutto dalla presenza dell'uomo primo e del Ra.

Infatti nemmeno con te li vivevo in maniera empatica, però stavolta la sensazione era diversa, perché avvertivo questo disagio e non mi sentivo del tutto me stesso.

Tu stessa sentivi questa problematica ed anche per questo ci siamo allontanati.

Questo mi fece aprire ulteriormente gli occhi sul fatto che io non avessi fatto a modo il test creando poi in me tanti pensieri contrastanti , perché se nell'atto intimo non ero pienamente me stesso ma c'era una volontà che non era solamente mia, mi sembrava di farti una violenza.

Per la prima volta mi accorgevo chiaramente che qualcosa in me e al di fuori di me non andava, non andava per niente, c'era una parte di me e di te ovviamente ,che io non stavo rispettando.

**CRISTINA:** E questo ti ha mandato in crisi?

**MATTEO:** Totale.

I sentimenti, le emozioni che provavo nei tuoi confronti, all'epoca non riuscivo a definirli con l'atto fisico , andavano in contrasto e poi sapevo che non ero pienamente io.

Era una separazione forte, perché volevo vivere appieno questo rapporto che nella virtualità è fatto anche di un approccio fisico ,di sesso.

Io non avevo mai compreso tutto questo prima , perché mi confrontavo con una persona che mi specchiava i medesimi problemi ma senza vederli.

Con te ho visto la situazione opposta alla mia, quindi ho notato la differenza, questo da subito e su tutti i piani, da quello emotivo a quello più fisico.

Quindi per me era una situazione totalmente nuova, c'era un approccio diverso anche nel rapporto di coppia, c'era un rapporto dove io volevo costruire qualcosa non solo materialmente ma anche coscienzialmente.

**CRISTINA:** Quindi tu comprendevi che era un problema coscienziale, che si specchiava fuori, con me?

**MATTEO:** All'inizio no, e poi il mio ego non poteva accettare il fatto che io ero ancora burattinato da determinate cose, lo percepivo ma non lo volevo ammettere.

Non potevo ne volevo però permettermi di rovinare questo rapporto , ma il fulcro comunque è fare il test per se stessi.

**CRISTINA:** Sentivi che stavi ripetendo gli stessi “errori” passati?

**MATTEO:** No, mi sentivo in errore per la prima volta in vita mia.

Nelle altre esperienze non c'era uno scambio di questa portata qui, erano più superficiali.

Per la prima volta ho preso la consapevolezza che avevo una parte maschile perché sapevo che esisteva anche una parte femminile, ma quella parte maschile era troppo predominante, egoica, narcisista e non avevo mai conosciuto la mia parte femminile come lo sto facendo adesso ,quindi è come se non l'avessi avuta.

Si è anche parte femminile ma se non ne fai l'esperienza consapevolmente è come non esserlo.

Fino a poco tempo fa la femmina era la femmina, il maschio era il maschio e non sapevo fare l'amore se non in questa maniera, separata; una delle tante separazioni che, anche dopo il TCTDF mi ci è voluto un po' di tempo per comprendere, ma è un'esperienza che stiamo facendo insieme io e te, con le difficoltà che mi sono sempre portato dietro, difficoltà che voglio e che sto appianando.

Quindi oggi il mio rapporto con il femminile è sicuramente più consapevole, lo diventa ogni giorno di più.

**CRISTINA:** Come ti senti rispetto a due anni fa, quando ci siamo incontrati?

**MATTEO:** Abbiamo passato dei momenti poco armonici dovuti ad un livello di consapevolezza diverso anche sul rapporto interpersonale, ma rispetto a due anni fa le cose sono migliorate, a me sembra di essere veramente un'altra persona ,se mi rivedo, mi vedo completamente diverso, mi sento completamente diverso e questo è dovuto al fatto di aver chiuso il test e di aver stabilito che ci sono anche altri problemi di separazione da affrontare, li abbiamo tutti e non bisogna lasciare andare la loro risoluzione.

Il lavoro di integrazione dovrebbe essere costante e con la solita intensità anzi l'intensità poi andrebbe un attimino alzata di livello in maniera giornaliera ,bisogna trovare sempre 10 minuti anche al giorno , un quarto d'ora per dire mi fermo e mi guardo dentro perché parliamoci chiaro, abbiamo 10 minuti per stare su Instagram, Facebook per guardare sui cellulari notizie che non ci cambiano la vita mentre le vere notizie che ci cambiano la vita sono dentro di noi.

Siamo la coscienza, siamo tutto ,quindi se ci fermiamo 15 minuti per guardare le cose che sono fuori ,che sono virtuali, che non esistono, perché non dovremmo fermarci un quarto d'ora per guardarci dentro visto che siamo noi l'unica cosa che esiste.

Anche un quarto d'ora fa veramente la differenza se uno lo fa giornalmente, per me è stato un buon esercizio di costanza.

**CRISTINA:** A proposito di questo discorso, il professor Malanga ha messo a punto (collaborando con il ricercatore di psicoacustica Gubert Finsterle) il Triade Sound Test che dura appunto mezz'ora; e come dicevi tu, è un breve lasso di tempo che possiamo tranquillamente dedicare giornalmente a noi ed alla nostra integrazione.

Con l'ascolto della frequenza del TST si armonizzano i due lobi del cervello e questo può aiutare a fare il TCTDF e/o a risolvere una separazione, a far avvicinare comunque le due parti di noi per essere più armonici ,per riflettere e agire in modo un po' più consapevole.

Cosa puoi dire su questo?

**MATTEO:** A me ha aiutato molto anche il TST .

Anche questo file si trova su Telegram o su Facebook e va fatto con la volontà di portare avanti un percorso , altrimenti è come non ascoltarlo.

Nessuno di noi è condannato a subire nulla se non quello che noi vogliamo subire e sperimentare, quindi l'unica cosa secondo me è capire che siamo gli adottati di noi stessi e delle nostre paure; quando si comprende questo comprendiamo un buon 50% di quello che sta succedendo e poi il lavoro d'integrazione è quello fondamentale ,è l'unico da fare.

**CRISTINA:** Dopo aver terminato il test ,per quello che tu sei oggi ,cosa resta? Come vivi adesso quel periodo di ricordi, di adduzioni, di quel malessere così importante?

**MATTEO:** Se quando ero adolescente e fino a poco tempo fa il ricordo delle adduzioni mi procurava incazzatura e mi procurava del disagio, mi procurava malessere fisico che magari poi si proponeva come crisi o pianti ,ad oggi ho il ricordo di quell'esperienza come se fossero delle fotografie sbiadite che non mi suscitano neanche interesse.

E' una cosa che sai che è accaduta ma rimane lì dove è , è un film che ho visto e che ho vissuto e per ora rimane lì, poi sicuramente mano a mano con l'integrazione verranno comprese ancora meglio e spariranno, ma al momento non mi suscitano nulla di nulla.

**CRISTINA:** Vorrei chiudere con un tuo pensiero personale, se vuoi, qualsiasi cosa tu voglia dire...

**MATTEO:** Voglio dire qualcosa ma lo dico sicuramente a me stesso in prima persona, che non bisogna mai smettere di lavorare, andare avanti nonostante questo significhi anche lasciarsi dietro persone ,situazioni, ricordi confortevoli ,bisogna andare avanti perché se comprendi integri, e ciò che lasci alle spalle non lo lasci mai realmente , diventa parte di te, perché comprendi che sei tu stesso.

Andare avanti senza la paura di perdere se stessi perché al contrario riscopriamo noi stessi, secondo me è questo il punto ,le persone hanno paura di perdere il proprio ruolo, mentre in realtà vanno a riscoprire la propria identità ,un'identità che ci è stata negata da sempre, anzi che ci siamo dimenticati.

**CRISTINA:** E qual è l'unica identità che abbiamo?

**MATTEO:** Quella della coscienza integrata.  
Noi siamo la coscienza.

# **PARTE III**

## **Dall'esperienza si impara**

## Tra adottati ci si intende

Una cosa che mi è subito saltata all'occhio quando sono totalmente uscita dal problema adottivo e negli anni a seguire ho conosciuto persone le quali mi hanno raccontato esperienze simili, è che in un rapporto tra due adottati avvengono sempre le medesime dinamiche:

-Si conoscono, fanno un percorso insieme (di qualsiasi tipo ) e appena lo hanno terminato iniziano a detestarsi come cane e gatto ,mollandosi immediatamente senza sapere perché sono stati insieme

-Continuano a stare insieme per anni senza sapere perché, senza comprendere il problema reciproco. Dall'interno della coppia nessuno dei due vede cosa c'è che non va

Ad un certo punto, quando uno dei due esce da questo loop (per vari motivi), guarda il partner da un punto di vista totalmente diverso, inizia a chiedersi seriamente chi sia quella persona che ha davanti, che sembra a quel punto come un estraneo, lo sa che qualcosa di lui/lei non lo corrisponde più.

Quando resti tanti anni in una prigione, quella prigione diventa un po' come la tua casa; hai acquisito abitudini, ritmi, certezze confortevoli, quando la prigione viene arredata bene e sembra che il carceriere sia buono e gentile, non ti preoccupi di nulla.

Passano gli anni e ad un certo punto ti accorgi che la vita non è andata da nessuna parte, non hai fatto gli studi che volevi tu, la carriera lavorativa non è quella che avevi immaginato, non hai ottenuto risultati soddisfacenti in nessun ambito, nemmeno quello più personale, ti guardi da fuori e ti vedi un fallito.

Inizi ad arrabbiarti, a dare la colpa a tizio e a Caio, a tuo padre, alla società, ai furbi, ai raccomandati, ti poni in uno stato di vittimismo che fa più pena della tua stessa condizione.

Il loop si ripete, per anni e anni, tu sei sempre lì, a lamentarti, ma sei sempre nella prigione dorata a non fare sostanzialmente nulla per uscirne, non ti fai carico di alcuna responsabilità nei confronti di ciò che hai vissuto.

Che sia un partner , un lavoro o l'alieno di turno, il contenuto con cambia, non hai consapevolezza di te e a specchio ti ricade tutto addosso.

Le separazioni che sono dentro di noi le ritroviamo fuori nelle figure di partner, genitori, fratelli, amici , capi e personaggi vari che le ricalcano; senza saperlo mettiamo in scena volta per volta una recita dove l'unica cosa che esiste siamo noi ,nei vari ruoli.

Per mia esperienza personale posso dire che in un rapporto tra adottati le dinamiche sono ancora più tossiche di quelle che si possono ritrovare in coppie che non affrontano questo problema.

Il livello patologico di una società totalmente maschilista e improntata al successo, all'arricchimento materiale e all'egoismo più sfrenato, nel rapporto personale tra adottati viene ancora più esasperato, la personalità dell'alieno si mischia con quella della persona che già avrà le sue disarmonie, poi il tutto è amplificato dall'intrusione nella vita quotidiana da parte di questi esseri.

Ognuno dei due partner è grandemente manovrato dalle memorie attive degli alieni e dal gruppo di alieni incorporei che agiscono sullo suo stato mentale ed emotivo.

Quando ero legata all'ex , adottato almeno quanto me, ho vissuto molte situazioni al limite del disarmonico, come repentini cambi di personalità e situazioni sgradevoli che solo da pochi anni riesco a spiegarmi.

Spesso e volentieri non eravamo né io né lui a parlarci, tantomeno ad azzuffarci ed inveire pesantemente uno contro l'altro, ma era l'alieno dentro di noi.

Ad un certo punto ci siamo ritrovati due perfetti sconosciuti, senza nessun obiettivo in comune né voglia di andare da nessuna parte, insieme, in questa esperienza virtuale; io sapevo che c'era molto di più oltre ai cliché della vita di tutti i giorni, per lui quei cliché erano più che sufficienti e confortanti.

È vero, la volontà non è stata abbastanza da separarmi in breve tempo da quella persona, ma ne avrei trovata un'altra con lo stesso problema, perché io stessa non lo avevo ancora risolto; ho potuto in seguito recuperare me stessa e il tempo che consideravo perduto appresso ad anni di recite nel ruolo della fidanzata felice.

## **Addotto o non addotto? Questo è il dilemma**

Nel 2018 effettuai il TCTDF.

Allora non avevo idea di cosa mi sarei dovuta aspettare in seguito, non avevo pensato a come avrei affrontato e vissuto la vita con l'ex; magari pensavo di andare avanti convincendo piano piano anche lui della bontà degli studi di Malanga, e magari avrebbe fatto anche lui il test.

Nulla di meno esatto.

Mi ritrovai di punto in bianco ad essere uscita dal problema adduttivo e a vivere con una persona che invece era ancora ben piantata nell'astronave; ogni giorno che passava lo vedevo sempre più distante, sempre più alieno, era lui l'alieno ormai, ed io non lo tolleravo più.

Il pensiero che quegli esseri continuassero ad entrare in camera, a fare ciò che facevano, il pensiero di avere a che fare con uno di loro (con la sua memoria) mentre si discuteva, tentando di trattarmi come una femmina da usare ed umiliare, bastarono per decidermi una volta e per sempre che ormai io e quel tizio non avevamo più niente da spartire.

A seguito di questa separazione mi sono sempre chiesta cosa possa mai attirare una persona che si è liberata del problema o che non l'ha mai avuto, verso una che ancora vive l'adduzione aliena.

Le risposte si sprecano, ed è chiaro che nessuna è giusta o sbagliata, è solo una risposta e non è nemmeno affare mio per la verità, però me lo chiedo tutt'ora, in virtù di quello che ho vissuto personalmente; tengo per me le risposte che la mia coscienza mi dà, ognuno poi avrà le sue.

Dicevo più su che vivere ogni giorno con quella persona, che con gli alieni aveva ancora molto a che fare, stava diventando alquanto disturbante; non potevo fare a meno di pensare che qualsiasi gesto o parola o avvicinamento potessero essere il frutto di altre menti e altri intenti, e adesso sentivo più che mai quel senso di violazione della mia persona e della casa che mi aveva accompagnata per anni e che adesso, da fuori (se così si può dire), era più che evidente.

Tra l'altro notavo che questa convivenza, ormai ridotta ad un cadavere, tendeva sempre a volermi riportare indietro, a cercare di tenermi attaccata a quei loop da cui mi ero decisa ad uscire; non ci sarebbe mai stata nessuna evoluzione di alcun tipo, in quel momento io e quella persona eravamo su due consapevolezze totalmente diverse che non si sarebbero incontrate mai più; i suoi alieni compivano un disperato tentativo di tenermi ferma, non potevano fare molto altro, e restare bloccata o andare avanti era solo una mia decisione.

Attendere che questa persona potesse prendere consapevolezza di se e del problema avrebbe potuto impiegare altri anni, anni in cui io sarei rimasta ferma ad aspettare, a farmi coinvolgere in dinamiche tossiche e parassitarie sempre più pressanti, decidendo di farmi riaddurre sotto forme più sottili ma non meno efficaci e di restare con qualcuno che non avrebbe mai nemmeno compreso quale fosse effettivamente la questione da risolvere, cosa fosse la coscienza e come proseguire in avanti.

Attendere per cosa poi?

Non c'era più nulla e probabilmente non c'era mai stato nulla a legarci, se non le nostre disarmonie e i nostri "alieni innamorati".

All'inizio pensare a ciò mi amareggiò non poco, ero arrabbiata con me per avere perso tanti anni importanti di formazione, ma col tempo ho capito che non aveva senso, dovevo solo vedere quello che avevo fatto senza giudicare nulla, era il percorso che avevo scelto di fare.

Troncare non fu doloroso, anzi, sentii un senso di liberazione molto profondo; ciò che venne dopo, il malessere che affrontai fu dovuto solo ed unicamente ad una cosa, ovvero al trovarmi di fronte alla cruda verità: non sapevo chi ero e dovevo ricostruirmi.

## TCTDF o non TCTDF? Un altro dilemma

Lo stesso tipo di dinamica l'ho vissuta anche riguardo alla questione del TCTDF.

Il problema è sempre il medesimo, si parlano due lingue diverse.

Anche le mie domande personali sono sempre le stesse: come fa una persona che ha fatto il TCTDF a stare con una che non l'ha fatto?

Nemmeno qui sono prettamente affari miei, ma me lo chiedo e mi rispondo, cercando di comprendere.

Quando incontrai il mio attuale compagno Matteo e seppi che non aveva fatto il test, decisi di frequentarlo ugualmente, non avevo in quel momento nessun motivo per non farlo; si era liberato dalle adduzioni, questo sì, ma non avevo considerato altre cose.

Diedi per scontato che avendo intrapreso un percorso con Malanga ,anni addietro, fosse ben consapevole di cosa fosse la coscienza e l'integrazione e che gli servisse solo un'ultima spinta per risolvere la questione.

Non fu così, ovviamente, ognuno decide per se quando comprendere il problema.

Col passare delle settimane il rapporto diventò più problematico, perché non ci capivamo, ed era evidente il perché.

Non è che io fossi una cima di integrazione, ma anche in questo contesto la differenza la sentivo e mi causava lo stesso disagio degli anni precedenti; non sarei rimasta bloccata ad attendere qualcuno allo stesso modo, lui poteva avere i suoi modi e tempi ma io non volevo restare ferma a guardare e ad essere imbrigliata ancora una volta.

Se io dicevo A lui capiva B, se io lanciavo una carta a fiori lui rispondeva picche, e questo valeva anche viceversa ,anche qui le differenze di consapevolezza erano palesi ma stavolta fui più pronta e decisa, dovevamo salutarci e magari ci saremmo rivisti a consapevolezze più simili.

Stare insieme a forza non avrebbe avuto alcun senso, se non quello di bloccarci a vicenda senza comprendere effettivamente perché; saremmo cascati in un loop di coppia già percorso da entrambi.

Fare il TCTDF non garantisce l'unione nel virtuale, non garantisce un percorso senza intoppi, non dà la certezza che ci si capisca su ogni cosa, ma dà sicuramente la possibilità ad entrambi di comprendere di più se stessi, sapendo che esiste una parte di se a cui non ci si può sottrarre in alcun modo, è un intreccio di coscienza che non si può spiegare con le parole, e non riguarda nulla di romantico che si possa minimamente definire "amore".

Quella persona è te, tu lo sai, e sai che devi risolverti, ti piaccia o no.

## **Madre, padre e alieno**

Da quando ero bambina ho avuto a che fare con maschi molto aggressivi e dispotici in famiglia e femmine relegate a semplici appendici, talvolta fastidiose.

Il nucleo esteso è sempre stato composto da classiche famigliole medie italiane, fatte di impiegati, qualche studente, qualche disoccupato e casalinghe varie, nulla di strano all'apparenza.

La verità è che non solo c'erano (e ci sono) un mucchio di adottati e parassitati ma che ognuno di loro ha sempre e solo specchiato le mie disarmonie interiori tra anima e spirito.

C'è sempre stata una forte componente maschilista, una tendenza delle femmine ad essere più cameriere e serve che non persone autonome e pensanti; ogni membro del clan mi ributtava in faccia a chiare lettere tutta la mia problematica aliena, di quell'alieno che inveiva contro la parte animica e la relegava nell'angolo, relegava la femmina perché non contava nulla, come nelle migliori tradizioni aliene.

Lo stesso rapporto tra i miei genitori era a dir poco disastroso, e il mio rapporto con loro lo era altrettanto.

Fin dall'infanzia ho speso molto tempo e lacrime a cercare di capire cosa non andasse, ma in me non in loro due; pensavo di essere solo un banale errore capitato per caso, non mi sentivo il frutto di nessun sentimento, non sapevo nemmeno da dove fossero venuti fuori i miei fratelli, sentivo che era tutto fuori posto, io mi sentivo fuori posto.

In effetti nessun figlio era frutto di nessun amore, come poi imparai a capire anni dopo, siamo solo una separazione da comprendere.

Quando capii questo e quando capii che tutti stavamo solo recitando diversi ruoli che in realtà non esistevano, avvertii di nuovo un senso di liberazione, perché potevo dire ciò che per anni avevo pensato di entrambi quei signori che avevano fatto i miei genitori, senza sentire più nessun immotivato senso di colpa.

Parlai a loro per parlare a me stessa e risolvere il loop che mi portavo dietro da tutta la vita, quello di aver dovuto far fronte emotivamente a due persone che non erano state in grado di scegliere il da farsi, ovvero se separarsi o risolversi insieme.

Essere nel limbo della non decisione aveva creato in me tanti problemi, e specchiava in me la mia non decisione di agire per liberarmi degli alieni e degli alienati.

Ora che io avevo deciso finalmente per me stessa, compresi anche che non era mai stato e non lo sarebbe stato mai più compito mio accollarmi i loro problemi, né di loro né di nessun altro, partendo dall'alieno.

Mi liberai dell'alieno e così anche di questi stupidi e finti fantasmi che mi avevano rincorso per tutta la vita.

# **RIFLESSIONI FUORI ONDA**

**Altri ricordi, spunti e chiacchierate**

## **Le difficoltà a liberarsi dell'alieno**

**CRISTINA:** Mi era venuto in mente un approfondimento sul tema dell'adduzione. Parliamo io e te in modo più informale...

Va bene?

**MATTEO:** Ok.

**CRISTINA:** Allora, abbiamo parlato della tua liberazione in modo totalmente volontario, quando del TCTDF non se ne sapeva nulla.

Secondo le tue esperienze personali, anche con le persone che hai conosciuto nella vita fino ad oggi, secondo te perché alla fine ci ritroviamo in mezzo a tante persone che non vogliono liberarsi dell'alieno? Soprattutto a livello adduttivo, quindi proprio fisico, nonostante quello che sanno? Perché dicono sempre che non ci riescono e non si staccano dalla quella figura ?

**MATTEO:** Secondo me perché gli manca proprio il ricordo, gli manca il trauma vivo dell'esperienza, perché altrimenti farebbero di tutto per liberarsene.

Però, come ho detto, se uno ha già il sospetto o comunque ha già delle sensazioni o dei sogni, non ci dovrebbe pensare due volte, perché è una violenza a tutti gli effetti.

**CRISTINA:** Noi conosciamo persone che sanno bene come funziona tutto, almeno a livello razionale, teorico, magari glielo abbiamo raccontato noi in prima persona.

Perché si resta legati a questa sofferenza secondo te?

**MATTEO:** Penso che sia l'unica cosa che in realtà conosco, l'unica cosa paradossalmente di cui hanno certezza.

So che sono uno che soffre, quindi la mia identità è quella di uno che soffre, questo è poco ma è sicuro, e tanto basta.

È un aspetto psicologico molto forte, pesante.

Secondo me manca quella parte di esperienza lucida che uno dovrebbe vivere.

Perché non me lo spiego altrimenti.

Secondo me l'hanno presa sotto gamba e non hanno rispetto neanche per se stessi.

**CRISTINA:** Però hai raccontato che anche tu, come me e come tanti altri, sei rimasto tanti anni invischiato in una situazione che non ti piaceva più. Quindi l'adduzione da fisica, come abbiamo detto, è diventata mentale, di tipo parassitario.

**MATTEO:** Oserei dire di tipo predatorio addirittura.

Sì, a vari livelli ci caschiamo tutti ma per me, che ho sempre avuto un trauma vivido dell'adduzione fisica, non è concepibile che ci si rimanga dentro senza fare nulla.

Ognuno fa la propria esperienza ma per quello che ho vissuto io mi pare che si vada oltre misura; non è che non si comprende, non si vuole, che è diverso...la questione è questa secondo me.

**CRISTINA:** A me sembra come se fosse radicata in tutti noi l'idea che rimanere con l'aguzzino faccia meno male che rimanere senza. Una sindrome di Stoccolma bella e buona.

**MATTEO:** Perché è così.

C'è la paura di prendersi la responsabilità di aver creato tutto, anche il proprio disagio.

Molti potrebbero contestare “ma come si fa a mandarli via? Sono alieni, hanno la tecnologia, io ho paura di vederli” ecc...altre scuse.

Io non avevo paura di vederli, avevo proprio il terrore di vederli ma ne avevo anche le scatole piene, non ne potevo più.

Quindi, secondo me, il limite di sopportazione a cui una persona può arrivare deve avere una soglia al di là della quale scatta l'atto di volontà e li si manda a fare in culo.

Secondo me alcune persone l'hanno presa un po' in coglionella questa storia dei rapimenti e degli alieni, che fisicamente esistono, perché esistono, non ci sono dubbi.

Pensano che sia tutto un gioco, tutto basato sulle energie, su non so quale favola che si stanno raccontando, ma è una cosa seria.

**CRISTINA:** Tra l'altro, se non ti liberi di questi alieni a livello proprio fisico, pratico, non riesci a fare gli step successivi di eventuali adduzioni mentali da parte di quelli incorporei e addirittura a dedicarti alla tua integrazione personale, quindi a risolvere le separazioni.

**MATTEO:** Molto semplicemente dico: se uno non si libera dalle adduzioni, dai parassiti, tramite l'atto di volontà, tramite il TCTDF, una volta che il contenitore termina si viene riciclati, e penso che questo già basti per convincersi che è meglio non andare troppo per le lunghe quando si sa che problema sussiste.

**CRISTINA:** Riciclati a “soffrire” di nuovo...nella dualità

**MATTEO:** Riciclati e ributtati giù su questo pianeta che tanto fa schifo a tutti.

Perché le persone poi si lamentano che il pianeta terra non gli garba, gli fa schifo, la società fa schifo, fa tutto schifo, però poi vanno a braccetto con l'alieno di turno, quindi è una cosa paradossale, dissonante.

Se non vi piace più questa società, questo mondo, non tornateci più, lavorate su voi stessi e per voi stessi, mandate affanculo l'alieno.

Lui farà la sua esperienza, noi la nostra, e alla fine risolveremo tutto.

Quindi il problema fondamentale è che secondo me la stragrande maggioranza delle persone rimane addotta per problemi di volontà e perché non la prende seriamente, non sanno quello che gli viene combinato durante le adduzioni.

**CRISTINA:** Uno glielo racconta, però poi l'esperienza sulla propria pelle è tutta un'altra cosa.

**MATTEO:** Certo che sì e voglio fare un esempio semplice.

Se un alieno, madonna, o cristo o Ra si presenta in camera tua o in sogno, o mentre se a fare i cavoli tuoi a casa in qualsiasi forma, e te ne accorgi, perché ad un certo punto per quanto fai finta di nulla te ne devi accorgere che qualcosa non va, questo lo fa senza il tuo consenso, ed è già una violenza, non smetterò mai di dirlo.

Ma nemmeno una domanda ti fai?

Almeno quella, perché magari stai già vivendo un'esperienza che di “ordinario” non ha nulla; vedi ombre, ti ritrovi al posto sbagliato in un momento che non ricordi, a casa ci sono cose fuori posto...non si può fare finta per sempre.

**CRISTINA:** Tu dici (ed è così) che ognuno fa la sua esperienza, e come si fa a stabilire il perché uno se ne libera e un altro no? Nessuno è meglio di nessuno, ma è una domanda che ci si pone quando si esce da questo problema, secondo me.

**MATTEO:** Io, personalmente, come ho raccontato, ho sempre avuto questo terrore addosso ed appena ho saputo di una soluzione per uscirne l'ho fatto, perché non volevo più soffrire, perché se uno soffre e rimane nella sofferenza, a monte credo che abbia altri problemi.

Poi ci sono tanti altri fattori, ma se una persona, oggi, comprende di essere addotta ed ha tutti gli strumenti utili, come il metodo delle ancore, le simulazioni e il TCTDF per capire e risolvere, non hai più nessuna scusa, hai i metodi per affrontare l'adduzione in modo più consapevole, metodi per ricordartelo, ti devi un po' psicanalizzare da solo.

Volere tutto e subito, già pronto, non funziona.

Ma chi meglio di te stesso può comprenderti?

**CRISTINA:** Eh, questo però vuol dire andare fino in fondo alla propria sofferenza e guardarla finalmente per come è, senza più filtri

**MATTEO:** Per forza, se non soffri non impari un cazzo. Il paradosso è che se non fai l'esperienza della sofferenza non comprendi che in realtà questa non esiste.

**CRISTINA:** Sono d'accordo

**MATTEO:** Tutte le volte che mi sono rifugiato nel mondo delle favole ho ricevuto poi degli schiaffoni con il doppio degli interessi.

Io mi posso anche mettere nei panni di una persona che arriva oggi, non sa nulla e deve leggere trent'anni di ricerche e di lavori di Corrado, è tosta, però se sei arrivato a questo punto vuol dire che hai trovato uno specchio, e devi proseguire, o che sia solamente curiosità, o perché percepisci che sei dentro al problema.

**CRISTINA:** Io penso ci sia anche il fattore della paura

**MATTEO:** Sai, è confortevole fare sempre la stessa vita e le stesse cose.

**CRISTINA:** Lo so, purtroppo, è un grande auto-sabotaggio

**MATTEO:** Lo abbiamo fatto tutti, e lo facciamo ogni volta che non seguiamo nell'integrazione e rimaniamo in una zona comoda, che comoda non è per nulla; io parlo non solo dell'adduzione fisica, anche di quelle situazioni in cui crediamo di vivere una vita tutto sommato normale, a fare la ruota come i criceti, senza giungere mai a nulla.

È sempre uno scarico di responsabilità.

Si pensa che banalmente i problemi siano degli altri, che noi abbiamo il nostro bel praticello tagliato al centimetro, un lavoro che ci dà da mangiare, una routine confortante; il disagio è un qualcosa che accade sempre all'altro e se accade all'altro non accade a me, quindi io non mi devo preoccupare.

Ma l'altro sono io e sto guardando il mio di disagio, che dentro non comprendo, lo vedo fuori e prima o poi, a furia di sberle lo comprenderò. È inevitabile.

## **L' imprinting alieno**

**MATTEO:** Su cosa stavi riflettendo?

**CRISTINA:** Sull'imprinting alieno che secondo me noi tutti abbiamo.

Lo penso e me ne sto convincendo sempre di più, perché lo vedo, che siamo tutti figli degli alieni. Ci hanno educato loro, fin da piccoli, e questo problema psicanalitico di amare il proprio aguzzino, che si riflette a specchio nella figura di un genitore, che può avere gli stessi tratti caratteriali, come una madre dispotica o un padre aggressivo, sono tutto frutto di qualcosa di cui non abbiamo consapevolezza, fino a quando spunta il problema alieno vero e proprio.

Chi è che da piccoli ci dà l'imprinting di una società, di una famiglia, di un rapporto amoroso?

Sono gli alieni e le loro memorie. Noi non siamo cresciuti veramente dai nostri genitori.

Loro fanno il ruolo dei nostri genitori, anche perché sappiamo che effettivamente è così, non esiste nulla di tutto ciò, è solo virtuale, noi stessi interpretiamo ruoli nella vita.

Ma la crescita psicoanalitica e psicologica noi la facciamo con l'alieno, che ci accompagna fino a quando non lo mandiamo affanculo.

E quelle cose rimangono, anche poco, vanno poi risolte, creano problemi di relazione con se stessi, con gli altri.

Però la traccia resta.

**MATTEO:** Eh, ma se fai conto che l'alieno è presente nella vita del bambino prima della nascita... Ci è stato raccontato da un nostro amico il ricordo di un intervento prenatale per salvargli la vita, ovviamente per puro interesse personale nell'utilizzarlo, non per altro

**CRISTINA:** Sì appunto, ti condiziona da sempre praticamente.

**MATTEO:** A livello emotivo e psicologico ti viziano.

Siamo devastati da questi alieni, circondati, è una colonia.

È una colonia di lux ad esempio, che sono tremendi, stanno lì nella mente, giocano proprio su questo imprinting psicologico.

Parliamoci chiaro, il serpente, la mantide e compagnia bella, quelli che ti fanno delle cose fisiche, ti condizionano comunque perché la violenza la subisci, e anche quello nel tempo ti lascia delle ferite anche emotive, non sono da meno.

**CRISTINA:** A volte anche un gesto che una persona fa ti fa fastidio, ti crea disagio o ansia e non sai perché.

Penso che l'alieno forgi un disadattato sociale.

Non sappiamo da dove derivano le nostre fobie, le nostre paure più profonde, non sappiamo perché abbiamo determinati gusti, pensiamo di innamorarci di qualcuno, di odiare qualcuno perché è quella persona, in realtà è tutto viziato, come vivere una recita continua.

**MATTEO:** Quando guardi tutto questo da fuori lo puoi vedere bene per quello che è sempre stato, e ti dici ma io ho sempre avuto questi problemi, e adesso so da dove vengono, inizi a chiederti anche perché la gente non lo vede, perché non sentono lo stesso schifo. E più comprendi più vedi questa società aliena.

**CRISTINA:** Perché poi la vedi che è aliena, non solo nel senso letterale del termine, ma ad un certo punto è aliena a te, non ti ci rivedi più la dentro.  
Lo senti che è una cosa percepita in modo diverso.

**MATTEO:** E poi ci sono le questioni del maschilismo e del narcisismo.

**CRISTINA:** Ah vabbè, quello poi è un altro aspetto patologico. Anche noi veniamo tirate su come dei maschi.

Non dobbiamo piangere, dobbiamo essere competitive, dobbiamo essere al pari del maschio.

Mio padre me l'ha sempre detto "tu non devi piangere".

Io non ho mai capito perché, mi dicevo "ma sono una bambina, qual è il problema?"

Perché io non sono autorizzata a piangere? Perché tu non mi vuoi far piangere? Dove sta il problema se soffro?

Sicuramente a parlare era (ed è tutt'ora) l'alieno di turno che è dentro mio padre, cresciuto a sua volta con la ferma convinzione che piangere, avere delle emozioni è un debolezza.

È così che crescono i figli degli adottati e dei dis-integrati...

**MATTEO:** Ammesso che si sia figli dei propri genitori effettivamente...

**CRISTINA:** Io ho una mia personale ipotesi a proposito. Ma sorvolo.

Diciamo che secondo me l'alieno non gioca a dadi, e noi siamo un esperimento che combinano e ricombinano come gli pare.

Fanno prelievi organici e giochini genetici da sempre, in questo senso fanno davvero ciò che vogliono, senza alcun freno.

## **Ammirare l'alieno e schifare se stessi**

**CRISTINA:** Ci è venuto in mente che ci sono personaggi, noti e meno noti, che hanno avuto a che fare con Malanga nei modi più disparati e che ognuno ne ha tratto le proprie conclusioni.

Questo dimostra che ognuno prende per se quello che riesce a comprendere.

Ci sono quelli che lo intervistano da anni, sempre sugli stessi temi, qualcuno invece lo abbandona strada facendo, qualcuno preferisce ridursi a credere che gli alieni siano buoni e ci hanno salvato la vita, che ci contattino per il nostro bene, e qualcuno finisce col diventare amico di persone che pregano Gesù, rimanendo sostanzialmente schiavo dell'alieno, qualcun altro pensa ancora ai viaggi astrali e a chiedersi cosa sono i defunti, ancora troviamo persone che non sopportano di sentirsi dire di essere adottate e che magari il problema va risolto e dopo qualche tempo tentano una goffa ripicca, facendo solo una pessima figura.

Ci sono poi altri personaggi, che pensando di salvare le persone dall'alieno vanno in giro a scambiarsi le figurine con altri adottati, senza rendersi conto dello specchio che hanno davanti.

**MATTEO:** E' più facile fare così, appoggiarsi agli altri, soprattutto agli alieni, e pensare che siano buoni.

Qui di buono non c'è veramente nessuno, gli alieni fanno gli alieni, vengono, ci rapiscono, tentano di prenderci l'anima.

Fanno gli alieni sì, ma da qui a dire che possono avere un effetto "benefico" di qualsiasi natura...ce ne vuole.

Prelevano forzatamente sperma, ovuli, fanno fare figli alieni e non ,a destra e a sinistra.

Non sono cose cattive, sono cose da alieni.

Corrado dice sempre che bisogna mettere le mani nella marmellata, no?

Possiamo dire pure nella merda proprio. Perché questa è merda.

Sì l'alieno fa l'alieno, ma non ci dimentichiamo quello che fa però, di cui dobbiamo tutti prenderne atto. E dire così basta.

Quante volte ho sentito dire che gli alieni non sono cattivi, che ci sono le confederazioni galattiche degli amici di sto cazzo.

Gli direi: ma scusate...vi fate così tanto schifo che guardate all'alieno con ammirazione?

Non c'è autostima, e non va data la colpa alla società che non ti valorizza, o la colpa al governo o a questo mondo che fa schifo.

No, noi ci facciamo schifo da soli, e si guarda all'alieno come qualcosa di bello e di buono.

Noi dovremmo guardarci con ammirazione eventualmente.

Siamo i creatori dell'universo, che ti fai schifo da solo?

L'universo l'hai fatto così ,ti è venuto come ti è venuto, fanne l'esperienza.

Perché devi ammirare l'alieno? Ammira te stesso che sei il creatore dell'universo.

**CRISTINA:** E questo lo stiamo dicendo anche a noi adesso, giusto?

**MATTEO:** Certo, sennò non mi veniva in mente. Parliamo solo a noi stessi, sempre.

## Sul TST ed il TCTDF

**CRISTINA:** Volevi fare un approfondimento sul TST?

**MATTEO:** Sì, voglio dire che mi è servito molto nel momento in cui ho voluto avere un approccio ancora più volenteroso al TCTDF.

Mi è servito ad equalizzare gli emisferi e a migliorare la concentrazione.

**CRISTINA:** Cioè ti ha un po' tranquillizzato la mente, se così possiamo dire?

**MATTEO:** Mi ha tranquillizzato la mente, una mente confusa e anche sotto controllo, nel senso che quando chiudevo gli occhi per fare il TCTDF ero un po' in balia di pensieri parassiti che io sentivo non appartenere prettamente a me, erano influenze di parassiti di varia natura, soprattutto uomo primo e angeli.

Mentre con il TST, seguendo la procedura indicata, sono riuscito a calmare un attimo questo stato e a prendere consapevolezza che la stanza mentale era la mia, e quindi potevo creare quello che io volevo, ovvero l'unione del femminile con il maschile.

Il TST lo sento giornalmente, e se prima mi sembrava una frequenza e basta, ora è proprio qualcosa di più armonico, è un qualcosa che sembra faccia parte di me, nel senso che ho integrato questo suono e l'ho associato a determinate sensazioni.

Nel momento in cui sento il TST, molto spesso, il suono non lo sento neanche più.

Riesco a fare delle visualizzazioni o riflessioni mirate, mi aiuta molto nell'approfondire determinati specchi giornalieri o comunque specchi e loop che mi porto ancora dentro.

**CRISTINA:** Secondo te questa frequenza, quando hai delle interferenze aliene, può essere alterata?

**MATTEO:** Io ho potuto constatare che quando vi sono delle interferenze, il suono cambia, lo percepiamo alterato, perché ci sono dei parassiti che distorcono la frequenza. Questo sì, l'ho notato.

**CRISTINA:** Quindi se si pone la giusta attenzione uno se ne può accorgere, oltre che col TCTDF, con le sfere, anche con il suono se qualcosa non va?

**MATTEO:** Secondo la mia esperienza sì.

E poi, le prime volte che facevo il test, sovente mi addormentavo, non riuscivo a portare avanti la procedura dei sette giorni.

Questo era dovuto sicuramente ad interferenze aliene, che ti stancavano e non volevano che tu portassi a termine questa cosa, che dura una mezz'ora e non è tantissimo, quindi avere una sonnolenza magari in pieno giorno e addormentarsi non è un buon segno.

Poi sicuramente è una frequenza che potrebbe un attimino disorientare perché non siamo abituati a sentirla.

All'inizio ti dà come una specie di stordimento, soprattutto quando il suono termina.

Siamo immersi nella confusione quotidiana, nel rumore, dove il rumore delle macchine e del contesto cittadino la fanno da padrone, paradossalmente siamo più abituati a questi rumori che non a questa frequenza.

Invece poi arrivi ad un certo punto che non la percepisci neanche più, almeno per me è così.

Molto spesso non la percepisco neanche più tanto sono immerso nella visualizzazione che sto facendo o nel risolvere il problema che mi sono posto.

Sono io quella frequenza.

Partire dal TST è comunque un valido aiuto, fermo restando la volontà personale di risolvere i problemi.

**CRISTINA:** Mi è venuta adesso in mente un'altra riflessione... conosciamo anche direttamente delle persone che ascoltano il TST e nonostante questo continuano a rimanere magari nel problema adduttivo (parliamo di quello per adesso) e a volte sembra che anche l'ascolto del TST sia un modo per procrastinare ulteriormente il fare il TCTDF o comunque per prendere totalmente coscienza del problema.

Perché si può cadere anche in questa propria trappola mentale, e ci si dà un altro alibi per non continuare; intanto c'è il TST, intanto faccio questo, intanto, intanto...

Questa è una mia personale riflessione, tu cosa pensi?

**MATTEO:** Penso anche io che possa accadere, perché se uno non ha la volontà di fare, rimane impantanato nell'ascoltare il TST anche tutta la vita, o rimane impantanato nel non visualizzare le sfere.

Questo è per dire che nemmeno il TST è una “cura miracolosa” se non ci metti del tuo.

La cura esiste se il soggetto vuole guarire, o meglio ancora, se comprende di essere malato, quindi se uno pensa che con il TST risolve tutto per magia, bypassando l'integrazione, si sbaglia di grosso.

Quello sarebbe un altro modo per delegare a qualcosa di esterno, e così non funzionerà mai.

Quello è un supporto, è uno strumento che può servire, indubbiamente

Ci si deve approcciare al metodo in maniera seria e con l'intenzione di proseguire, altrimenti diventa un'altra scusa.

Come un'altra scusa è quella che ho sentito dire a certe persone che invece di visualizzare le sfere nel TCTDF, visualizzano altri oggetti, come la frutta.

Non è più semplice vedere tre palle piuttosto che altro?

Sono sempre interferenze e la gente dovrebbe starci più attenta, l'alieno non avrà mai e poi mai interesse a farci integrare.

Quindi se bisogna visualizzare delle sfere vanno visualizzate delle sfere, poi se ne parla.

**CRISTINA:** Abbiamo fatto entrambi questa esperienza, e la possono fare tutti senza che nessuno gli spilli dei soldi come fanno certi personaggi.

Il TCTDF E' GRATIS e non ingrassa le tasche di nessuno, ma se uno si tiene l'alieno questo ingrassa eccome.

**MATTEO:** Io parlo solo per esperienza personale.

Mi ero impantanato nel rivedere il TCTDF, nel momento in cui volevo visualizzare le sfere, nel senso che mi ero fissato col fatto che ero convinto di dover prima prendere una certa dimestichezza con loro.

Ero partito nel visualizzare la sfera dell'anima e stavo lì, sono stato giorni e giorni a visualizzare questa sfera, la dimensione, la forma, la sensazione che mi dava e da lì poi sono passato all'altra sfera della mente, poi dello spirito.

**CRISTINA:** Volevi misurarle praticamente. Ne volevi una visione puramente razionale.

**MATTEO:** Purtroppo provengo da un'istruzione molto tecnica, per anni ho fatto il geometra ed anche questo mi ha influenzato parecchio e mi ha influenzato parecchio la mia insicurezza, sia nella vita che nel TCTDF dovevo essere sicuro di avere dei dati che mi dessero un risultato.

Lavoravo troppo con l'emisfero sinistro e non riuscivo a lasciarmi andare alle sensazioni, che sono altrettanto importanti.

Si palesava tutta la mia separazione dalla parte animica, ma nonostante questo ero fermo sul fatto che dovevo visualizzare delle sfere, e basta, niente frutta o chissà cosa.

I tentativi di fare il TCTDF sono stati tanti e “sofferti”, ma quando ho compreso il da farsi ed espresso l'atto di volontà di chiudere il test allora è stato fatto.

Lobo destro e sinistro devono lavorare sempre insieme, dove non arriva uno magari arriva l'altro, credere di lasciare un pezzo di noi indietro, perché non conta in quel determinato momento, non funziona mai.

Devono stare e fare le cose insieme, sempre.

**CRISTINA:** Questo è l'obiettivo

**MATTEO:** Fino alla fine del contenitore virtuale.

Nella realtà nessuno di noi si è mai separato. Siamo una cosa unica

## Sulle adduzioni militari

**MATTEO:** Volevo parlare di un ricordo affiorato durante l'ascolto del TST di ieri pomeriggio. È una cosa molto personale.

**CRISTINA:** Se te la senti ne parliamo

**MATTEO:** Non è stato un bel periodo, abbiamo affrontato una situazione personale molto delicata, dovuta ad una mia esperienza passata molto forte, relativa ai rapporti interpersonali e alla sessualità. È stata una cosa molto, molto forte, che ci ha portato su un punto di non ritorno, e l'intensità di questa cosa mi ha fatto riflettere seriamente su determinati miei comportamenti passati e presenti ed a riviverli con estrema sofferenza, perché non li avevo ancora capiti e stavano reiterandosi nel tempo.

Hanno portato ad una escalation disarmonica nel nostro rapporto di coppia, proprio minando l'intimità e la sincerità fra di noi.

Così ieri, dopo una settimana di lontananza emotiva e fisica, ho affrontato questa bruttura, questo mostro che mi portavo dentro da tanto, che è stato un nodo importante per la mia vita sentimentale e sessuale, che poi si è rispecchiata fuori e in cui l'una si è confusa nell'altra, nella più totale inconsapevolezza.

**CRISTINA:** Va bene, racconta...

**MATTEO:** Ho iniziato ad ascoltare il TST e mi sono visto da solo a casa dei miei genitori, senza di te, non solo in quel momento, ma come se fosse tutto finito, ed è stata una sensazione forte, spiacevole, dualmente parlando, e questo ha iniziato già a turbarmi.

Poi mi sono concentrato su un episodio di 15 anni fa, circa, che ci ha portato ad avere questa lunga separazione, soprattutto emotiva, e da lì si è sviluppato tutto un ricordo che io avevo sepolto, che non ricordavo...

**CRISTINA:** Avevi rimosso il trauma

**MATTEO:** Sì, non intuitivo neanche la sua esistenza e questo mi ha portato anche ad una reazione fisica fortissima, un pianto lacerante, convulsioni, iperventilazione, battiti accelerati, non sono stato per niente bene.

Se l'avessi previsto avrei messo una telecamera per far vedere cosa vuol dire soffrire per capire se stessi, per affrontare proprio se stessi.

Ho rivissuto la vicenda che ci ha fatto litigare e separare e c'è stato uno sviluppo inaspettato perché mai mi sarei mai immaginato di ritrovarmi a ricordare un'altra situazione dalla quale poi è scaturito tutto il resto.

Ho visto una scena...mi trovavo in una cella molto piccola, scomoda, buia, umida, sporca, era un ambiente militare.

Un ambiente militare parallelo a quello ufficiale, in combutta con la fenomenologia aliena.

Poteva risalire all'adolescenza, fino massimo a 20 anni...comunque mi ritrovo in questa cella dove mi vengono fatti degli abusi psicologici, fisici e sessuali.

Mi sottoponevano a privazione del sonno e quelle poche volte che dormivo mi venivano a svegliare, riaprivo gli occhi e li trovavo a fare gesti ambigui con la lingua, mi toccavano nelle parti intime o si strofinavano addosso.

Ma la cosa più disgustosa che mi è rinvenuta alla memoria di tutta questa vicenda è il fatto che una volta sono stato svegliato perché mi urinavano addosso.

Sicuramente non è l'unico episodio ma faceva parte di più adduzioni militari, perché io ricordo altre cose accadute con loro, ma questa l'avevo rimossa.

Questa cosa mi ha portato (tra le tante cose disarmoniche vissute) poi ad avere dei comportamenti devianti, nel senso che vedevo la sessualità o le femmine come qualcosa, come oggetti, dove l'atto sessuale era distaccato, non c'era emotività... qualche anno dopo ho fatto una cosa oscena di cui qui non voglio parlare, ma è quella che ti ho raccontato in privato, e non capivo il motivo perché l'avevo fatta.

Non avevo provato alcuna sensazione nel fare questa cosa, che sarebbe stato poi solo grande disgusto, ma non sentivo nulla, come un automa.

Mentre se ci ripenso ora, dopo il TST, mi vengono i brividi addosso.

Mi fa schifo quello che è successo. Adesso lo sento.

Non ho avuto alcun rispetto per me stesso.

**CRISTINA:** Adduzioni militari ed aliene quindi non sono molto diverse, nella sostanza di usare violenza.

**MATTEO:** In questo senso no, non lo sono.

però per quello che posso dire, almeno dalla mia esperienza, i rapimenti militari avevano più uno scopo di creare copie per missioni specifiche, dei soldati, ed usare magari le memorie aliene che avevo per fare determinate cose.

**CRISTINA:** Ma perché vessarti in questo modo? A te, come chissà a quanti di noi che non se ne ricordano ugualmente.

**MATTEO:** Io penso che sia tutto riconducibile ai famigerati progetti MK Ultra, controllo mentale, ed esperimenti sul carattere, sulla trasformazione di un individuo a livello psicologico, misto anche ad un po' di sadismo gratuito.

C'è chi viene spezzato e diventa una totale pedina nelle loro mani.

C'è chi magari non se lo ricorda come me, ma viene comunque deviato in certi comportamenti.

Magari noi pensiamo di essere così, di avere quel carattere perché è così e basta, ma penso che se si va molto a fondo si possono comprendere tante cose di se.

È vero, lo abbiamo scelto noi, per fare un'esperienza, a maggior ragione dobbiamo tenere conto che siamo fatti così anche perché abbiamo vissuto tali cose, non possiamo prescindere da questo.

Tutti questi abusi psicologici, emotivi, corporali, da parte di alieni fisici, alieni non fisici, paramilitari, ci hanno portato secondo me ad una profonda deviazione, uno squilibrio tra l'anima e lo spirito.

Sempre più divisi.

**CRISTINA:** Hanno acuito l'esperienza della separazione tra le due parti, ma credo che sia comunque un processo di comprensione utile a tutti, visto che l'esperienza è di tutta la coscienza.

**MATTEO:** Sicuramente , e se a volte qualcuno ha avuto il pensiero di suicidarsi o il pensiero di non valere nulla, di essere una merda totale, beh molto spesso questi pensieri sono dovuti non solo ai lux e agli altri alieni che vagano dentro di noi, ma anche a dei traumi che ci hanno inflitto e che non ci ricordiamo.

**CRISTINA:** Hai avuto a che fare altre volte con questi paramilitari o sbaglio? Ricordo di un tuo racconto, certo non così violento come questo...

**MATTEO:** Sì, ho ricordi di altri episodi avvenuti con loro, sempre riguardo ad esperimenti a livello anche sensoriale e psicologico ,penso per indurirti ad accedere a determinati ricordi o informazioni.

Una cosa che ricordo bene è quando mi mettevano un casco molto pesante in testa, ma sembrava più come una scodella rovesciata, con una fascia molto doppia davanti agli occhi, i quali erano completamente schermati dalla luce, e questa banda emetteva dei suoni e delle luci led che si accendevano in sequenza, alterando il mio stato psicofisico.

Ricordo di simulazioni di guerra, mi portavano in un ambiente molto particolare che sembrava un piccolo cinema , con le sedute a gradoni , ma non c'ero solo io.

Eravamo un gruppo di persone, ci mettevano seduti e poi si abbassavano delle leve per bloccarci il busto; davanti a noi c'era una sorta di teleschermo ricurvo, concavo, che prendeva tutta la stanza, e venivano proiettate delle immagini che potevano essere simulazioni di guerra o situazioni militari.

Un altro ricordo molto vivido risale a quando abitavo ancora con i miei.

Ritornai a casa la sera, sul tardi, e dopo aver passato il corridoio che separava i garage dall'atrio principale del condominio, vidi che mi aspettavano dei militari con queste tute nere e caschi molto aderenti; mi hanno bloccato e portato a forza fuori dal condominio, io ho opposto resistenza e mi hanno sparato.

**CRISTINA:** Sparato?!?!

**MATTEO:** Sì, sparato, ma non era un proiettile tradizionale ,era tipo energia, plasma, non ne ho idea, so solo che ho sentito del calore e del bruciore, mi avevano tramortito per tenermi buono.

Vengo poi portato dentro un veicolo volante a goccia, dove dietro , in coda, c'è una protuberanza strana.

All'interno, davanti, c'è la postazione di guida dove alloggiano i due piloti, che potrei anche descrivere nei particolari, e dietro ci sono, nella parte superiore della goccia, altre due sedute con sotto il vano dove mettono chi viene prelevato.

Vorrei raccontare, agganciandomi ai ricordi delle simulazioni e di questo veicolo ,di quando ho pilotato uno di questi aggeggi (presumibilmente ero una copia e mi è rimasta questa informazione). Per poterlo pilotare devi indossare un casco che ti fa vedere ciò che c'è fuori, è un casco olografico che ti fa vedere il territorio.

**CRISTINA:** Tipo un navigatore?

**MATTEO:** No, è proprio la mappa del territorio su cui volare, che hai davanti agli occhi al posto del vetro, e la modalità di guida è particolare: sotto la mano sinistra c'è una sfera che ruoti per modulare la direzione e altri parametri di volo.

Sulla destra c'è una sorta di...è difficile da spiegare perché non trovo qualcosa di esattamente paragonabile...

Facciamo che è come un joystick, che alla sommità è morbido e ci affondi le dita dentro per manovrarlo.

**CRISTINA:** Penso che renda bene lo stesso l'idea.

Hai detto che forse è stata una tua copia ad aver compiuto questo volo

**MATTEO:** Sì, credo di sì e a tal proposito una volta ho manomesso quello che era un armadio in cui tenevano delle copie, questo è un altro episodio esilarante

**CRISTINA:** Esilarante, certo...ti ascolto

**MATTEO:** C'era una struttura gestita da alieni e militari insieme, non so di preciso dove fosse o come fosse, comunque so di essere da solo e di avere parecchia libertà di movimento

**CRISTINA:** Ti avevano arruolato all'interno della caserma

**MATTEO:** Sì sì, sarò stato generale di qualcosa, altissimo in grado sicuramente...scherzi a parte, mi ritrovo ad aprire una porta che da su un salone, un salone molto profondo e molto alto, dove ci sono tanti armadi, uno sopra l'altro e tutti affiancati, sembrano fatti in simil metallo, non hanno fessure, hanno solo un piccolo monitor attaccato ad uno dei due sportelli, utilizzato per monitorare il contenuto.

Sembrano frigoriferi americani, quelli a doppia anta.

Il salone è percorso da un corridoio centrale, alla cui fine c'è un pannello di controllo generale che coordina tutti questi armadi in cui c'erano le copie degli umani fatte dai militari

Io ho manomesso il pannello centrale per mandare tutto in tilt

**CRISTINA:** Quindi erano copie che facevano loro senza l'ausilio di nessun alieno?

**MATTEO:** Sì, penso proprio di sì

Penso anche, ma è un'ipotesi del tutto personale, che loro non hanno una tecnologia così evoluta rispetto agli alieni, dove invece quest'ultimo ti può prendere e copiare, copiare, copiare, copiare, molte più volte.

Il militare ha anche meno possibilità di rapirti, nel senso che, innanzitutto è una cosa prettamente fisica, terrestre, l'alieno manomette meglio tempo e spazio e poi ha la precedenza in un certo senso; non credo che l'alieno permetta a degli umani qualunque di usare a suo piacimento quelle che considera le sue di mucche, tranne che quando non ha un tornaconto personale.

Quindi finché c'è un maggiore traffico di rapimenti alieni, quella volta che il militare riesce a prenderti fa una copia e se la tiene ben serbata fino al prossimo incontro, io penso, ad intuito.

**CRISTINA:** Volevo sapere se avevi mai affrontato un militare faccia a faccia, senza essere bloccato da loro

**MATTEO:** Sì, quando abitavo ancora con i miei genitori, si parla del periodo in cui avevo già eliminato le adduzioni aliene, quindi sempre tra i 25 e i 26 anni.

Ero in camera mia , ero a letto e mi sono ritrovato proprio faccia a faccia con questo militare , ma non volevo più essere rapito...

Sentii una sensazione molto simile a quella provata quando mi liberai dell'alieno ,una sorta di vibrazione, questo di atto di volontà fortissimo, e vidi il corpo del militare disfarsi in pixel, come se l'avessi proprio disintegrato, eliminato.

Avevo messo fine definitivamente anche alle adduzioni militari.

Non mi spiegavo fino a ieri il motivo di tutta questa rabbia che avevo nei loro confronti, perché non mi ricordavo delle violenze che avevo subito in quella cella, e non capivo perché avevo fatto questa cosa qui ad un'altra persona, perché ho dovuto disintegrarla.

**CRISTINA:** Tu dici, magari sarebbe bastato solo opporsi, dire di no, e basta

**MATTEO:** Poteva bastare quello forse, ma l'avevo presa molto sul personale.

Volevo specificare che la sensazione che precede le adduzioni militari è diversa da quella delle adduzioni aliene.

Almeno per quello che mi riguarda, ricordo un forte suono, non esterno ma interno alla testa, come un fischio, un avviso ,come se fosse un codice che accendeva qualcosa, forse era un chip.

Poi i militari sono più grossolani, entrano dalle porte, compiono agguati ed azioni vere e proprie, ti possono ingannare, interagire con te anche nel quotidiano.

Mi è venuto in mente proprio ora questo ricordo qui: stavo tornando a casa dopo una serata con gli amici , la strada era ovviamente buia e isolata e sono stato fermato ad un posto di blocco.

Avevo già visto un furgoncino nero appartato nelle vicinanze e sicuramente sono entrato in uno stato di sonnolenza ed alterazione sensoriale dopo che mi sono avvicinato.

Fanno prima, ti fermano, ti rincoglioniscono e ti portano con loro direttamente,

Questo furgoncino nero, anonimo, ogni tanto , anzi troppo spesso, era parcheggiato vicino casa dei miei genitori.

Ma nemmeno a loro è venuta troppo bene alla fine.

## CONCLUSIONE

L'esperienza mia e quella di Matteo sono solo gocce in un mare di altrettante esperienze vissute da persone addotte che però non sono state raccontate, ma che hanno la stessa valenza e credibilità.

Le nostre non sono di certo uniche e straordinarie ; ognuna ha sfumature diverse ma il fine resta lo stesso per tutti e passare attraverso l'alieno ce lo può rendere solo più tangibile, qui, nella vita che viviamo.

L'alieno rappresenta un'occasione per comprendere chi siamo realmente.

Perché?

Non si poteva fare in un altro modo?

Forse sì, ma è stato fatto così ,da noi, dalla coscienza.

Abbiamo creato qualcosa di così lontano da ciò che va compreso che ad un certo punto dobbiamo comprendere per forza, noi come l'alieno.

L'uomo dotato di parte animica che a specchio guarda altri esseri sprovvisti di tale parte per ricordarsi di essere anima ed anche una coscienza unica, viceversa l'alieno, totalmente sprovvisto di anima e totalmente o poco consapevole di essere coscienza unica.

E allora cosa può fare la differenza tra queste due versioni della stessa medaglia?

La consapevolezza di se che, per quanto bassa, l'uomo ha più dell'alieno, perché anche se non se lo ricorda, l'uomo ha scelto di essere qui per morire, per fare esperienza della dualità e sapere cosa vuol dire terminare.

Se è vero che l'uomo si è creato questa possibilità in più di comprendere, perché non utilizzarla per decidere di vivere al meglio questa virtualità?

Perché non diventare finalmente consapevoli di ciò che siamo? Ovvero i creatori del tutto?

Agli alieni lasciamo il loro tempo per capire ciò che va capito, a noi diamo la possibilità di creare in modo armonico il mondo che vogliamo, dove siamo pienamente responsabili di ciò che siamo e di ciò che facciamo, dove più nessuno manovra i nostri pensieri e le nostre intenzioni, come hanno fatto e continuano a fare alieni, preti, politici corrotti e padri padroni.

## RINGRAZIAMENTI

Questo è un libro che si è scritto praticamente da solo, tutto ciò che è stato raccontato esisteva da sempre, la storia era lì, pronta, ed è bastato metterla nero su bianco.

Eppure, sembra che ci sia voluto molto di più, come se questi mesi passati a scrivere fossero stati anni che si sono rincorsi a perdifiato.

Questo è un libro che racconta la storia che accomuna molti di noi, ma anche chi non l'ha vissuta ne fa parte e se vuole la può sentire sua, perché siamo tutti un'unica coscienza che racchiude in se l'esperienza fatta, in questo unico istante presente che esiste.

Gli ultimi tre anni sono stati per me molto utili, ho vissuto esperienze che mai avrei immaginato, ho conosciuto persone che hanno rispecchiato esattamente ciò che mi serviva per andare avanti nella comprensione di chi io sono e di cosa sia questa vita, che è un grande gioco virtuale.

Tante persone ho incrociato, qualcuna in particolare è stata per me uno specchio prezioso; forse, fra molti anni, ci resterà solo un vago ricordo di quanto vissuto insieme, qualcuno non ci sarà più, con qualcuno forse mi ritroverò ancora una volta gomito a gomito a tavola, a scherzare e fare le battute sarcastiche che ci piacciono tanto, tra una riflessione seria e l'altra...

A queste persone vanno i ringraziamenti per essere stati quello che sono, senza compromessi né filtri e per avermi mostrato quello che posso essere io, cosicché su questa scia è nata l'idea del libro, sincero e senza mezze misure.

Un grazie a: Gianluca, Giuseppe, Paola, Sabrina, Marco, Gabriella, Luigi, Lucia, Carla, Roberto e Marylù.

Un ringraziamento speciale va ad Adriana Gabriela Balbarrey e Corrado Malanga, ricordando che VICINO ad un grande uomo c'è sempre una grande donna e viceversa.

Grazie a Matteo, che ha trovato finalmente la volontà di essere se stesso e di non nascondersi più dietro ad una finta sicurezza, raccontando chi è e cosa ha vissuto, mettendosi totalmente a nudo.

## BIBLIOGRAFIA

- Blavatsky** Helena Petrovna – *Le stanze di Dzian*- 2011 Marco Valerio Srl – Torino
- Campbell** Joseph – *L'eroe dai mille volti* – 2012 Lindau s.r.l. – Torino
- Capra** Fritjof – *Il tao della fisica* – 1982 Adelphi Edizioni S.P.A. – Milano
- Freud** Sigmund – *Introduzione al narcisismo* – prima edizione 1976 Bollati Boringhieri editore – Torino, ristampa luglio 2024
- Hillman** James – *Anima* – 1989 Adelphi Edizioni S.P.A. - Milano
- Hillman** James – *Il codice dell'anima* – 1997 Adelphi Edizioni S.P.A. – Milano
- Jung** Carl Gustav – *Gli archetipi dell'inconscio collettivo* – prima edizione 1977 Bollati Boringhieri editore – Torino, ristampa marzo 2019
- Malanga** Corrado e Salvatici Stefano - *Vyamaanika Shaastra* – 2013 XPublishing Srl - Roma
- Malanga** Corrado – *Gli ufo nella mente* – prima edizione 1998 Bompiani – Milano, ristampa 2016 Edizioni Spazio Interiore – Roma
- Malanga** Corrado – *Alieni o Demoni* – 2022 Edizioni Spazio Interiore – Roma
- Malanga** Corrado – *Fenomeni Beata Vergine Maria , contatti e apparizioni mariane a confronto con l'IA* – 2025 Edizioni Spazio Interiore – Roma
- Miccoli** Eugenio – *Parlami di universo e alieni così che io possa capire* – 2023 Millimetro Zero Edizioni – Roma
- Schutzenberger** Anne Ancelin, Devroede Ghislain – *Una malattia chiamata genitori* - prima edizione 2006 Di Renzo Editore – Roma, seconda edizione 2010, terza edizione 2012
- Vogler** Christopher – *Il viaggio dell'eroe* – 1999 Dino Audino srl unipersonale – Roma, 2010 Dino Audino nuova edizione

## BIBLIOGRAFIA ON LINE

-Dal sito : <https://archive.org/>

su oggetti non identificati nel cielo

- <https://archive.org/details/plinio.-storia-naturale-ocr-1982/mode/2up>, libro II capitoli 31-34

-Dal sito: <https://corradomalangaexperience.com/>

su alieni e adduzioni

- <https://corradomalangaexperience.com/wp-content/uploads/Alien-cicatrix-2005.pdf>
- <https://corradomalangaexperience.com/wp-content/uploads/Abduction-basi-aliene-e-cospirazioni.pdf>
- <https://corradomalangaexperience.com/wp-content/uploads/Abduction-la-paraschizofrenia-psicopatologica.pdf>
- <https://corradomalangaexperience.com/wp-content/uploads/Addotti-le-identit3a0-mancanti.pdf>
- <https://corradomalangaexperience.com/wp-content/uploads/Come-ti-cucino-laddotto.pdf>
- <https://corradomalangaexperience.com/wp-content/uploads/La-sindrome-di-stoccolma-nei-rapimenti-alieni.pdf>
- <https://corradomalangaexperience.com/wp-content/uploads/Meccanismi-psicotici-nell-adduzione.pdf>

sugli archetipi, l'universo e la coscienza

- <https://corradomalangaexperience.com/wp-content/uploads/Archetipi-1.pdf>
- <https://corradomalangaexperience.com/wp-content/uploads/Evideon.pdf>
- <https://corradomalangaexperience.com/wp-content/uploads/Genesi-1.pdf>

-Dal sito: <https://www.ericksoninstitute.it/>

sull'ipnosi eriksoniana

- <https://www.ericksoninstitute.it/it/185/milton-h-erickson-institute-di-torino/>
- <https://www.ericksoninstitute.it/it/3/consulenza-e-terapia/>

-Da Telegram :

sul Triade Sound Test

- <https://t.me/c/2109751897/12>

